SOLUTION

LA BANCA PER TE E IL TUO BUSINESS

2023

INFORMATIVA AL PUBBLICO

AL 31 DICEMBRE 2023

III PILASTRO

www.solution.bank

SOMMARIO

PREMESSA E STRUTTURA DELLA INFORMATIVA 3

CAPITOLO 1 - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEI RISCHI (ART. 435 CRR) 8

CAPITOLO 2 - REQUISITI DI FONDI PROPRI E IMPORTI DELLE ESPOSIZIONI PONDERATI PER IL RISCHIO (ART. 438 E 447 CRR) 71

CAPITOLO 3 – RISCHIO DI CREDITO (ART. 435 CRR E EBA/GL) 81

CAPITOLO 4 - INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI SOGGETTE A MORATORIE LEGISLATIVE E NON LEGISLATIVE E SULLE NUOVE ESPOSIZIONI ORIGINATE SOGGETTE A SCHEMI DI GARANZIA PUBBLICA (MODELLI SECONDO ORIENTAMENTI EBA 2020/07) 87

CAPITOLO 5 - POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR) 89

CAPITOLO 6 - DICHIARAZIONI AI SENSI DELL'ART. 435, LETTERE E) ED F) DEL CRR 90

CAPITOLO 7- ATTESTAZIONE SULLE POLITICHE E GLI OBBLIGHI DI INFORMATIVA AI SENSI DELLA PARTE OTTO, ART. 431 COMMA 3 DEL REGOLAMENTO EUROPEO N. 876/2019 91

ALLEGATO 1 – TAVOLE QUANTITATIVE 92

ALLEGATO 2 – DICHIARAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE 106

ALLEGATO 3 – ATTESTAZIONE SULLE POLITICHE E GLI OBBLIGHI DI INFORMATIVA 106

Premessa e struttura della informativa

Nel giugno 2013 sono stati pubblicati nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) relativo ai requisiti prudenziali e all'informativa al pubblico e la Direttiva n. 2013/36/UE (CRD IV) sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi, finalizzate a dare attuazione alle regole definite dal Comitato di Basilea (c.d. "Framework Basilea 3"), con l'obiettivo di rafforzare la quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, introdurre strumenti di vigilanza anticiclici, contenere il rischio di eccessiva leva finanziaria, inserire norme sulla gestione del rischio di liquidità, migliorare la gestione del rischio e la governance, incrementare la trasparenza e l'informativa delle banche.

Alla citata normativa, entrata in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, si aggiungono le "Disposizioni di Vigilanza per le Banche" (Circolare 285 del 17 dicembre 2013 della Banca d'Italia), che raccolgono le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione Europea. Le riforme sono di due ordini: microprudenziali, ossia concernenti la regolamentazione a livello di singole banche; macroprudenziali, cioè riguardanti i rischi a livello di sistema che possono accumularsi nel settore bancario, nonché l'amplificazione prociclica di tali rischi nel tempo. Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l'approccio che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come "Basilea 2", fondato su tre parti distinte comunemente indicate come "pilastri", di cui in particolare:

i) Primo Pilastro: Requisiti Patrimoniali

Nell'ambito del primo pilastro sono disciplinati i requisiti patrimoniali che le banche sono tenute a rispettare affinché dispongano del patrimonio minimo necessario a fronteggiare i principali rischi dell'attività bancaria (rischio di credito e di controparte, rischi di mercato e rischi operativi). Al fine di determinare il suddetto requisito patrimoniale, la normativa prevede, per ogni tipologia di rischio, metodologie alternative di calcolo che le banche possono adottare in funzione del livello di sofisticazione dei propri sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi. Con "Basilea 3" il Primo Pilastro è stato rafforzato attraverso una definizione maggiormente armonizzata del capitale e più elevati requisiti di patrimonio: vi è ora una definizione di patrimonio di qualità più elevata essenzialmente incentrata sul common equity; sono imposte riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica. In aggiunta al sistema dei requisiti patrimoniali volti a fronteggiare i rischi di credito, controparte, mercato e operativo, è ora prevista l'introduzione di un limite alla leva finanziaria (incluse le esposizioni fuori bilancio) con funzione di backstop del requisito patrimoniale basato sul rischio e per contenere la crescita della leva a livello di sistema.

ii) Secondo Pilastro: Processo di controllo Prudenziale

In riferimento al secondo pilastro, nell'ambito della definizione di un robusto sistema di governo societario e di controlli interni, è richiesto alle banche di dotarsi: i) di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cd. ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*), in via attuale e prospettica ed in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria; e ii) di un adeguato sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (cd. ILAAP - *Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*). L'ICAAP e l'ILAAP devono essere coordinati, rispondenti e coerenti con il sistema degli obiettivi di rischio (RAF - *Risk Appetite Framework*) e con il piano di risanamento. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cd. SREP - *Supervisory Review and Evaluation Process*), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

iii) Terzo Pilastro: Informativa al Pubblico

Il terzo pilastro, al fine di rafforzare la trasparenza nei confronti del mercato, introduce l'obbligo di pubblicare le informazioni riguardanti l'esposizione ai rischi, l'adeguatezza patrimoniale e le caratteristiche principali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione degli stessi. Scopo del cosiddetto Terzo Pilastro di Basilea 3 è quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (primo pilastro) e il processo di controllo prudenziale (secondo pilastro), incoraggiando la disciplina di mercato attraverso l'individuazione di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori di disporre di informazioni fondamentali su ambito di applicazione, fondi propri, esposizione e processi di valutazione dei rischi e, di conseguenza, sull'adeguatezza patrimoniale degli intermediari. Con "Basilea 3" il terzo pilastro è stato rivisto per introdurre, fra l'altro, maggiori informazioni sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui la banca calcola i ratios patrimoniali. Gli obblighi di informativa al pubblico riguardano anche alcuni profili degli assetti di governo societario nonché i sistemi di remunerazione e incentivazione adottati dalle banche. Contrariamente al passato, la normativa di settore nazionale, rappresentata dalla Circolare 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche" non detta specifiche regole per la predisposizione dell'Informativa al Pubblico prevista dal terzo pilastro, ma rimanda alle disposizioni allo scopo previste dal CRR, Parte 8 "Informativa da parte degli enti" (articoli 431-455) e dai Regolamenti di esecuzione della Commissione Europea recanti le norme tecniche di regolamentazione (Regulatory Technical Standards – RTS) e di attuazione (Implementing Technical Standards – ITS) la cui preparazione è rimandata all'EBA. L'EBA (European Banking Authority) ha fornito ulteriori indicazioni sul Terzo Pilastro attraverso le seguenti linee guida:

– "Orientamenti sulla rilevanza, esclusività e riservatezza e sulla frequenza delle informazioni da fornire nel terzo pilastro (Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosures frequency under Articles 432(1), 432(2) and 433 of Regulation No (EU) 575/2013" - EBA/GL/2014/14);

– "Orientamenti sugli obblighi di informativa ai sensi della parte otto del regolamento (UE) n. 575/2013 (EBA/GL/2016/11) (Guidelines on disclosure requirements under Part Eight of Regulation (EU) No 575/2013)", finalizzati ad accrescere e migliorare la coerenza e la comparabilità delle informazioni da fornire nel terzo Pilastro già a partire dal 31 dicembre 2017. Tali linee guida si applicano alle istituzioni classificabili come GSII (Globally Systemically Important Institutions) o O-SII (Other Systemically Important Institutions); l'autorità regolamentare non ha previsto la piena applicazione delle stesse per le altre istituzioni significative (SI) e per le istituzioni meno significative (LSI); pertanto la presente struttura, conforme alla Parte 8 della CRR, risulta aggiornata e sostanzialmente invariata rispetto a quanto rappresentato nelle precedenti pubblicazioni;

– "Orientamenti sull'informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità, a integrazione dell'informativa sulla gestione del rischio di liquidità ai sensi dell'articolo 435 del regolamento (UE) n. 575/2013 (Guidelines on LCR disclosure to complement the disclosure of liquidity risk management under Article 435 of Regulation (EU) No 575/2013)";

– "Orientamenti sulle informative uniformi ai sensi dell'articolo 473 bis del regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri (Guidelines on uniform disclosures under Article 473a of Regulation (EU) No 575/2013 as regards the transitional period for mitigating the impact of the introduction of IFRS 9 on own funds – EBA/GL/2018/01).

Le indicazioni più recenti in tema di disclosure emanate dall'EBA sono relative alla pubblicazione:

- nel dicembre 2018 delle "Guidelines on disclosures of non-performing and forborne exposures" (EBA/GL/2018/10), applicabili dal 31 dicembre 2019 e volte a promuovere uniformità negli obblighi in tema di informativa dei crediti non performing, successivamente emendate dagli orientamenti EBA/GL/2022/13

(di cui si è tenuto conto nella predisposizione delle inerenti tabelle presenti all'interno della Sezione 5 - Rischio di Credito: Informazioni sulla qualità creditizia);

- nel giugno 2020, nel contesto legato all'evento pandemico Covid-19, delle "Guidelines to address gaps in reporting data and public information in the context of COVID-19" (EBA/GL/2020/07), contenente gli orientamenti in materia di segnalazioni e informativa relative alle esposizioni soggette alle misure applicate in risposta alla crisi COVID-19, di cui si è tenuto conto nella predisposizione delle inerenti tabelle presenti all'interno della Sezione 6 - Rischio di Credito: Informazioni sulle esposizioni soggette a moratorie legislative e non legislative e sulle nuove esposizioni originate soggette a schemi di garanzia pubblica);

- nel gennaio 2022 delle norme tecniche di esecuzione definitive (EBA/ITS/2022/01) sull'informativa prudenziale in materia di rischi ambientali, sociali e di governance (ESG) richiesta dall'articolo 449 bis del CRR2 ai grandi enti che hanno emesso titoli quotati in un qualsiasi Stato UE; tale ITS è stato adottato dalla Commissione Europea e pubblicato in Gazzetta Ufficiale con il Regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 del 30 novembre 2022 che modifica il Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 per quanto riguarda l'informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance (ESG) delle grandi banche quotate (e pertanto non si applica a Solution Bank SpA, in quanto non rientrante in tale casistica);

Il regolamento UE n. 876/2019 ("CRR2"), che ha modificato il Regolamento UE 575/2013, aggiornando il contenuto della Parte 8 "Informativa da parte degli enti" (articoli 431-455) con l'obiettivo di rendere omogenea e comparabile l'informativa periodica da fornire al mercato, è entrato in vigore dal 28 giugno 2021; a partire dalla data di riferimento del 30 giugno 2021 si applica il Regolamento di esecuzione UE 637/2021 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle suddette informazioni, disciplinando in maniera organica i contenuti tabellari sulla base di un mapping tra le informazioni da pubblicare e quanto riportato nelle segnalazioni di vigilanza armonizzate e con le informazioni qualitative richieste per conformarsi a ciascun articolo della "CRR" (sostituendo ed integrando le diverse linee guida in precedenza pubblicate su singoli argomenti).

Nel presente documento sono riportati stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2022 della Banca (documento sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 e 16 D. Lgs. 39/2010 da parte della società PriceWaterhouseCoopers S.p.A.) e nella sua predisposizione sono stati utilizzati anche elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale e del governo della gestione della liquidità (Resoconto ICAAP/ILAAP) e informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 27 aprile 2023 e relative all'anno di riferimento dell'informativa.

In riferimento al contenuto informativo del documento si specifica che lo stesso è riferito:

i) alla data di valutazione del 31.12.2023,

ii) alla valutazione della situazione della banca Solution Bank SpA considerata come entità individuale in quanto non facendo parte di alcun un Gruppo bancario è esente dagli obblighi informativi di cui all'art. 436 della CRR. In riferimento a tale aspetto, si precisa che a decorrere dal 22 novembre 2022 il pacchetto azionario di controllo di Solution Bank è stato trasferito dalla Sc Lowy Financial (Hong Kong) Ltd – intermediario vigilato e autorizzato alla negoziazione di strumenti finanziari – alla sub holding di partecipazioni SC Lowy Financial (Lux) sarl, con sede in Lussemburgo, che nei fatti risulta essere una holding partecipativa non operativa. L'operazione, autorizzata dalla BCE nel mese di luglio 2022, è stata motivata con l'esigenza di affidare il controllo della banca ad una società insediata in una giurisdizione dell'Unione Europea, più prossima al supervisore, nonché in concreto, dalla necessità di separare l'attività bancaria di Solution Bank rispetto all'operatività di negoziazione svolta dall'ex controllante diretta. Ad

esito di quanto sopra ed anche della successiva istanza di esenzione ad assumere la qualifica di capogruppo da parte della "SC Lowy Financial (Lux) sarl", Solution Bank a decorrere dalla data di riferimento del 31.12.2022, ha assunto l'obbligo di trasmissione delle matrici segnaletiche di vigilanza su base consolidata in relazione alla neo-costituzione del c.d. "gruppo CRR" formatosi.

Da ultimo si precisa che la Banca non utilizza metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali basate su modelli interni.

***

Stante la classificazione comunicata dall'Organo di Vigilanza in relazione all'esercizio 2023, cui il dettaglio della presente informativa fa riferimento, Solution Bank SpA pubblica dati ed informazioni richieste secondo la frequenza stabilita dall'art. 433 ter della CRR ed il presente documento, denominato "Informativa al pubblico da parte degli Enti", costituisce adempimento ai richiamati obblighi normativi.

Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Banca nella sezione Documenti Societari all'indirizzo www.solution.bank/documenti-societari, come richiesto dalla normativa di riferimento.

Il presente documento è organizzato come previsto nel Titolo II "Criteri tecnici in materia di trasparenza e di informativa" della Parte 8 "Informativa da parte degli enti" del Regolamento UE 575/2013 sulla base degli articoli ivi contenuti riferiti ad informazioni considerate rilevanti per la Banca, distinte, per ciascuna determinata area informativa fra:

• informazioni qualitative, con l'obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi;

• informazioni quantitative, con l'obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale della Banca, i rischi cui è esposta e l'effetto delle politiche di mitigazione dei rischi adottate.

A tale riguardo di seguito è esposta la struttura del documento organizzata secondo i vari capitoli in cui viene riportata l'informativa qualitativa raccordata ai vari requirements previsti dalla regolamentazione. Per ciascuno dei capitoli e dei vari ambiti informativi per cui sono state predisposte specifiche tavole quantitative, le stesse sono riportate all'interno dell'allegato 1 del presente documento secondo la struttura sotto riportata.

Struttura dell'informativa contenuta nel documento: riferimenti normativi, ambito informativo e raccordo con tabelle quantitative dell'Allegato 1.

Capitolo Informativa al Pubblico (informativa qualitativa)	**ARTICOLO CRR**	**Ambito informativo**	**Tabelle di Riferimento (informativa quantitativa)**
Capitolo 1	Art. 435, paragrafo 1, lettera a)	Strategie e i processi per la gestione dei rischi	N/A
Capitolo 2	Art. 438, lettera d)	Requisiti di Fondi Propri e Importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Allegato 1, Tav.2: Tab. 2.0 (EU CC1) 2.1 (EU OV1)
	Art. 447	Metriche Principali	Allegato 1, Tav 2: Tab. 2.2 (EU KM1)
	Art. 473 bis	Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'IFRS 9 sui Fondi Propri	Allegato 1, Tav 2: Tab 2.3 (Modello IFRS9 Art. 468 FL)
Capitolo 3	Art. 435, paragrafo 1, lettera a)	Rischio di credito	Allegato 1, Tav 3: Tab. da 3.1 a 3.4 (tavole basate su segnalazioni FINREP)
Capitolo 4	Orientamenti EBA 2020/07	Informativa sulle esposizioni soggette a moratorie legislative e non legislative e sulle nuove esposizioni originate soggette a schemi di garanzia pubblica in risposta a scenario pandemico Covid 19	Allegato 1, Tav 4: Tab. da 4.1 a 4.3 (Modelli 1, 2 e 3 Orientamenti EBA 2020/07)
Capitolo 5	Art. 450, paragrafo 1, lettere da a) a d) e h), i), j)	Politica di remunerazione	Allegato 1, Tav. 5: Tab. da 5.1 a 5.5 (EU REM1 - EU REM2 - EU REM3 - EU REM4- EU REM5)
Capitolo 6	Art. 435, paragrafo 1, lettere e) ed f)	Dichiarazioni dell'organo di amministrazione	Allegato 2
Capitolo 7	Art. 431 paragrafo 3	Politiche e obblighi di informativa	Allegato 3

CAPITOLO 1 - Obiettivi e politiche di gestione dei rischi (art. 435 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Solution Bank si è dotata di un Sistema dei Controlli Interni coerente con la strategia e la politica in materia di controlli.

Il Sistema di Controlli Interni, inteso come il complesso di presidi organizzativi, procedure e regole comportamentali, è parte integrante dell'operatività ed interessa tutti i settori e le strutture aziendali che, per quanto di propria competenza, sono chiamati ad assicurare un costante e continuo monitoraggio dell'attività aziendale. La struttura del Sistema del Controlli Interni è regolata da apposite policy e procedure, redatte e periodicamente riviste in conformità ai requisiti regolamentari pro-tempore vigenti.

Il Sistema dei Controlli Interni di Solution Bank è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali e il conseguimento delle seguenti finalità:

- efficacia ed efficienza dei processi aziendali, in conformità agli standard, alle procedure e alle normative di Vigilanza;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- affidabilità ed integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- conformità delle operazioni con la legge, la normativa di Vigilanza, nonché le politiche aziendali, i piani, i regolamenti e le procedure interne.

L'insieme delle relazioni che intercorrono tra Organi Aziendali e le Funzioni di Controllo rappresenta uno dei fondamentali meccanismi operativi di funzionamento del Sistema dei Controlli Interni, la cui inadeguata realizzazione può condurre a fenomeni di presidio incoerente, incompleto o ridondante. Spetta agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le proprie competenze, la responsabilità primaria dei presidi relativi al Sistema dei Controlli Interni, che richiede appunto "il pieno coinvolgimento degli organi aziendali nella definizione del sistema di controllo e di governo dei rischi e nell'individuazione del rischio tollerato".

L'esistenza, a tutti i livelli, di un sistema efficace di segnalazione interna e di comunicazione delle informazioni è considerata dalle Autorità di Vigilanza come elemento fondamentale di un assetto organizzativo che sia in grado di assicurare la sana e prudente gestione, il contenimento del rischio e la stabilità patrimoniale. In sede di valutazione degli assetti organizzativi, particolare attenzione è rivolta alla capacità degli intermediari di cogliere e analizzare con tempestività le interrelazioni tra le diverse categorie di rischio (di mercato, di credito, di controparte, di liquidità, così come tra i rischi operativi, reputazionali e legali).Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche contenute nella Circolare 285/13 della Banca d'Italia. Tali disposizioni richiedono l'adozione di una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi ed i dispositivi interni aziendali. Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa su due assunti fondamentali:

- la consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo

di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti;

- il rilievo strategico assunto dal "network" di relazioni e partnership che è indirettamente garantito alla Banca dai contratti di consulenza e outsourcing stipulati con le strutture della Allitude S.p.A. (ex S.B.A.) di Cuneo (outsourcer informatico e servizi di back-office nelle aree finanza, credito e amministrazione/fiscalità), con Cassa Centrale Banca (CCB) per l'attività consulenziale in ambito risk management e compliance, con ICCREA Banca per talune attività del comparto finanza e gestione del contante, con la società Deloitte Risk Advisory s.r.l. alla quale è stata esternalizzata la funzione di Internal Audit a far data dal 08/04/2016 e con la quale è stato rinnovato l'incarico per il triennio 2022-2024, grazie al quale la Banca può offrire alla propria clientela una gamma completa di servizi bancari e finanziari coerenti con il quadro operativo e regolamentare di riferimento. L'articolazione della rete assume ulteriore rilievo in quanto ambito di concreta attuazione del principio di proporzionalità nelle soluzioni che la stessa offre per supportare la *compliance* a un quadro normativo in crescente evoluzione, agevolando il conseguimento di più elevati gradi di efficienza operativa e contribuendo al contenimento dei costi connessi.

Risk Appetite Framework

Nell'ambito del modello di gestione dei rischi il RAF rappresenta il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

Il *framework* adottato dalla Banca è impiantato su una puntuale gestione delle diverse fattispecie di rischio a cui è esposta. Esso è caratterizzato da una visione unitaria dei rischi e dalla semplicità dell'impostazione degli indicatori prescelti a vantaggio dell'immediata "governabilità" da parte degli Organi di Vertice.

Il *Risk Appetite Framework* costituisce una cornice generale di riferimento che consente di stabilire il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che si intende raggiungere, in rispondenza agli obiettivi strategici prefissati ed al particolare modello di *business* adottato; come tale costituisce uno strumento indispensabile ai fini del posizionamento prudente (ossia entro valori limite ritenuti accettabili) della effettiva capacità di assunzione del rischio da parte della Banca.

Nel RAF adottato dalla Banca sono definite le soglie di *Risk Capacity* (massimo rischio assumibile, ovvero il livello massimo di rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'autorità di vigilanza), di *Risk Appetite* (obiettivo di rischio o propensione al rischio, ovvero il livello di rischio, complessivo e per tipologia, che la Banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici) e di *Risk Tolerance* (soglia di tolleranza, ovvero la devianza massima dal *Risk Appetite* consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di *stress*, entro il massimo rischio assumibile).

Al fine di assicurare una più sollecita attivazione delle funzioni competenti all'approssimarsi dei livelli prestabiliti con le soglie di propensione, la Banca ha deciso di predisporre un sistema di *Early Warning* tramite la definizione, per ciascuno degli indicatori prescelti, di una "soglia di attenzione" che anticipi il possibile raggiungimento del livello di tolleranza. Il raggiungimento di tali "soglie di attenzione" può consentire agli Organi competenti (Consiglio di Amministrazione, Direzione Generale) di anticipare la predisposizione delle strategie più opportune indirizzate al contenimento del livello di esposizione al rischio.

Le soglie determinate dal Consiglio di Amministrazione sono attentamente calibrate in maniera tale da

risultare congruenti con l'evoluzione dell'operatività aziendale prevista dal Piano strategico, e dal *Budget*; con cadenza annuale il Consiglio ne rivaluta la congruità, provvedendo a riconfermarle oppure ad apportare le necessarie modifiche.

In applicazione di tale modello, la Funzione di Risk Management monitora periodicamente il livello di rischio a cui la Banca è esposta, rilevando il differenziale rispetto ai limiti di rischio prefissati; in altri termini, una volta definita la soglia che la Banca è disposta ad accettare (*Risk Appetite*), le strutture competenti valutano se l'entità del rischio a cui l'azienda è soggetta si colloca ad un livello pari o inferiore a tale limite. Qualora venga riscontrato il raggiungimento o il superamento della soglia di tolleranza, il Consiglio di Amministrazione, prontamente informato, può attivare le più opportune strategie di risposta. Nel proporre le metodologie di misurazione, la Direzione Generale ha tenuto conto del grado di complessità operativa della Banca e della necessità di soddisfare i requisiti minimali previsti dalla normativa con riferimento al processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP).

Ai fini di una più efficace rappresentazione dei diversi profili di manifestazione del rischio relativamente alla complessa operatività aziendale, la Banca ha individuato una serie di aree di analisi ritenute significative; ad esse vengono ricondotti i diversi indicatori quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del sistema degli obiettivi di rischio:

• Adeguatezza patrimoniale. In tale ambito, sono considerati i livelli di adeguatezza patrimoniale, tenuto conto dell'evoluzione del capitale complessivo e del capitale interno complessivo. L'area indaga la quantità e la qualità del capitale, nonché l'assorbimento patrimoniale a fronte dei rischi di primo pilastro e dei rischi quantificabili di secondo pilastro.

• Liquidità e Funding. In tale contesto, sono riportati gli indicatori che catturano la struttura finanziaria della Banca, anzitutto in termini di bilanciamento tra attivo fruttifero e passività onerose. Inoltre, sono considerati gli indicatori regolamentari, nonché gli eventuali ulteriori indicatori adottati dalla Banca nell'ambito del processo di governo e di gestione del rischio di liquidità (es: indicatori per la valutazione della congruità delle riserve di liquidità; indicatori di "tensione" della liquidità, anche ai fini del Contingency and Funding Recovery Plan).

• Credit e Asset Quality (c.d. CRAF). Sono ricompresi indicatori atti a presidiare il prudente dimensionamento e bilanciamento della composizione del portafoglio di attivi creditizi rivenienti dall'operatività caratteristica della Banca, in termini di qualità del portafoglio, di livelli sostenibili di concentrazione dell'operatività verso singole controparti e settori di attività economica nonché di evoluzione nel tempo dei processi di assunzione e gestione del rischio. Sono inoltre compresi indicatori relativi al deterioramento del portafoglio creditizio e gli annessi livelli di copertura.

• Rischi Finanziari. Sono ricompresi indicatori atti a presidiare il livello di rischiosità connesso agli investimenti in attività finanziarie, al loro grado di concentrazione e al rischio connesso alla sensibilità delle poste del portafoglio bancario alla variazione delle curve dei tassi di interesse di riferimento.- Rischi Operativi e IT. Rientrano indicatori relativi ai rischi operativi e IT tesi a cogliere eventuali anomalie della macchina operativa della Banca, gli effetti della mancata conformità a norme imperative e alle relative sanzioni/multe, oltre che eventuali danni fisici a beni, mezzi e patrimonio immobiliare della Banca.

• Rischi Operativi e IT. Rientrano indicatori relativi ai rischi operativi e IT tesi a cogliere eventuali anomalie della macchina operativa della Banca, gli effetti della mancata conformità a norme imperative e alle relative sanzioni/multe, oltre che eventuali danni fisici a beni, mezzi e patrimonio immobiliare della Banca.

• ESG. Rientrano in tale ambito tutti gli indicatori tesi a soddisfare le aspettative di vigilanza in materia di rischi ambientali e climatici e pertanto quelli indicatori finalizzati alla promozione ed implementazione dei c.d. obiettivi ESG.

• Redditività. In tale profilo rientrano gli indicatori che esprimono la capacità di generare reddito, sia in termini di adeguatezza quantitativa e di idoneità a soddisfare tutte le esigenze di utilizzo, sia di stabilità nel tempo e, quindi, di qualità. In questo ambito viene valutata la capacità del reddito di coprire le esigenze di finanziamento dello sviluppo.

Gli indicatori presenti nel RAS sono suddivisi in tre livelli differenziando tra indicatori Strategici, che consentono di indirizzare le scelte strategiche, indicatori Gestionali, al fine di integrare le dinamiche – ove possibile – degli indicatori Strategici, e metriche di monitoraggio, le quali consentono di anticipare o dettagliare maggiormente le dinamiche di alcuni indicatori Strategici e Gestionali:

• **Indicatori Strategici** (cd. Indicatori RAF): ancorché dipendano dalla gestione dei rischi, non sono direttamente o sufficientemente governabili dalle unità operative deputate allo svolgimento dei singoli processi, e pertanto forniscono segnali di riferimento per verificare se la qualità dei processi, delle esposizioni e dei relativi costi (in termini sia di perdita attesa che di perdita inattesa) siano coerenti con gli obiettivi di rischio. Trattasi di un numero ristretto, ma esaustivo di metriche attraverso cui si esplicita la propensione al rischio approvata dal Consiglio di Amministrazione e rappresentano in modo sintetico l'andamento del profilo di rischio complessivo. Sono monitorati in relazione a soglie di Early Warning, Tolerance e Capacity, al raggiungimento delle quali si attivano puntuali processi di escalation, anche coerentemente con quanto previsto all'interno del Recovery Plan della Banca;

• **Indicatori Gestionali**: rappresentano uno strumento di attenuazione e gestione del rischio in quanto orientano e delimitano le scelte nei differenti comparti (creditizio, finanziario, ecc.), trattasi di metriche che possono consentire di integrare e/o dettagliare gli Indicatori Strategici e di anticiparne l'evoluzione del profilo di rischio. Sono monitorati secondo soglie di Alert definite in funzione di limiti operativi al raggiungimento deli quali è valutata l'eventuale attivazione di misure di rimedio, quali l'attivazione di specifici processi di analisi, valutazione ed approfondimento da parte delle Strutture competenti (Risk Management, Planning & Control, ecc.), al fine di determinare i possibili impatti sugli indicatori di RAF e attivare il coinvolgimento degli Organi Aziendali. Al fine di recepire quanto riportato nelle linee guida EBA GL/2020/06 (orientamenti in materia di concessione e monitoraggio dei prestiti, c.d. LOM), sono ivi inclusi gli indicatori costituenti il c.d. "C.R.A.F." (Credit Risk Appetite Statement), ovvero un setting di indicatori e soglie afferenti alla gestione della propensione al rischio di credito definita sulla base della composizione del portafoglio creditizio - compreso il suo grado di concentrazione - e sugli obiettivi di diversificazione in relazione alle singole linee di business, alle aree geografiche, ai settori economici e alle tipologie di forma tecnica relative ai prodotti;

• **Indicatori di monitoraggio:** metriche di controllo riferite principalmente a limiti definiti all'interno delle policy di gestione del rischio di liquidità. Il monitoraggio di tali metriche avviene con cadenza regolare e le stesse costituiscono oggetto di discussione in sessioni e report dedicati. Per tali metriche è, di norma, svolto un controllo andamentale basato sul confronto statistico tra determinati valori e il volume storico medio finalizzato a individuare anomalie dei movimenti.

La scelta degli indicatori segue criteri di semplicità, chiarezza, completezza e coerenza con il business aziendale e con gli altri processi strategici (quali, ad esempio, l'ICAAP e l'ILAAP), tenendo conto delle esigenze operative delle strutture che gestiscono il rischio, del confronto con i peers, delle prescrizioni normative e di eventuali indicazioni ricevute dall'Autorità di Vigilanza.

Coerentemente con l'approccio di cui sopra, la reportistica periodica di rendicontazione dei rischi, effettuata con frequenza trimestrale, è strutturata in tre sezioni:

• La sezione 1 riporta tutti gli indicatori strategici ed ha l'obiettivo di fornire agli Organi Aziendali una view sul generale andamento dei rischi della Banca rispetto agli obiettivi prefissati;

• La sezione 2 riporta gli indicatori gestionali e di monitoraggio che rappresentano una declinazione di

maggior dettaglio degli indicatori strategici e, per quanto possibile, tendono ad anticipare evoluzioni sfavorevoli degli indicatori strategici. Difatti tali indicatori sono di competenza della Direzione Generale/Comitati manageriali competenti;

• La sezione 3 è formata unicamente da indicatori di monitoraggio e consente di avere una vista trasversale dei rischi banca rispetto alle specifiche aree di business così come indicato nelle linee guida strategiche di investimento.

L'implementazione del RAF è assicurata attraverso l'interazione fra la Funzione di Risk Management e la Funzione di Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione che, a seguito dello svolgimento dei processi di pertinenza, predispongono in modo coordinato e coerente rispettivamente gli obiettivi di rischio formalizzati nei documenti RAF e RAS (Risk Appetite Statement) ed il Piano Strategico ed il *Budget*.

Il sistema di reporting interno è volto ad assicurare agli Organi aziendali, alle Funzioni di controllo e alle singole funzioni coinvolte nella gestione dei rischi la piena conoscenza e governabilità dei rischi stessi e la verifica del rispetto del RAF. La predisposizione e la diffusione della reportistica ai vari livelli dell'azienda è finalizzata a consentire il controllo efficace sull'esposizione ai rischi, evidenziare la presenza di anomalie nell'evoluzione degli stessi, verificare il rispetto della propensione al rischio e dei limiti operativi, diffondere la consapevolezza sui rischi assunti e assumibili, nonché fornire gli elementi informativi necessari per monitorare l'efficacia degli strumenti di attenuazione del rischio. Il sistema di reporting permette, inoltre, di avere un quadro di insieme delle iniziative di mitigazione intraprese e del loro stato di avanzamento.

Con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti il RAF è stata impostata facendo riferimento alle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate nella valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ICAAP/ILAAP).

Maggiori informazioni circa il Risk Appetite Framework (RAF) adottato della Banca sono declinate nella Parte E di Nota Integrativa del Bilancio 2023 (consultabile nella sezione "Documenti Societari" del sito internet, all'indirizzo www.solution.bank).

Nell'ambito del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, la Banca ha formalizzato il proprio processo di gestione dei rischi ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in coerenza con il processo di gestione dei rischi; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

La definizione di un processo di gestione dei rischi in modo coerente alle scelte strategiche adottate, rappresenta un presupposto per l'effettivo perseguimento delle politiche di rischio assunte dai competenti Organi aziendali, in quanto consente di orientare l'operatività delle Funzioni risk taking. Si precisa, inoltre, che il presente processo di gestione dei rischi, ancorché lo stesso si ripercuota sulle modalità di realizzazione del proprio business aziendale, è tenuto distinto, nell'ambito della regolamentazione interna, dai dispositivi che disciplinano i relativi processi produttivi/amministrativi (ad esempio processo creditizio, ecc.).

Il processo di gestione del rischio è articolato nelle fasi di seguito genericamente descritte:

- **Identificazione**: attività di inquadramento del rischio, tenuto conto della definizione e delle specifiche disposizioni di vigilanza, nel modello di *business* attraverso anche l'individuazione delle fonti interne ed esterne da cui origina il rischio (c.d. fattori di rischio). In tale contesto, in funzione delle attività alle stesse attribuite rilevano quindi anche le Funzioni aziendali coinvolte nel complessivo processo di gestione del rischio. Sono inoltre evidenziate le attività di raccolta e di classificazione delle informazioni e le relative fonti di informazione relative al rischio e propedeutiche alla definizione di una base informativa completa, all'identificazione del rischio e allo svolgimento delle successive fasi del processo;
- **Misurazione/Valutazione**: attività di determinazione, attraverso metodologie specifiche approvate dal Consiglio di Amministrazione, dell'assorbimento patrimoniale del capitale interno, nonché di ulteriori misure sintetiche di rischio ed indicatori di maggior dettaglio utilizzati ai fini gestionali, e/o funzionali alla valutazione dei rischi difficilmente quantificabili e alla successiva fase di monitoraggio;
- **Prevenzione/Mitigazione**: concernente i presidi organizzativi e le attività di identificazione degli interventi volti alla prevenzione e/o alla mitigazione del rischio, coerentemente con la propensione al rischio stabilita. In particolare, sono evidenziati i presidi che consentono:
- in ottica *ex ante* di prevenire assunzione di rischi oltre il livello desiderato;
- in ottica *ex post* di ridurre il rischio assunto entro il livello desiderato, nonché di gestire eventuali condizioni di *stress*.

Questa fase del processo di gestione dei rischi è integrata il Risk Appetite Framework adottato dalla Banca.

- **Monitoraggio:** attività di raccolta ed organizzazione strutturata dei risultati ottenuti dall'attività di misurazione e valutazione, nonché di ulteriori rilevazioni di natura quantitativa e qualitativa che supportano l'analisi dell'esposizione ai rischi in esame e la verifica del rispetto degli indicatori RAF nelle varie declinazioni, adottati nel rispetto della Regolamentazione RAF.
- **Reporting e comunicazione**: attività volta alla predisposizione delle appropriate informazioni da trasmettere agli Organi aziendali ed alle altre funzioni (ivi comprese quelle di controllo) in merito ai rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

Piano di risanamento

La Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni attuative emanate dalla Banca d'Italia, adempie agli obblighi in materia di piani di risanamento con modalità semplificate disciplinate dalla stessa Banca d'Italia. Per tali ragioni, il piano è riesaminato e, se necessario, aggiornato con cadenza biennale.

Politiche ed obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione

La Banca svolge in via ordinaria un'attività di pianificazione strategica, avente un orizzonte previsivo di durata pluriennale, nell'ambito della quale vengono formalizzate le linee strategiche che indirizzano l'operatività del periodo.

Come detto, il Piano Industriale della Banca, redatto dall'Ufficio Pianificazione & Reporting e sviluppato in coordinamento con l'Alta Direzione e le altre funzioni coinvolte ciascuno per i propri ambiti di competenza, è stato predisposto tra la fine di dicembre 2023 e l'inizio di gennaio 2024 su un orizzonte temporale 2024-2028. Il Business Plan 2024-2028 ha tenuto conto delle caratteristiche tipiche del portafoglio creditizio della Banca, anche dei possibili scenari macro-economici prospettici prevedibili.

L'obiettivo della pianificazione strategica 2024-2028 è il perseguimento di adeguati livelli di redditività con

una gestione profittevole che sia capace di garantire, come obiettivo a lungo termine, la continuità sul mercato, nonché il pieno rispetto dell'insieme dei ratios prudenziali previsti dalla normativa (in primis, un equilibrato rapporto dinamico tra dotazione patrimoniale e attività a rischio).

La Funzione di Pianificazione Strategica e controllo di gestione, incardinata nell'ufficio Pianificazione & Reporting, e la Funzione di Risk Management collaborano nell'individuazione delle linee di indirizzo, mediante la fissazione di un range di valori target per il rischio e per il rendimento, preliminare sia all'avvio della calibrazione degli obiettivi di rischio, sia alla formulazione finale del Piano Strategico/Budget.

Una costante e puntuale analisi dei dati a consuntivo viene redatta a livello mensile in termini operativi mentre trova compiuta formalizzazione trimestrale la formulazione dell'apposita reportistica indirizzata al Consiglio di Amministrazione ed all'Organo di Vigilanza. Proprio tali attività di pianificazione, monitoring e reporting, logiche e strutturate, consentono agli organi aziendali di identificare le scelte strategiche da intraprendere, allocare correttamente le risorse, valutare scenari ed opzioni alternative percorribili, anticipare eventuali problematiche.

Il processo di pianificazione strategica è un processo iterativo e circolare al fine di verificare la coerenza delle scelte strategiche ipotizzate con la dotazione di capitale della Banca e con i profili di rischio (soglie di Early warning, Risk Appetite e di Risk Tolerance, nel rispetto della Risk Capacity) fissati dal Consiglio di Amministrazione in sede di definizione delle proprie politiche di rischio.

Si precisa che la calibrazione del RAF e la misurazione dei rischi (tanto a valere negli scenari di normalità quanto in riferimento alle prove di stress) è eseguita nel pieno rispetto della versione più aggiornata della normativa di riferimento.

Con l'approvazione del Piano Industriale (BP 2024-2028 finalizzato nel mese di febbraio 2024) il Consiglio di Amministrazione ha provveduto a fissare in via preventiva la propensione al rischio della banca (Risk Appetite) con riguardo al profilo patrimoniale, di redditività, asset quality e liquidità; sulla base delle risultanze del resoconto ICAAP/ILAAP 2023, e segnatamente delle prove di stress, viene coerentemente effettuata una ricalibratura delle soglie di Risk Tolerance e Risk Capacity sempre con riferimento ai predetti profili.

L'output del processo si applica nella definizione di un Piano Strategico/Industriale declinato nell'ambito del processo in piani operativi annuali (budget) che, in relazione ai risultati a consuntivo tempo per tempo raggiunti e agli eventuali scostamenti rispetto a quanto pianificato, può / possono essere rivisti al fine di ricalibrare gli obiettivi della banca.

In coerenza con gli obiettivi prefissati nel Piano Strategico / Industriale, la Banca ha adottato e sta rafforzando ulteriormente i presidi di controllo e operativi funzionali a perseguire un'attenta e consapevole assunzione dei rischi connessi allo sviluppo dei nuovi investimenti. Parallelamente è stata avviata una robusta attività di monitoraggio e revisione degli impieghi esistenti, al fine di riqualificare, contenere e ridurre il rischio ad esso connessi.

Quanto sopra viene realizzato al fine di dotarsi analiticamente di strumenti per il perseguimento di una **propensione al rischio adeguata alle ipotesi di rendimento sottese alle scelte aziendali poste in essere** e che si estrinseca:

- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la solvibilità e stabilità della Banca;
- nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio della Banca;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nell'acquisizione di garanzie a mitigazione del rischio.

Coerentemente con l'evoluzione delle grandezze patrimoniali ed economiche prevista nel predetto Piano Strategico, sono stati definiti gli obiettivi di rischio e le connesse politiche.

***

La Banca, società per azioni inquadrata come ente di interesse pubblico, ha come obiettivo la massimizzazione del profitto nell'ambito di una sana e prudente gestione garantita anche dal rispetto della normativa di vigilanza propria del settore in cui opera.

Il perseguimento di adeguati livelli di redditività è, quindi, finalizzato ad una gestione profittevole che sia capace di garantire, come obiettivo a lungo termine, la continuità sul mercato, nonché il pieno rispetto dell'insieme dei ratios prudenziali previsti dalla normativa (in primis, un equilibrato rapporto dinamico tra dotazione patrimoniale e attività a rischio).

In data 27 settembre 2023, il Consiglio di Amministrazione di Solution Bank ha approvato la Policy di Pianificazione Strategica e redazione del Business Plan e Funding Plan. Il documento definisce le linee guida e i processi di pianificazione strategica che si concretizzano nella redazione del Business Plan e del Funding Plan di Solution Bank, identificando, altresì, i ruoli e le responsabilità degli attori interni alla Banca coinvolti nel processo di redazione della Piano Industriale.

In applicazione di tale policy, dalla seconda metà di novembre 2023 è stata avviata - dalle strutture preposte della Banca - l'attività di predisposizione del Business Plan 2024-2028, in aggiornamento del Business Plan 2023-2027 approvato dal CdA di Solution in data 10 febbraio 2023.

Il processo di pianificazione ha preso avvio con la ricognizione della mission aziendale, che è quella di offrire servizi di credito altamente specializzati alle imprese di piccole e medie dimensioni di tutto il territorio italiano, meno servite dalle banche tradizionali, e – dal lato della raccolta – presentare un'offerta di soluzioni di deposito e risparmio gestito di alta qualità alla clientela di fascia medio-alta – principalmente, alle imprese e alle istituzioni e associazioni territoriali, localizzate principalmente nel territorio dell'Emilia-Romagna, garantendo una forte stabilità della relazione con team di professionisti dedicati.

Sul fronte degli impieghi, tra le principali ambizioni sono state identificati: il rafforzamento del modello di relazione con la clientela corporate volto a diventare banca primaria di riferimento offrendo un più ampio range di prodotto, la creazione di una piattaforma di leasing offrendo l'ampio range di prodotti di leasing originati principalmente attraverso il canale degli intermediari finanziari, l'incremento degli investimenti in crediti distressed.

Sul fronte della raccolta, le principali ambizioni riguardano l'incremento della raccolta proveniente dalla clientela corporate e istituzionale nel territorio di riferimento, l'espansione geografica in nuove province dell'Emilia attraverso l'apertura di nuove filiali e lo sviluppo del prodotto - Conto Yes - di raccolta di depositi online in Italia.

La mission e i principali obiettivi sono stati poi condivisi con tutti i responsabili di area della Banca, con i quali sono state altresì formulate ipotesi quantitative di sviluppo prospettico dei business target e degli investimenti e degli abilitatori necessari a perseguire gli obiettivi identificati.

Tale attività è stata successivamente seguita da una fase di analisi e di modellizzazione dei fattori prospettici sopra riportati volta a verificare gli impatti patrimoniali, economico-reddituali, e prudenziali di Vigilanza per quanto riguarda i target minimi degli indicatori di liquidità e funding regolamentari, coerentemente con le soglie di propensione al rischio declinate a Risk Appetite Framework.

Le attività di pianificazione svolte con il contributo di tutte le strutture della Banca sono state oggetto di reporting e discussione nelle sedute del CdA del 20 dicembre 2023 e del 24 gennaio 2024, favorendo in tal modo il coinvolgimento degli Organi Sociali della Banca alla formulazione del Business Plan 2024-2028.

In tale contesto, nell'arco temporale del Business Plan 2024-2028 Solution Bank intende incrementare la propria capacità di generare credito attraverso l'incremento di quote di mercato nel segmento dello Specialized Lending e l'avvio dell'attività di leasing. Al fine di perseguire gli obiettivi identificati nel Business Plan 2024-2028, ogni struttura della Banca ha quantificato le necessità di nuovi investimenti in termini di Risorse Umane, infrastrutture IT e altri costi operativi nell'arco temporale del Business Plan 2024-2028, discusse e condivise con la Direzione e con gli Organi Sociali della Banca, durante il processo di formazione del Piano Industriale. Le linee di business che la Banca intende sviluppare sono:

1) Origination di crediti verso clientela ad iniziativa dell'Area Specialized Lending (con nuove erogazioni creditizie specialistiche, più strutturate e complesse rivolte a controparti Corporate o soggetti professionali). In particolare, il core business dell'Area Specialized Lending è rappresentato da prestiti bilaterali erogati a favore di piccole e medie imprese italiane, assistiti da un adeguato quadro garantuale anche ricorrendo a garanzie speciali MCC/SACE/Fondo Europeo degli Investimenti (FEI). Rientrano inoltre, in questa categoria anche:

a. le operazioni originate mediante partnership con società di servizi finanziari ad alta intensità tecnologica (fintech) tramite esposizioni maggiormente standardizzate e di minor importo;

b. le attività di nuova erogazione verso posizioni deteriorate (tipicamente UTP/Sofferenze) riconducibili a interventi di workout promossi dalla Banca (ad es. finanza in prededuzione su situazioni di ristrutturazione);

c. i leveraged loans caratterizzati da un elevato livello di indebitamento delle controparti finanziate o da partecipazioni ad operazioni di private equity di tipo leveraged buyouts;

d. la sottoscrizione di quote relative ad emissioni di bond (c.d. credit bonds) acquisiti direttamente sul mercato primario o anche secondario e relativi al mercato sia domestico che internazionale. Rientrano in tale categoria i bond high yield e quelli parzialmente illiquidi;

e. Partecipazione a syndicated loans (sia nazionali che esteri) acquisiti direttamente sul mercato primario o anche secondario e relativi al mercato sia domestico che internazionale.

Le valutazioni delle singole operazioni di Specialized Lending si basano principalmente sull'analisi del cash-flow (cash-flow lending in ipotesi going concern) e hanno lo scopo di verificare le condizioni di equilibrio finanziario e monetario del richiedente funzionali al rimborso della linea di credito concessa. A tale analisi si affianca la valutazione delle consistenze patrimoniali, della qualità e dell'esperienza del Management, delle garanzie offerte dal prenditore e del mercato/settore di appartenenza. La finale valutazione del merito creditizio propedeutica alla concessione è effettuata sulla base di regole oggettive basate, tra gli altri, su indicatori di Bilancio, Centrale dei Rischi e rating della controparte, ove disponibile. Le analisi di proposta e concessione si basano anche su ipotesi avverse di sviluppo del business del cliente.

La sottoscrizione e l'acquisto di bond sono indirizzate mediante specifiche indicazioni e criteri definiti nella Investment Policy che seguono tipicamente la medesima logica di originazione tecnico creditizia alla base delle altre esposizioni creditizie Specialized Lending e sono principalmente incentrate sulla capacità restitutiva del debitore basata sulla valutazione delle prospettive reddituali dello stesso. Gli investimenti in bond sono soggetti a specifici limiti di rischio e ai controlli di primo, secondo e terzo livello così come previsto nel framework dei controlli interni e dalle policy tempo per tempo in vigore.

La sottoscrizione o l'acquisto di syndacated loans è indirizzata mediante specifiche indicazioni e criteri definiti nell'Investment Policy, che seguono tipicamente la medesima logica di originazione tecnico creditizia alla base delle altre esposizioni creditizie Specialized lending. Sono previsti specifici limiti di rischio, soprattutto con riferimento agli investimenti esteri, coerenti con quanto rappresentato all'Autorità di Vigilanza in sede di autorizzazione a operare in regime di c.d. passporting.

Le attività di controllo su tutta l'origination dei crediti verso la clientela si basano sia su strumenti di

monitoraggio andamentale del portafoglio e della singola operazione, sia su controlli di secondo e terzo livello, così come definiti dal framework dei controlli interni e dalle policy tempo per tempo in vigore.

2) Crediti deteriorati acquisiti da terzi o originati (c.d. POCI - Purchased or originated credit-impaired financial asset) su iniziativa dell'Area Specialized Lending. L'obiettivo di Solution Bank in questo contesto è la creazione di valore attraverso l'acquisizione a sconto degli assets e la relativa analisi ed implementazione in termini di exit strategy. Si precisa che vengono ricomprese nella fattispecie anche le iniziative di acquisto POCI nell'ambito di interventi di workout volti all'efficientamento delle proprie strategie di recupero. Relativamente all'attività di acquisizione a sconto di tipologia POCI la Banca realizza operazioni di investimento sia nella forma single-name, sia in forma aggregata, per piccoli portafogli, valutati comunque secondo un approccio analitico one-to-one delle esposizioni e senza l'applicazione di modelli statistici.

Per tali tipologie di operazioni la valutazione della concessione si basa principalmente sulla analisi degli attivi della controparte (asset-based) ed è volta all'individuazione di singoli crediti e/o portafogli di crediti, generalmente derivanti da prenditori in stato di difficoltà o di crisi, il cui rimborso sia previsto anche in ipotesi "gone concern". L'analisi verifica le possibilità di rimborso dell'investimento, principalmente sulla base delle garanzie esistenti, degli attivi disponibili e/o dei piani di rientro negoziati.

Le attività di controllo si basano sia su strumenti di monitoraggio andamentale del portafoglio e della singola operazione, sia su controlli di secondo e terzo livello, così come definiti dal framework dei controlli interni e dalle policy tempo per tempo in vigore.

3) Origination di operazioni di locazione finanziaria ad iniziativa della neocostituita Area Leasing. Rientrano in tale categoria i prodotti di leasing targato, strumentale, immobiliare e nautico. L'attività di presentazione delle operazioni potrà essere effettuata sia dalle filiali della Banca (c.d. rete di vendita interna) che da intermediari quali agenti in attività finanziaria e mediatori creditizi (c.d. rete di vendita esterna).

4) Sottoscrizione di note derivanti da processi di cartolarizzazione di terzi su proposta dell'Area Specilized Lending acquisite dopo aver condotto approfondite analisi relative al sottostante, tipicamente rappresentato da esposizioni creditizie anche deteriorate e/o garantite. Il sottostante viene valutato in logica analitica single/name o di portafoglio, analizzando i cash flow attesi sulla base del relativo business plan e analizzando la cascata dei pagamenti secondo seniority.

5) Servizi di investimento alla clientela retail seguendo il modello della c.d. boutique bank, volta a fornire una ampia gamma di servizi e prodotti alla clientela retail. La Banca si propone come un intermediario che offre una ampia gamma completa di prodotti di investimento sulla base di un modello di offerta ad "architettura aperta" caratterizzato dall'assenza di accordi in esclusiva, a completo beneficio del cliente.

Il servizio si completa con i prodotti di liquidità tipici delle realtà bancarie e con i servizi di tesoreria per le piccole imprese. L'obiettivo di questa linea di business è quello di acquisire una rilevante quota di raccolta della clientela retail a supporto di una strategia di investimento principalmente Corporate;

6) Servizi di banca tradizionale alla clientela retail basato sull'offerta dei classici servizi bancari come: conti correnti, conti deposito, carte, ecc che mediante un approccio relazionale consente di mantenere rapporti stabili e di lungo periodo con la clientela. L'attività di lending è effettuata prevalentemente ricorrendo a partnership con operatori altamente specializzati ed in grado di fornire un servizio di qualità per le esigenze della clientela.

7) Offerta di conti depositi vincolati nazionali ed esteri sulla base di piattaforme online proprietarie o di terze parti (Raisin) finalizzate a diversificare le fonti di funding a sostegno delle strategie di crescita degli attivi della Banca.

Per operare nelle linee di business di cui sopra, l'attuale struttura organizzativa della banca prevede i seguenti canali di origination:

• Area Rete Territoriale, deputata alla gestione della clientela retail, fortemente focalizzata sulla attività di raccolta e di fornitura di servizi bancari e tipicamente rappresentata da clientela private e da aziende nella gestione della propria liquidità;

• Area Specialized Lending, deputata alla analisi tecnica ed alla proposta di tutti i possibili deals utili per supportare la crescita della Banca nel lungo termine ed il raggiungimento degli obiettivi reddituali nel rispetto dei limiti di rischio e della propensione al rischio. Il target di clientela prevalente è rappresentato da clientela di media dimensione per ciò che attiene l'attività creditizia specializzata (es. prestiti bilaterali, ivi incluse anche particolari situazioni come la gestione delle prededuzioni) e da clientela di medio/grande dimensione per ciò che attiene l'attività di investimento in bonds/prestiti sindacati. L'operatività è estesa anche ad una clientela di piccole e medie dimensioni originate mediante piattaforme fintech e relative ad operazioni standardizzate e di piccolo importo. A riguardo, l'Area Specialized Lending è incaricata di valutare possibili partnership con fornitori e di individuare le migliori forme di collaborazione per realizzare le strategie della Banca. Rientrano nel perimetro di competenza anche le possibili proposte di investimento relative ad acquisizione di crediti, sia in bonis, sia deteriorati (cd. "POCI exposures"), effettuate direttamente one-to-one con la controparte oppure per il tramite di operazioni di securitization financing;

• Area Leasing, canale neo-costituito per l'origination di un portafoglio di prestiti in locazione finanziaria, a cui è attribuita la funzione di identificare, sviluppare, valutare e proporre nuove opportunità di business con riferimento allo strumento di Leasing finanziario in linea con gli obiettivi di budget volta per volta esistenti.

Per quanto attiene le strategie di funding della Banca, esse sono tese a sostenere la crescita degli impieghi, a minimizzare il costo del funding e a mantenere un adeguato buffer di liquidità anche in ipotesi di stress.

La Banca sviluppa la propria strategia di funding principalmente mediante il canale retail, che rappresenta la primaria fonte di finanziamento della Banca.

Lo sviluppo ed il rafforzamento del modello di servizio di rete, finalizzato allo sviluppo del rapporto commerciale con il cliente, rappresenta una priorità per la Banca che, nello sviluppo delle proprie strategie di funding, valuta attentamente le iniziative tese a rafforzare la propria raccolta stabile mediante il miglioramento e l'ampliamento della gamma di servizi offerti alla clientela.

L'apertura di nuove filiali, l'inserimento di professionisti in grado di portare nuova raccolta e sviluppo, la concessione di tassi vantaggiosi a favore della clientela affluent o HNWI (High Net Worth Individual) sono i principali canali perseguiti dalla Banca per incrementare la raccolta e sostenere la crescita degli attivi. L'apertura di una nuova Filiale in Modena si inquadra nel contesto di possibili ulteriori mirate aperture di sportelli bancari che potranno essere valutate nell'ambito del piano industriale/funding plan.

Gli investimenti nelle linee di business precedentemente riportati sono finanziati mediante le seguenti direttrici:

• Ricorso all'autofinanziamento teso sia a garantire una elevata dotazione patrimoniale a fronte di perdite inattese, sia a finanziare gli investimenti creditizi mantenendo un livello di leva finanziaria sempre superiore ai minimi regolamentari anche in condizioni avverse;

• Raccolta stabile presso clientela domestica retail caratterizzata da un minor costo della raccolta a fronte di servizi a valore aggiunto per il cliente;

• Raccolta più a medio termine mediante ricorso a piattaforme fintech o conti depositi on-line sulla base delle esigenze di liquidità della Banca pianificabili nel medio termine;

• Raccolta istituzionale a medio e lungo termine basata sulla collateralizzazione dei propri crediti e/o al ricorso ad operazione di autocartolarizzazioni.

Al momento non sono previste emissioni obbligazionarie sia senior che junior (Tier2 o Additional Tier 1).

La Banca partecipa altresì ai finanziamenti dell'Eurosistema in coerenza con la strategia di crescita e con il contesto macroeconomico di riferimento, con l'obiettivo di minimizzare il costo del funding e mantenendo al contempo un elevato buffer di liquidità.

L'approvazione della concessione di credito e il monitoraggio del credito seguono i medesimi criteri per la concessione e il monitoraggio delle operazioni con rientro programmato e pertanto è basato su criteri oggettivi sul merito creditizio della clientela ovvero sulle capacità patrimoniali e reddituali del cliente e considerando anche i fattori ambientali, sociali e di governance dell'operazione e della controparte.

Le attività di controllo si basano sia su strumenti di monitoraggio andamentale del portafoglio e della singola operazione, sia su controlli di secondo e terzo livello, così come definiti dal framework dei controlli interni e dalle policy tempo per tempo in vigore. Le attività di controllo sono estese anche alla rete di vendita esterna.

ICAAP-ILAAP

La Banca ha adeguato il proprio processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP) al quadro regolamentare con specifico riferimento alle disposizioni di Vigilanza prudenziale (framework di Basilea 3) ed alle disposizioni in materia di Sistema di controlli interni, anche al fine di garantire la coerenza con il Risk Appetite Framework adottato. In particolare, nel rispetto dell'articolazione del processo ICAAP-ILAAP previsto dalle disposizioni di Vigilanza, sono state definite le procedure per:

- l'identificazione di tutti i rischi verso i quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicarne l'operatività, il perseguimento delle strategie definite ed il conseguimento degli obiettivi aziendali. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, nonché degli obiettivi di rischio definiti nel *Risk Appetite Framework* e nel Piano di Risanamento;
- la misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di *stress*. In tale contesto, le predette metodologie di misurazione sono state adeguate alle nuove disposizioni di Vigilanza, nonché si è proceduto ad un irrobustimento delle metodologie per la realizzazione delle prove di *stress* sui rischi maggiormente rilevanti;
- l'auto-valutazione dell'adeguatezza del capitale, tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di *stress* su valori attuali e prospettici. Per gli opportuni approfondimenti relativi alle fasi del processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale si rinvia all'informativa qualitativa della "Tavola 4 - Requisiti di capitale";
- l'autovalutazione dell'adeguatezza del processo di gestione del rischio di liquidità e di *funding*, tenendo conto dei risultati ottenuti con riferimento alla misurazione del rischio di liquidità in ottica attuale, prospettica in ipotesi di *stress*, su valori attuali e prospettici.

Mappa dei rischi

La Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che

potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie ed il conseguimento degli obiettivi aziendali.

La Funzione di Risk Management, quale funzione responsabile dell'esecuzione delle attività strumentali all'individuazione dei rischi rilevanti e delle relative fonti di generazione, nello svolgimento di tale attività ha tenuto conto:

- del contesto normativo di riferimento;
- dell'operatività della Banca in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- degli obiettivi strategici definiti.

Avvalendosi della collaborazione di altre funzioni aziendali attraverso colloqui e confronti diretti con i relativi responsabili, le valutazioni della Funzione di Risk Management, per ciascuna tipologia di rischio, si sono basate sugli indicatori di rilevanza (definiti – distintamente per le diverse tipologie di rischio - nelle politiche e procedure interne alla Banca), su *assessment* qualitativi sulla significatività dei rischi (condotti con le unità organizzative anche sulla base delle evidenze emerse dagli indicatori), su analisi qualitative del grado di rilevanza (effettuate sulla base dell'impatto potenziale e della probabilità di accadimento).

Oltre a quanto sopra, la banca si è avvalsa di un processo per l'Identificazione dei Rischi a cui si ritiene possa essere esposta in ottica attuale e prospettica, denominato Risk Radar, fondamentalmente basato sulle seguenti logiche: i) costruzione di Indice di Esistenza Teorica quale indicatore funzionale alla determinazione/stima, attraverso un approccio qualitativo (modello esperto di valutazione), del livello complessivo di presenza/applicabilità del rischio analizzato; ii) modalità quali-quantitative per la determinazione/valutazione del potenziale impatto generato dal verificarsi della tipologia di rischio considerata e funzionali a supportare le analisi circa il diverso grado di materialità associato ai rischi; iii) modalità di sintesi e di rappresentazione della complessiva Risk Map dei rischi applicabili.

L'analisi di assessment alla esposizione ai rischi ha condotto alla seguente valutazione di sintesi:

Rischi	**Obbligatorio**	**Materiale**	**Approccio**	**ESG Factor**
Credito & Controparte	√	√	Misurato (P&L, FP, CI)	√
Mercato del Trading Book	√	√	Misurato (CI)	
Operativo	√	√	Misurato (P&L, CI)	
Concentrazione Single Name	√	√	Misurato (CI)	
Concentrazione Geo Settoriale	√	√	Misurato (CI)	
Paese	√	**X**		
Trasferimento	√	**X**		
Base	√	**X**		
IRRBB	√	√	Misurato (P&L, CI)	
CSRBB	√	√	Misurato (FP)	

Rischi	Obbligatorio	Materiale	Approccio	ESG Factor
Residuo	√	√	Misurato (P&L) & Valutato	
Cartolarizzazioni	√	√	Valutato	
Leva	√	√	Misurato	
Strategico	√	√	Valutato	
Business	√	√	Misurato (P&L)	
Reputazionale	√	√	Valutato	
Condotta	√	√	Incluso nei rischi operativi	
Informatico	√	√	Valutato	
AML	√	√	Valutato	
Liquidità	√	√	Misurato	

I rischi climatici ed ambientali sono stati identificati come un rischio a se stante, bensì ne è stato valutato il relativo potenziale impatto in riferimento ai rischi tradizionali. All'esito delle attività di assessment, le principali potenziali manifestazioni di rischio ESG sono state ricondotte al rischio fisico e di transizione nell'ambito del rischio di credito.

Sistema dei controlli interni - Ruoli e responsabilità nel governo e nella gestione dei rischi

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle Funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di Corporate Governance, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Maggiori informazioni circa il sistema di controllo interno della Banca sono declinate nella Relazione sulla Gestione e nella Parte E di Nota Integrativa del Bilancio 2022 (consultabile nella sezione "Documenti Societari" del sito internet, all'indirizzo www.solution.bank.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito, in particolare:

- definisce e approva:
  - gli obiettivi di rischio, la soglia di tolleranza (ove identificata) e le politiche di governo dei rischi;
  - le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti nonché sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi;
- approva:
  - la costituzione delle funzioni aziendali di controllo, i relativi compiti e responsabilità, le modalità di coordinamento e collaborazione, i flussi informativi tra tali funzioni e tra queste e gli organi aziendali;
  - il processo di gestione del rischio, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto e ne valuta la compatibilità con gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi;
  - le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
  - le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
  - le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
  - i piani di intervento formulati nel caso di violazione della *Risk Tolerance;*
  - programma delle prove di stress, così come delineato dagli "Orientamenti relativi alle prove di stress degli enti" (EBA/GL/2018/04).
- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza approvati;
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, il programma delle prove di stress, i *budget* e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca;
- la quantità e l'allocazione del capitale e della liquidità detenuti siano coerenti con la propensione al rischio, le politiche di governo dei rischi e il processo di gestione dei rischi;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione e i comitati direzionali. Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione. In tale ambito, in particolare:

- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della *Risk Tolerance*;
- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale,** ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello Statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi e conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Nel rispetto delle vigenti disposizioni di Vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, la Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo:

I livello:

- **controlli di linea,** insiti nei processi aziendali e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle

operazioni. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative, anche attraverso i responsabili delle strutture stesse, ovvero eseguiti nell'ambito del back office e, per quanto possibile, incorporati nelle procedure informatiche.

II livello:

- **controlli sui rischi e sulla conformità**, effettuati da specifiche funzioni di controllo con l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
  - la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
  - il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
  - la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive; esse concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi.

III livello:

- **attività di revisione interna (Internal Auditing)**, volta ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura ed all'intensità dei rischi.

In applicazione di tale modello, la Banca ha attivato i **controlli di primo livello** demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe. I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello. La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

Il comitato ALCO (Asset & Liability Committee), è costituito con il preciso scopo di analizzare periodicamente il posizionamento della Banca e la propria esposizione ai rischi, ponendo in essere, grazie alla collaborazione interfunzionale sviluppata in seno ai lavori del comitato, importanti interventi di miglioramento sotto il profilo della gestione dei rischi. A livello operativo, la Banca si avvale di una serie di Comitati (i.e. Comitato Crediti Investimenti, Comitato ALCO) per garantire l'opportuna collegialità delle decisioni operative di maggiore rilevanza, favorendo la dialettica e il confronto in seno alla Direzione Generale ed il generale miglioramento del processo decisionale interno.

La **Funzione di Risk Management** si inserisce, come detto, nel quadro complessivo del Sistema dei Controlli

Interni nel contesto delle funzioni di controllo sui rischi e sulla conformità, in posizione indipendente dalla Funzione di revisione interna.

La Banca assicura alla Funzione i requisiti previsti dalla normativa di Vigilanza per le funzioni aziendali di controllo e disciplinati internamente dalle Politiche in materia di Sistema dei Controlli Interni.

La Funzione di Risk Management:

- ha accesso senza restrizioni ai dati aziendali ed a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- può ricorrere, per quanto di competenza, ai servizi offerti da Cassa Centrale Banca e, qualora necessario, può disporre di risorse economiche per avvalersi di consulenze necessarie allo svolgimento dei propri compiti.

Il Responsabile della Funzione è nominato - previa verifica dei requisiti previsti dalla Vigilanza - e revocato (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale. La nomina è successivamente comunicata alla Banca d'Italia. La comunicazione della nomina del Responsabile della Funzione è portata a conoscenza, oltre che del soggetto nominato, di tutto il personale della Banca, con apposita comunicazione. L'eventuale revoca del mandato o la rinuncia dell'incaricato deve essere tempestivamente comunicata alla Banca d'Italia, circostanziandone le motivazioni.

Il Responsabile della Funzione possiede i requisiti che la normativa di Vigilanza richiede per i Responsabili delle funzioni aziendali di controllo, disciplinati internamente nelle Politiche in materia di Sistema dei Controlli Interni. In particolare:

- esso possiede requisiti di professionalità adeguati e consoni al ruolo ricoperto;
- è collocato alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione e non ha responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo, né è gerarchicamente subordinato ai responsabili di tali aree;
- fermo il raccordo con la Direzione Generale, ha accesso diretto al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e la partecipazione alle adunanze di tali Organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato sia di specifica competenza ovvero si manifesti un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Il personale della Funzione non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Essi, inoltre, sono vincolati alla massima riservatezza circa i dati, le notizie e la documentazione di cui vengano in possesso nello svolgimento della propria attività; tali informazioni devono essere utilizzate esclusivamente per lo svolgimento delle attività condotte e non possono essere divulgate senza autorizzazione, a meno che lo impongano motivazioni di ordine legale o deontologico.

La Funzione di Risk Management ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- valuta, almeno annualmente, robustezza ed efficacia del programma delle prove di stress e la necessità

di aggiornamento dello stesso;

- lo svolgimento del processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP);
- collabora alla predisposizione del Recovery Plan proponendo indicatori in coerenza con il RAF e monitorandone l'evoluzione nel continuo;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi coerenti con il RAF, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme, con la funzione ICT e con la funzione di continuità operativa;
- definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme e le funzioni aziendali maggiormente esposte
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La Banca ha sottoscritto con Cassa Centrale Banca, in sostituzione dei servizi resi fino al 2018 dalla Federazione Piemonte Valle d'Aosta e Liguria (FPVL), un contratto di fornitura di servizi di consulenza in tema di Risk Management.

Anche in riferimento all'esercizio 2023, si conferma inoltre il rapporto di consulenza offerto da Cassa Centrale Banca in materia di Asset Liabilities Management che in particolare si sostanziano nella elaborazione dei report di trasformazione delle scadenze, nei dettagli di maturity ladder, nella predisposizione degli indicatori gestionali settimanali/mensili relativi all'LCR e all'NSFR

La **Funzione di Conformità** alle norme presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio. Il presidio del rischio di non conformità è assicurato mediante un coinvolgimento proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione. In particolare, nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della Funzione di conformità alle norme. Tali presidi si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate. Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. In tale ambito, il responsabile aziendale individuato ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007 valuta le segnalazioni di operazioni sospette pervenute e trasmette all'unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate. Comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione. Inoltre, stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative – dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali. Le principali mansioni assegnate alla Funzione riguardano l'esame delle norme di etero regolamentazione e la valutazione del loro impatto sui processi e le procedure aziendali, l'analisi preventiva della normativa di autoregolamentazione, la verifica dell'idoneità del sistema dei controlli interni posti a presidio dei rischi e il supporto nella predisposizione di adeguati piani di formazione tesi al conseguimento di una "cultura aziendale" di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Gli esiti delle attività di controllo effettuate sono comunicati con periodicità semestrale e annuale al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e al Direttore Generale, salvo che non emergano fatti che richiedono un'informativa tempestiva.

La Funzione provvede nel continuo all'analisi, revisione e implementazione sulle procedure organizzative e informatiche adottate per eseguire gli obblighi previsti nei provvedimenti emanati dall'Autorità di Vigilanza in materia di adeguata verifica della clientela e di conservazione delle informazioni e registrazione nell'archivio unico informatico.

Sempre nell'ambito del controllo costante del rischio di riciclaggio, con l'ausilio di apposite procedure informatiche, verifica le valutazioni espresse dai Responsabili delle Filiali e li coadiuva nel processo di adeguata verifica rafforzata della clientela.

La Funzione, inoltre, provvede a trasmettere mensilmente all'Unità di Informazione Finanziaria (UIF) i dati aggregati statistici estratti dalle registrazioni nell'archivio unico informatico.

Le verifiche sopra descritte sono funzionali a consentire alla Banca di approfondire la conoscenza dei propri clienti e migliorare il monitoraggio della loro esposizione al rischio di riciclaggio, modulando nei loro confronti le azioni di verifica secondo l'approccio "basato sul rischio" previsto dalla normativa.

Tali controlli sono propedeutici e funzionali alle attività di "collaborazione attiva", che vede tutti gli operatori della Banca impegnati nell'obbligo di segnalare alle autorità competenti situazioni che si sospettano possano essere collegate ad attività illecite.

Le Funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Risk Management e Compliance) riportano al Responsabile dell'Area Risk Office che è collocato alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione. La Funzione di Antiriciclaggio è collocato alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione. Al Consiglio di Amministrazione sono demandate le decisioni su nomina, revoca (motivandone le ragioni e sentito il parere del Collegio Sindacale), avanzamenti di carriera e remunerazione.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In linea con le disposizioni generali dell'Organo di Vigilanza in materia di Controlli Interni, la Banca ha deciso di avvalersi di Deloitte Advisory S.p.A. per l'esternalizzazione della Funzione di Internal Audit per l'espletamento delle attività di controllo interno da svolgersi secondo gli standard professionali dell'Associazione Italiana degli Internal Auditors.

Le attività di Internal Audit sono orientate (così come contrattualmente previsto) al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- rilevazione dei rischi insiti nei processi aziendali (rischi operativi, rischi legali, rischi reputazionali, strategici, ecc.);
- analisi delle attività implementative del sistema dei controlli interni realizzate dalla Banca con riferimento alla verifica dell'adeguatezza degli interventi posti in essere e della loro conformità alla normativa esterna ed interna;
- verifica del disegno delle tecniche di controllo al fine di appurare la mitigazione del livello di rischio residuo;
- pianificazione ed esecuzione dei sondaggi di conformità svolti ad appurare l'effettiva applicazione delle tecniche di controllo rilevate al fine di verificare la mitigazione del livello di rischio residuo.

Le attività di controllo vengono effettuate prevalentemente mediante analisi documentale, interviste e verifiche campionarie (secondo tecniche di campionamento statistico o discrezionale).

L'attività di auditing viene effettuata mediante accertamenti in loco con l'obiettivo di garantire il monitoraggio costante dei principali rischi aziendali.

Le verifiche in loco vengono svolte in maniera funzionale al raggiungimento degli obiettivi programmati e in ogni modo tali da garantire il sostanziale presidio presso la Banca in maniera periodica e coordinata per tutta la durata dell'anno. I risultati dell'attività vengono esposti in una apposita relazione (report). In particolare, i report rilasciati vengono articolati in:

- report ordinario, elaborato al termine dell'analisi di ogni processo aziendale e/o di ogni intervento svolto;
- summary trimestrale/ semestrale, con evidenza delle attività svolte e dei principali punti di attenzione emersi;
- report consuntivo annuale.

I report periodici e il report consuntivo annuale vengono trasmessi al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale.

La Banca, come sopra detto, ha deciso di esternalizzare la Funzione di Internal Audit (controlli III° livello) alla società Deloitte Risk Advisory S.r.l. cui ha conferito l'incarico per il triennio 2022-2024; il Consiglio di Amministrazione ha altresì individuato i referenti interni della Funzione esternalizzata nelle persone dei consiglieri indipendenti, dott.ssa Camilla Cionini Visani e dottor Salodini Carlo Enrico.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le Funzioni Aziendali di Controllo hanno la possibilità di accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati.

Il ricorso all'**esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo**, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e della parte prevalente del proprio sistema informativo e delle altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

- Allitude SpA (ex S.B.A.):
  - Finanza - back office titoli (inclusa alimentazione/gestione anagrafe titoli);
  - Credito - back office alimentazione Centrale Rischi;
  - Servizi per l'utilizzo del Sistema Informativo - gestione del Sistema Informatico e dei servizi di back office gestionali e contabili necessari;
  - Amministrazione - dichiarazioni fiscali Banca (in qualità di sostituto d'imposta), elaborazioni relative alla fiscalità degli investimenti dei clienti;
  - Amministrazione - gestione segnalazioni di vigilanza;
- Alla partnership tra la società SBA e la società Memar la gestione dell'archivio documentale cartaceo presso i locali messi a disposizione dalla Società Memar Monteassegni SpA.
- ICCREA Banca S.p.A.:
  - Finanza - Pricing (valutazione) di strumenti finanziari;
  - Finanza - Segnalazioni strumenti finanziari (trade – repository relativo a contratti derivati, test di copertura);
  - Finanza - Valutazione e segnalazione dei derivati stipulati con Iccrea Banca/Cassa Centrale Banca, conformemente agli adempimenti previsti dall'EMIR;
  - Finanza – Accordo quadro per la prestazione dei servizi finanziari accessori (Transaction Reporting, Post-trade trasparency, Record Keeping, Best Execution, Produzione KiDs);
  - Contante/valori - gestione del contante per il tramite della società portavalori Cooperservice - (gestione giacenza, verifica banconote, trasporto, caricamento ATM);
  - Contante/valori - gestione del contante per il tramite della società portavalori B.T.V. Battistolli (gestione giacenza, verifica banconote, trasporto, caricamento ATM).
- Alla società portavalori B.T.V. Gruppo Battistolli la gestione della giacenza transitoria del contante raccolto presso le farmacie convenzionate "PHSafe" (gestione giacenza, verifica banconote e trasporto).
- Alla società portavalori B.T.V. Gruppo Battistolli la gestione della moneta metallica raccolta presso le Filiali della Banca;
- Alla partnership tra la società SBA e la società Aruba Pec S.p.A. la conservazione digitale a norma dei documenti.

Con particolare riguardo alle Funzioni di Controllo, si specifica che dall'8 aprile 2016, la Funzione di Internal Audit risulta esternalizzata alla società Deloitte Risk Advisory s.r.l. Il Consiglio di Amministrazione ha conferito l'incarico di referente interno della Funzione esternalizzata al consigliere indipendente, dott.ssa Camilla Cionini Visani.

Anche qualora esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le **funzioni esternalizzate importanti (FEI)** e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità, la cui principale responsabilità riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dagli *outsourcer*.

La **Funzione ICT** (*Information and Comunication Technology*) esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

La **Funzione di Sicurezza Informatica** è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle

risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Con riguardo alla nuova **funzione di controllo di secondo livello**, **responsabile del controllo dei rischi ICT e di sicurezza**, la Banca ha provveduto all'assegnazione dei compiti all'Area Risk Office in qualità di Funzione di Controllo dei Rischi e di Funzione di Conformità alle norme così come previsto dalle facoltà concesse dal Regolatore.

Fermi i ruoli e responsabilità sopra richiamati nell'illustrare i principali presidi del sistema dei controlli interni aziendale, nell'ambito del processo di gestione dei rischi sono assegnate alle diverse Unità/Aree di *Business* le seguenti principali responsabilità di:

- operare nel rispetto dei limiti operativi assegnati, formulando, ove necessario, opportune proposte di intervento nel caso di violazione dei predetti limiti ovvero di criticità rileva nel processo di gestione dei rischi;

- supportare l'esecuzione delle misurazioni e delle valutazioni dei rischi e supportare la Funzione di Risk Management nell'esecuzione degli *stress test*.

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la *corporate governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

In particolare, ai sensi del citato Decreto, opera l'Organismo di Vigilanza (OdV) nominato dal Consiglio di Amministrazione a presidio della responsabilità d'impresa.

Ad esso sono attribuiti i poteri di acquisizione di qualsiasi informazione e di qualsiasi documento aziendale, di accesso diretto a tali documenti e di ispezione presso tutte le strutture, le Funzioni, le Filiali, i centri operativi della Banca. Tali poteri sono ad esso attribuiti collegialmente. Nell'espletamento delle sue funzioni l'Organismo di Vigilanza agisce in totale indipendenza rispetto a qualunque altro Organo e/o struttura della Banca. Di ogni attività svolta e di ogni deliberazione adottata redige un verbale su apposito registro. Con frequenza almeno annuale riferisce sulla propria attività al Consiglio di Amministrazione.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti individuati vengono di seguito riportate la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla *governance* del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio ed alle strutture responsabili della gestione.

RISCHIO DI CREDITO

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge diverse funzioni organizzative le cui attività di controllo si declinano nell'articolazione del complessivo Sistema dei Controlli Interni aziendale.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione, nell'esercizio della responsabilità attinente all'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito:

- individua e approva gli orientamenti strategici, le politiche creditizie e di gestione del rischio, relativamente alle quali provvede ad un riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- approva le modalità attraverso le quali il rischio di credito è rilevato e valutato;
- delibera l'assegnazione delle responsabilità alle strutture aziendali coinvolte, in modo che siano

chiaramente attribuiti i relativi compiti e poteri autorizzativi (deleghe) e siano prevenuti potenziali conflitti di interesse;

- definisce i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- determina le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati;
- delibera le modalità di calcolo dei requisiti prudenziali e del valore da allocare come capitale interno a fronte del rischio di credito;
- definisce gli strumenti a supporto delle attività di processo per una puntuale gestione del rischio di credito della clientela.

Il Consiglio di Amministrazione, anche sulla base dei riferimenti all'uopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio di credito, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate (anche a seguito delle verifiche effettuate dalla Funzione di Internal Audit), ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La Direzione Generale ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione. In tale contesto:

▪ ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio;

▪ ha definito compiti e responsabilità di tutte le funzioni aziendali coinvolte nel processo del credito:

- nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale necessari ad assicurare che le attività operative vengano svolte secondo i criteri di sana e prudente gestione;
- assicurando che le attività rilevanti in materia di gestione del rischio di credito siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area CLO, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito ed esegue i controlli di linea propria competenza.

Coerentemente con la struttura organizzativa adottata, le principali unità organizzative coinvolte nel processo del credito sono di seguito individuate:

▪ La Segreteria Crediti all'interno dell'Area CLO (Chief Lending Officer) è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito, nonché al coordinamento, alla revisione, rimodulazione e sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi e si affianca all'Area Investimenti più propriamente orientata allo sviluppo delle nuove linee di business;

▪ L'Ufficio Concessione Crediti presidia le attività di concessione di impieghi creditizi e investimenti e assicura la puntuale applicazione di Policy e Regolamenti interni in materia creditizia; cura la fase di istruttoria degli affidamenti originati dall'Area Specialized Lending e, comunque per le operazioni di importo superiore a euro

un milione, o, in caso di operazioni che incrementino l'esposizione in essere della Banca, qualora gli affidamenti complessivi a favore del richiedente superino i tre milioni di euro, verificando la correttezza e completezza dei dati e la coerenza di linee e condizioni proposte;

▪ L'Ufficio Monitoraggio, all'interno dell'Area CLO, che ha il compito di monitorare e presidiare l'andamento dei principali fenomeni creditizi, sia con riferimento a dinamiche di portafoglio che alle operations delle altre unità organizzative coinvolte nel processo del credito;

▪ L'Ufficio NPE relativamente alla gestione del credito che manifestano segnali di deterioramento o già deteriorate;

▪ Rete territoriale/Filiali

▪ Area Specialized Lending.

Altri soggetti che assumono un ruolo rilevante nell'ambito del processo sono costituita da:

▪ Organo Deliberante del Credito;

▪ Comitato Parti Correlate e Soggetti Connessi;

▪ Funzione Risk Management;

▪ Funzione Compliance;

▪ Funzione di Internal Audit

Nell'ambito del processo del credito, inoltre, un ruolo primario è svolto dal Collegio Sindacale quale organo di controllo avente la responsabilità, in ordine al processo di gestione del rischio di credito, di vigilare sull'adeguatezza del processo e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa di riferimento.

Per lo svolgimento delle proprie verifiche, il Collegio Sindacale si avvale delle funzioni di controllo interne, le quali forniscono adeguati flussi informativi sia sui profili organizzativi, sia su quelli metodologici e quantitativi.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da regolamenti interni, manuali, circolari e ordini di servizio, rivisti in maniera organica e complessiva periodicamente, che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;

- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;

- riportano le metodologie per il rinnovo degli affidamenti, per il controllo andamentale e per la misurazione del rischio di credito;

- descrivono le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Inoltre:

- il regolamento del credito delinea i principi di riferimento e le disposizioni di carattere generale della regolamentazione del processo, nonché i ruoli e le responsabilità delle unità e delle funzioni organizzative interessate;

- le disposizioni attuative del processo del credito definiscono le modalità, i tempi ed i comportamenti che le unità e le funzioni organizzative devono seguire per garantire l'adeguato svolgimento delle attività di processo;

- la Policy di svalutazione dei crediti definisce i principi di base, le regole fondamentali e gli aspetti metodologici per l'attività di determinazione delle rettifiche di valore di portafoglio ai fini di bilancio sui crediti, sia deteriorati che bonis.

Nel IV trimestre 2023, successivamente all'insediamento del nuovo Chief Lending Offer, il Consiglio di

Amministrazione ha approvato il Regolamento del Credito, che definisce, le funzioni il processo operativo, i ruoli e le responsabilità delle funzioni coinvolte, le regole di accettazione e gli strumenti a supporto dei processi di governo e di gestione del credito.

In considerazione delle modalità operative che caratterizzano l'attività creditizia della Banca il processo del credito è stato strutturato nelle seguenti fasi:

- pianificazione;
- concessione e revisione;
- monitoraggio;
- gestione del contenzioso.

La pianificazione del credito viene svolta in coerenza con le politiche di sviluppo e di rischio/rendimento definite dal Consiglio di Amministrazione, tenuto anche conto del modello organizzativo adottato. Le politiche creditizie e di assunzione dei rischi di credito vengono delineate in via ordinaria nell'ambito del processo di pianificazione strategica il cui output è costituito dal Piano Strategico triennale declinato a sua volta nel Piano operativo/budget, redatto con frequenza annuale, alla luce dei contesti di riferimento, della normativa vigente e degli indirizzi in materia.

La fase di concessione e revisione riguarda l'intero iter di affidamento, dalla richiesta di fido (o dalla revisione di linee di credito già concesse) alla successiva valutazione della domanda e conseguente formulazione della proposta di fido, sino alla delibera da parte dell'organo competente.

Nel contesto del regolamento di processo sono definiti i criteri di erogazione del credito, in termini di forme tecniche di affidamento concedibili, limiti aziendali sulle singole linee di credito, tipologie di garanzie previste; non sono ammesse forme tecniche che comportino l'assunzione di rischi non coerenti con quanto previsto nelle stesse, salvo che in casi del tutto eccezionali, previa formale autorizzazione del Consiglio di Amministrazione.

Le unità organizzative coinvolte nel processo del credito utilizzano, in via generale, tutti gli strumenti informatici e la documentazione messa a disposizione dalla Banca osservando le prassi operative che ne regolano l'uso.

Al fine di garantire l'omogeneità di processo e la salvaguardia della certezza giuridica degli atti posti in essere è previsto l'utilizzo dell'apposita modulistica approvata dalla Banca, che deve essere completata in ogni parte richiesta.

In particolare, gli strumenti operativi utilizzato nella fase di concessione e revisione sono:

• la Pratica Elettronica di Fido, che rappresenta lo strumento utilizzato dalla Banca per formalizzare una proposta di affidamento esaustiva, sintetica e di univoca lettura per tutte le strutture e organi aziendali coinvolti nel processo del credito; integrando elementi anagrafici e di rischio relativi al richiedente, anche attingendo da altre procedure informative della Banca e/o provider esterni;

• il One Pager, rappresentato da un foglio di calcolo a disposizione delle funzioni coinvolte nel processo del credito che consente l'analisi storica e prospettica della controparte che si vuole affidare.

Un ulteriore elemento che guida la fase di concessione, disciplinato all'interno del Regolamento del Credito, è rappresentato dai criteri di accettazione differenziati in funzione della tipologia di prenditore (Società di capitali – Società di Persone / Ditte Individuali – Società Immobiliari – Aziende Agricole – Società Estere – Privati) e per area di indagine (Dati Economici / Bilancio – Dati di Centrale dei rischi).

Per le società di capitali gli indicatori alla base dei criteri di accettazione, i cui requisiti devono essere rispettati contemplano l'analisi: i) dell'EBIDA, ii) del rapporto tra la posizione finanziaria netta ed EBITDA, iii) del rapporto tra capitale investito e patrimonio netto iv) del rapporto tra debiti tributari&previdenziali e il

totale attivo, v) DCSR – Debt Service Coverage Ratio.

Per quanto riguarda le società immobiliari agli indicatori di bilancio sono affiancati:

• il Loan To Value (LTV)

• il Loan to Cost (LTC)

Per le società di persone e per le ditte individuali, è preso in considerazione unicamente l'indicatore dell'utile dell'esercizio + ammortamenti, che dovrà essere positivo.

Per le aziende agricole si utilizzerà, quale indicatore di bilancio vincolante, unicamente la differenza tra ricavi e costi desunta dall'ultimo modello IVA dovrà essere positiva.

Per quanto riguarda le proposte di affidamento a società estere, tipicamente rappresentate dalla sottoscrizione di prestiti obbligazionari, leveraged loans o prestiti sindacati, il proponente deve richiedere una valutazione di merito creditizio a un provider esterno riconosciuto come ECAI ("External Credit Assessment Institution").

Per quanto riguarda gli indicatori relativi alla centrale dei rischi i principi a cui attenersi sono i seguenti:

• gli utilizzati totali – relativi a linee differenti da affidamenti a scadenza;

• non dovranno essere rilevati sconfini persistenti, ovvero continuativi per tre o più mensilità su linee a scadenza e a breve;

• non dovranno verificarsi significative riduzioni degli accordati rispetto al mese precedente.

Particolare attenzione andrà posta alle controparti che abbiano utilizzi delle linee di breve termine superiori a determinate soglie di fatturato

Per quanto riguarda gli affidamenti a privati (persone fisiche), gli elementi in analisi in relazione a ciascuna specifica tipologia di richiesta finanziaria sono i seguenti:

• rapporto rata/reddito mensile;

• loan to value;

• flussi di ritorno Centrale dei Rischi;

Inoltre, in coerenza con quanto definito dalle c.d. EBA LOM è stato definito un modello di pricing da utilizzarsi in fase di concessione volto a quantificare, in funzione della tipologia di cliente e di finanziamento, gli elementi di costo (funding, credito, capitale) connessi all'erogazione del finanziamento.

Il monitoraggio comprende tutte le attività necessarie alla tempestiva rilevazione, e conseguente gestione, dei fenomeni di particolare rischiosità che possono verificarsi nel corso del rapporto di affidamento. Le modalità di gestione del rischio sono condizionate dalle politiche di erogazione del credito. Coerentemente con tali politiche sono state definite le metodologie di misurazione del rischio di credito, le tecniche di controllo andamentale, nonché le relative unità responsabili, indipendenti dalle funzioni di gestione operativa.

L'attività di monitoraggio viene svolta da una pluralità di soggetti con compiti e responsabilità diverse. In particolare, spetta ai Preposti di filiale, nell'ambito della gestione continuativa della relazione con la clientela, la raccolta e l'aggiornamento delle principali informazioni necessarie all'attività di monitoraggio, nonché la segnalazione delle anomalie alle funzioni deputate al controllo e monitoraggio andamentale delle posizioni e alla gestione del contenzioso. In particolare, all'Ufficio Monitoraggio compete la valutazione delle posizioni anomale, la proposta di classificazione delle posizioni di rischio, l'individuazione di specifici interventi ed in collaborazione con l'Ufficio NPE la valutazione degli esiti. Indipendentemente dalle attività a carico delle citate unità organizzative, spetta a tutte le funzioni interne il compito di segnalare tempestivamente eventuali anomalie rilevate riguardanti l'attività creditizia della Banca. Oltre alle funzioni precedentemente

citate rientrano nell'ambito del monitoraggio del credito le attività svolte dalla Funzione di Risk Management alla quale spetta il monitoraggio del portafoglio crediti della Banca (controllo sulla gestione dei rischi).

L'ufficio Monitoraggio è responsabile nell'effettuare attività di controllo di linea di seconda istanza sui processi creditizi, svolgendo le seguenti attività:

▪ Supportare la Direzione Generale nelle attività di monitoraggio, supervisione e reporting direzionale;

▪ Presidiare e monitorare l'applicazione delle linee guida creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione della Banca e il rispetto di quanto definito nella presente regolamentazione

da parte degli altri uffici coinvolti nel processo del credito;

▪ Supervisionare e coordinare le funzioni di controllo operativo dei Servizi / Uffici coinvolti nel processo del credito (evidenziando tempestivamente eventuali anomalie e coordinando le azioni di rimedio richieste dalle Autorità di Vigilanza e dalle funzioni di Controllo verificando gli avanzamenti dei lavori)

▪ Evidenziare rispetto al portafoglio in bonis nel suo complesso (inclusivo delle posizioni "sotto osservazione" ed "Evidenza Controllo Rischi") eventuali anomalie meritevoli di intervento tempestivo al fine di salvaguardare la qualità di tale credito.

La Banca beneficia di una procedura informatica (EWI) per il supporto "automatizzato" al monitoraggio dell'andamento delle posizioni sulla base di una serie di evidenze di indicatori di anomalie e la classificazione del rischio di credito.

L'ufficio Real Estate è costituito da un team altamente specializzato a supporto del processo del credito e delle attività di investimento, fornendo servizi di analisi e valutazione tecnico-immobiliare, finanziaria, della contrattualistica, due diligence tecnico-amministrativa e della valutazione tecnico-immobiliare.

La Funzione di Risk Management svolge controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita.

La gestione del contenzioso fa riferimento a tutte le attività concretizzate a seguito dell'evidenziazione di una specifica posizione tra le sofferenze, sia direttamente che indirettamente (tramite legali o società di gestione dei crediti problematici); tali attività sono affidate all'unità organizzativa interna preposta alla gestione del contenzioso (Ufficio NPE).

L'Ufficio Contenzioso assicura la corretta gestione di tutte le attività realizzate a seguito della delibera di revoca degli affidamenti, di recesso da tutti i rapporti contrattuali intrattenuti con il cliente, e del conseguente passaggio a sofferenza. Tali attività sono finalizzate alla tutela e al recupero delle ragioni di credito della Banca, sia direttamente che indirettamente (tramite legali e/o società di gestione dei crediti problematici e/o società di recupero crediti).

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano:

▪ nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria;

▪ nell'adozione di accordi di compensazione bilaterale e di scambio di marginazione relativamente ai contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;

▪ nel frazionamento del portafoglio;

▪ nella propensione ad un incremento graduale ed equilibrato tra le due componenti di credito a breve e medio/lungo termine.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

Con riferimento all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche e procedure aziendali, al fine di assicurare:

▪ che le stesse siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli;

▪ il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa. In particolare:

- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;

- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;

- sono stati sviluppati standard contrattuali con riferimento alle principali forme di garanzia accettate;

- le tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

Con specifico riferimento alle garanzie personali, alle contro-garanzie e alle garanzie mutualistiche di tipo personale, la Banca ha realizzato presidi e procedure interne atti alla verifica dei seguenti aspetti rilevanti ai fini dell'ammissibilità delle garanzie stesse:

▪ protezione del credito diretta;

▪ entità ed estensione della protezione del credito chiaramente definite e incontrovertibili;

▪ assenza nel contratto di protezione del credito di clausole che consentano al fornitore di protezione di annullare unilateralmente la stessa o il cui adempimento sfugga al controllo della Banca;

▪ diritto per la Banca, in caso di inadempimento della controparte, di rivalersi tempestivamente sul garante;

▪ copertura della totalità dei pagamenti cui è tenuto il debitore principale rispetto al credito.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, indirizza l'acquisizione delle garanzie della specie a quelle sole aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

Sono stati, inoltre, posti in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per

l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie finanziarie:

▪ assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore. In ogni caso, i titoli emessi dal debitore o da altra entità collegata del gruppo di appartenenza non sono ammessi come garanzie finanziarie idonee. A tal fine, si deve fare riferimento alla nozione di gruppo di clienti connessi di cui alle disposizioni sulla concentrazione dei rischi;

▪ qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi, rispetto della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi);

▪ durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione;

▪ impegno al riacquisto da parte dell'emittente.

Con riferimento alle garanzie ipotecarie, le politiche e le procedure interne in materia sono state definite con l'intento di garantire il soddisfacimento dei requisiti normativi riguardo:

• la non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;

• l'indipendenza del soggetto incaricato della valutazione;

• l'esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;

• la presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;

• la messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile;

• il rispetto della condizione del loan-to-value massimo;

• la destinazione d'uso dell'immobile e capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali e almeno annualmente per gli immobili di natura non residenziale, ovvero più frequentemente qualora le condizioni di mercato siano soggette a variazioni significative, secondo quanto stabilito dalle politiche di rischio.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5% dei fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, realizzato specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi) qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Per ciò che attiene la fase di monitoraggio delle esposizioni creditizie i più recenti interventi posti in essere dalla Banca sono riconducibili al rilascio dell'applicativo "Early Warning Indicators" utilizzato per il

monitoraggio andamentale di tutte le tipologie di crediti, fatta eccezione dei Credit Bonds e dei Syndicated Loans ed al Quick assessment CRIF utilizzato per il monitoraggio specifico dei Credit Bonds e dei Syndicated Loans.

Il Quick assessment viene utilizzato per quantificare le metriche di PD e LGD dei citati strumenti, come supporto per il monitoraggio andamentale in funzione degl score e dei KPI/KRI contenuti all'interno.

L'applicativo EWI, su base giornaliera in relazione a tutta la clientela affidata della banca, evidenzia una checklist di indicatori e ne verifica il rispetto parametrico. In funzione di eventuali "violazioni" - individuali o combinate a seconda dei casi - l'applicativo raccomanda l'iscrizione del nominativo nelle liste di evidenza (watchlist) o addirittura la necessità di valutarne il passaggio di status verso una classificazione peggiorativa (UTP o Sofferenza). I parametri osservati dagli indicatori includono indici rivenienti dai dati di bilancio, pregiudizievoli, evidenze negative sul rapporto con la banca, analisi della centrale rischi ed ulteriori fonti informative.

Si sottolinea che la watchlist permette la diretta allocazione a stage 2 delle posizioni, aspetto particolarmente rilevante nell'ambito della corretta gestione del rischio, in quanto integra alcuni aspetti della staging allocation non direttamente considerati.

Pertanto, a fronte delle proposte di EWI ed in funzione del sistema delle deleghe definito, può essere deliberato:

• mantenimento a Bonis Ordinario (stage 1);

• passaggio a Bonis Sotto Osservazione (stage 2);

• passaggio a UTP (o Sofferenza).

***

La Funzione di Risk Management presta particolare attenzione ai controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita. In particolare, la Funzione conduce:

- controlli volti ad accertare che le procedure adottate risultino, oltre che conformi alle pertinenti disposizioni di Vigilanza, idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti, con particolare attenzione ai profili metodologici;
- controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate;
- controlli sulla coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro di riferimento. In tale ambito la Funzione verifica anche gli *haircut* applicati ai valori delle garanzie, i tempi di recupero stimati e i tassi di attualizzazione utilizzati, la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti, la tracciabilità del processo di recupero.

La Funzione di Risk Management sottopone a monitoraggio e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

Come detto la Funzione è chiamata a fornire, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni. A tali fini, individua tutti i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti funzioni aziendali gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compresa la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la **metodologia standardizzata,** adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso.

RISCHIO DI CONTROPARTE

Il rischio di controparte, come anche definito nell'ambito della Mappa dei Rischi, è una particolare fattispecie del rischio di credito e consiste nel rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Le operazioni che possono determinare il rischio di controparte sono le seguenti:

• strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (O.T.C. – Over The Counter);

• operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni S.F.T. – Securities Financing Transactions);

• operazioni con regolamento a lungo termine.

Il controllo e la gestione del rischio di controparte si presenta come un sistema strutturato e articolato che coinvolge diverse funzioni organizzative della Banca, formalizzato in specifica normativa interna.

In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

• declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari definiti sulla base della distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;

• restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili, sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;

• deleghe di poteri, con definizione dei soggetti delegati e dei limiti giornalieri.

In particolare, la Banca utilizza le seguenti metodologie per determinare il valore dell'esposizione degli strumenti finanziari soggetti al rischio di controparte:

• il "metodo dell'esposizione originaria" per i derivati O.T.C. (Over The Counter) e per le operazioni con regolamento a lungo termine;

• il "metodo integrale" per le operazioni S.F.T. (Securities Financing Transactions), vale a dire per i pronti contro termine attivi e passivi su titoli o merci, per le operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e per i finanziamenti con margini.

Per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di controparte - una volta calcolato il valore delle esposizioni soggette a tale rischio con le metodologie sopra indicate - la Banca utilizza il sistema standardizzato di "portafogliazione" caratteristico del rischio di credito. Ciascuna esposizione viene dunque classificata in base alla controparte con cui è stata contratta l'obbligazione e, tramite il meccanismo della ponderazione, si determina il relativo assorbimento patrimoniale.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC con finalità di copertura è effettuata

esclusivamente attraverso contratti Isda/Csa ed è quindi interamente collateralizzata. Tale operatività, oltre ad essere molto contenuta, è effettuata esclusivamente con le controparti ICCREA Banca e MPS Capital Services

RISCHIO DI MERCATO

I rischi di mercato riguardano i rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declinano in:

- Rischio di posizione specifico dei titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con la situazione dei soggetti emittenti;
- Rischio di posizione generico sui titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con l'andamento dei tassi di interesse di mercato (fattore di rischio che insiste sul valore corrente di tali strumenti);
- Rischio di posizione dei titoli di capitale del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, che comprende due componenti:
  - "rischio generico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato della generalità dei titoli di capitale;
  - "rischio specifico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di un determinato titolo di capitale dovute a fattori connessi con la situazione del soggetto emittente;
- Rischio di posizione per le quote O.I.C.R. del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato;
- Rischio di cambio ossia il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla Banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione sull'intero bilancio.

Il rischio di regolamento configura il rischio di incorrere in perdite derivanti dal mancato regolamento, da parte della controparte, di transazioni scadute su titoli, valute e merci, ivi incluse quelle rappresentate da contratti derivati e i contratti derivati senza scambio di capitale, sia del portafoglio bancario sia di quello di negoziazione a fini di vigilanza. Sono escluse le operazioni pronti contro termine e le operazioni di assunzione o concessione di titoli o di merci in prestito.

Il rischio di concentrazione del portafoglio di negoziazione è collegato alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prenditore di credito o di diversi prenditori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità della banca creditrice. Per tale ragione le vigenti disposizioni di vigilanza in materia di "grandi esposizioni" prescrivono un limite quantitativo inderogabile, espresso in percentuale del capitale ammissibile, per le posizioni di rischio nei confronti di singoli "clienti" o "gruppi di clienti connessi". Eventuali debordi rispetto a tale limite sono consentiti nel solo caso in cui si riferiscano a posizione del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza e purché siano soddisfatti specifici requisiti patrimoniali aggiuntivi.

Si evidenzia che - considerata la propria operatività specifica - la Banca non risulta esposta al rischio di posizione in merci.

La Banca utilizza la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (*building-block*

approach), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Più nello specifico, per quanto riguarda la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del Rischio di Posizione sul "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza" la Banca ha deliberato l'applicazione delle seguenti metodologie:

- Rischio di posizione generico sui titoli di debito: utilizzo del metodo basato sulla scadenza. Tale metodo prevede il calcolo della posizione netta relativa a ciascuna emissione e la successiva distribuzione, distintamente per valuta, in fasce temporali di vita residua.
- Rischio di posizione specifico su titoli di debito: le posizioni nette in ciascun titolo del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza sono attribuite alla corretta categoria emittenti (emittenti a ponderazione nulla, emittenti qualificati, emittenti non qualificati, emittenti ad alto rischio). Il requisito patrimoniale per ciascuna categoria è ottenuto dal prodotto tra il rispettivo coefficiente di ponderazione e l'8%. Il requisito patrimoniale relativo al rischio specifico si applica alla somma in valore assoluto delle posizioni nette ponderate lunghe e corte.
- Rischio di posizione sui titoli di capitale: il requisito patrimoniale è determinato come somma del requisito generico (pari all'8% della posizione generale netta) e del requisito specifico (pari all' 8 % della posizione generale lorda). Ai fini del calcolo del rischio *d*i posizione su titoli di capitale, sono prese in considerazione tutte le posizioni del "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza" relative ad azioni nonché ai valori ad esse assimilabili, come, ad esempio, i contratti derivati su indici azionari.
- Rischio di posizione per le quote O.I.C.R.: applicazione del metodo residuale che prevede la determinazione del requisito patrimoniale in misura pari al 32% del valore corrente delle quote detenute nel "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza".

Con riferimento al rischio di regolamento, l'esposizione al rischio delle transazioni scadute e non regolate:

- del tipo "con regolamento contestuale" (DVP) si ragguaglia alla differenza, se positiva, fra il prezzo a termine contrattuale da versare/ricevere e il "*fair value*" degli strumenti finanziari, delle merci o delle valute oggetto di compravendita da ricevere/consegnare;
- del tipo "con regolamento non contestuale" (Non DVP) è pari al corrispettivo versato ovvero al "*fair value*" degli strumenti finanziari, delle merci o delle valute consegnate.

Per le transazioni "con regolamento contestuale" il requisito patrimoniale è determinato applicando all'esposizione al rischio un fattore di ponderazione crescente in funzione del numero di giorni lavorativi successivi alla data di regolamento. Per le transazioni del tipo "con regolamento non contestuale":

- nel periodo compreso tra la "prima data contrattuale di regolamento" e il quarto giorno lavorativo successivo alla "seconda data contrattuale di regolamento" il requisito patrimoniale è determinato nell'ambito del rischio di credito, applicando al valore dell'esposizione creditizia, ponderato secondo i pertinenti fattori di ponderazione, il coefficiente patrimoniale dell'8%;
- dopo la seconda data contrattuale di regolamento il valore dell'esposizione al rischio, aumentato dell'eventuale differenza positiva tra il "*fair value*" del sottostante e il prezzo, va ponderato al 1250% o interamente dedotto dal Capitale primario di Classe 1.

Relativamente al rischio di cambio sull'intero bilancio, l'assorbimento patrimoniale è quantificato nella misura dell'8% della "posizione netta aperta in cambi". Le banche la cui "posizione netta aperta in cambi" (comprese le posizioni nette in oro) è contenuta entro il 2% dei Fondi propri sono escluse dalla disciplina inerente il rischio di cambio sull'intero bilancio[1] e, pertanto, esonerate dal calcolare del relativo requisito

[1] Cfr. Regolamento UE n. 575/13 del Parlamento Europeo e del Consiglio, Parte Tre, Titolo IV, Capo 3, art. 351.

patrimoniale.

In riferimento al rischio di mercato, al 31 dicembre 2023 si specifica che la Banca detiene del capitale interno a fronte di tale rischio unicamente perché la posizione aperta in cambi risulta superiore al 2% dei Fondi Propri. La causa è sostanzialmente riconducibile in larga misura ad un bond in valuta emesso da KAISA Group Holding del valore di 5 € Mln, il quale interamente svalutato.

Il portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza (HFT) risulta non significativo in quanto inferiore al 5% dell'Attivo e non supera il valore di 50 milioni di euro;

In riferimento all'attività di concessione di prestiti sindacati internazionali, in relazione ai quali nel corso del 2019 la Banca ha ricevuto l'autorizzazione da parte di Banca d'Italia alla prestazione di servizi senza stabilimento in Francia, Germania, Olanda, Lussemburgo, Spagna, Portogallo e Grecia e nel corso del 2020 ha esteso tale possibilità anche in U.K., si rappresenta che, in termini di valuta, gli investimenti in prestiti sindacati internazionali sono stati effettuati perlopiù in euro, in linea con i rispettivi mercati di riferimento. Eventuali investimenti residuali in USD e/o altra divisa sono stati opportunamente coperti (in hedge accounting) dal rischio di cambio e non si prevedono significativi incrementi relativi alla posizione netta aperta in cambi.

Stante l'attuale non significatività del rischio in esame e l'obiettivo di non assumere ulteriore rischio di cambio (anche dopo l'avvio delle attività connesse al passporting, non sono state condotte specifiche simulazioni di stress né in ottica attuale, né prospettica.

RISCHIO OPERATIVO

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, interruzioni dell'operatività e indisponibilità dei sistemi. In particolare, con riferimento a questi fattori di rischio, si precisa che sono stati ricondotti tra i rischi operativi anche il rischio di condotta ed il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*).

In tale sottocategoria di rischio vengono quindi considerati i potenziali danni derivanti da indisponibilità dei sistemi informativi, degrado della qualità del servizio, violazione della riservatezza dei dati, compromissione dell'integrità dei dati, perdita della qualità dei dati.

Nel rischio operativo è compreso inoltre il rischio di esternalizzazione ossia il rischio di incorrere in potenziali malfunzionamenti organizzativi, criticità e/o perdite legati alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendale ed il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per quanto riguarda il rischio legale, la Banca riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, mentre il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti viene ricondotto ad una fattispecie specifica, definita come rischio di non conformità.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono coinvolte, oltre agli Organi aziendali, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione

di Risk Management coadiuvata dalle funzioni dell'Area Operations & IT è responsabile dell'analisi e valutazione dei rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

In tale ambito, la Funzione di Risk Management svolge le attività di analisi e valutazione dei rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. A tal fine:

- sviluppa e coadiuva (di concerto con la funzione Operations), mantiene e monitora le metodologie e i tools di supporto per la valutazione dei rischi operativi, assicurandone la stabilità e l'aggiornamento;
- individua gli ambiti operativi rilevanti;
- fornisce il proprio supporto, in stretto coordinamento con la funzione contabilità e segnalazioni di vigilanza e con le unità organizzative di volta in volta competenti, alla rilevazione periodica degli eventi di perdita più significativi;
- monitora i livelli di esposizione al rischio tenuto conto dei presidi organizzativi e procedurali a mitigazione degli stessi.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di Risk Management, con il supporto delle diverse unità organizzative di volta in volta coinvolte, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume, infine rilievo la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina), nonché, per gli ambiti di specifica pertinenza, l'operato della Funzione Antiriciclaggio.

Nell'alveo dei rischi operativi rientra inoltre il profilo di rischio associato al rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*). In tale sottocategoria di rischio vengono quindi considerati i potenziali danni derivanti da indisponibilità dei sistemi informativi, degrado della qualità del servizio, violazione della riservatezza dei dati, compromissione dell'integrità dei dati, perdita della qualità dei dati.

La Banca ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, la metodologia per l'analisi del rischio informatico e il relativo processo di gestione (compresi i profili attinenti all'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni). L'implementazione della su citata metodologia permette di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi. L'adozione di tali riferimenti è propedeutica anche

all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina introdotta dalle disposizioni di Vigilanza in materia di sistema dei controlli interni che hanno definito un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiesto l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

La Banca si avvale dei servizi offerti da Cassa Centrale Banca, che offre soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche della banca. Questa circostanza costituisce una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative essenziali e importanti (FOI / FEI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso l'11°aggiornamento della Circolare 285/13, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati dal proprio centro servizi ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardina nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia consente di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi. L'assunzione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo annuale di verifica, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT. Allo scopo di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Relativamente all'aggiornamento dell'impianto regolamentare interno inerente alla gestione del rischio informatico si segnala l'aggiornamento della seguente documentazione interna / policies della Banca, approvata dal Consiglio di Amministrazione rispettivamente: i) in data 3 dicembre 2021, per ciò che attiene a: il "Piano operativo ICT", la "Policy di data governance ed allegato per la procedura di backup e restore", la "Procedura di classificazione degli asset", il "Regolamento per la gestione ed il controllo del sistema informativo", il "Regolamento di sicurezza logica, la "Policy di sicurezza informatica", il "Regolamento per l'utilizzo degli strumenti informatici", la "Procedura per la gestione degli incidenti", il "Cyber incident Response plan", il "Regolamento per l'utilizzo delle password" e la "Procedura per la gestione dei

cambiamenti"; ii) in data 24 Gennaio 2024, per ciò che attiene alla "Metodologia di analisi e valutazione del rischio ICT e di sicurezza".

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, di un Piano di Continuità Operativa e di emergenza, volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti. In particolare, il Business Continuity Plan:

- documenta i presupposti e le modalità per la dichiarazione dello stato di crisi, l'organizzazione e le procedure da seguire in situazione di crisi, l'iter per la ripresa della normale operatività.
- attribuisce l'autorità di dichiarare lo stato di crisi e stabilisce la catena di comando incaricata di gestire l'azienda in circostanze eccezionali. Sono previste misure di escalation rapide che consentano, una volta assunta consapevolezza della portata dell'incidente, di dichiarare lo stato di crisi in tempi brevi.
- mutua dalla Business Impact Analysis (BIA) l'identificazione dei processi da considerarsi critici per la banca, ovvero quei processi che necessitano di elevati livelli di Continuità Operativa a causa della rilevanza dei danni derivanti dalla loro indisponibilità e relativi tempi di ripristino attesi;
- identifica le risorse critiche a supporto di tali processi e quindi indispensabili per la loro continuità;
- descrive le soluzioni di ripristino per tali processi, suddivise per scenario di crisi ipotizzato, comprensive di un raccordo con i Piani di Disaster Recovery per la gestione dello scenario di indisponibilità del sistema informativo;
- individua i siti alternativi, prevede spazi e infrastrutture logistiche e di comunicazione adeguate al personale coinvolto nella crisi, stabilisce le regole di conservazione delle copie dei documenti importanti (ad es., i contratti) in luoghi remoti rispetto ai documenti originali.
- descrive le procedure interne per l'identificazione delle emergenze e delle crisi e per l'attivazione delle relative strutture di gestione;
- descrive le procedure interne di gestione delle emergenze e delle crisi, inclusive delle procedure di comunicazione verso tutti gli stakeholder coinvolti (la clientela, le controparti rilevanti, le autorità e i media).
- descrive le procedure per il ripristino dell'operatività ordinaria alla chiusura delle emergenze e delle crisi;
- identifica le strutture e gli Organi societari, coinvolti nel processo di gestione della Continuità Operativa, disciplinandone ruoli e responsabilità.

Hanno un ruolo nel Business Continuity Plan anche i Fornitori esternalizzati e/o sub-esternalizzati della Banca (FEI), dei quali devono essere valutate le capacità di ripristino del servizio in caso di eventi disastrosi che affliggano la rispettiva struttura nonché la capacità di seguire il BCP della Banca in caso d'evento disastroso che affligga quest'ultima. Infatti, in caso di esternalizzazione e/o sub-esternalizzazione di funzioni aziendali connesse allo svolgimento di processi critici, il Business Continuity Plan prevede le misure da attuare in caso di crisi con impatto rilevante sull'operatore o sul fornitore di servizi.

Elemento costitutivo del Business Continuity Plan è la Business Impact Analysis (BIA): documento che analizza e definisce i processi della Banca tramite un'analisi quali-quantitativa, ne pondera l'impatto sul business, addivenendo alla definizione dei processi critici della Banca ed a una analisi di impatto economico circa le stesse di cui si è tenuto conto nella elaborazione del presente resoconto.

Quale ulteriore presidio al rischio operativo, a decorrere dall'anno 2020 è stato costituito uno specifico

comitato inter-funzionale con l'obiettivo di affrontare le tematiche e/o criticità relative a rischi di natura non finanziaria relativi a rilievi effettuati dalla funzione di Internal Audit, che non siano già espressamente stati ricondotti al perimetro di operatività di altre funzioni aziendali.

Da ultimo si riporta che nel mese di dicembre 2023 la Banca ha approvato una policy in materia di rischi operativi, con lo scopo di definire i principi, le fasi, le attività, i ruoli e le relative responsabilità in materia di valutazione gestione del rischio operativo, in coerenza con la normativa di riferimento. Tale Policy è stata corredata da un manuale operativo volto a declinare il processo di Loss Data Collection ed il processo di Operational Risk Self Assessment (O.R.S.A.), il cui avvio operativo è previsto all'inizio del 2024.

In relazione al quarantesimo aggiornamento della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", si precisa che sono state eseguite le attività di adeguamento agli elementi di novità introdotti dalla stessa, in particolare con riferimento alla definizione di una funzione di controllo di secondo livello per la gestione e il controllo dei rischi ICT e di sicurezza, identificata all'interno della Funzione Risk Management, a tale scopo considerato la specificità dell'attività svolta la Banca si avvale di una società di consulenza specializzata (Deloitte) la quale fornisce il proprio supporto dell'espletamento delle attività di valutazione del rischio, in particolare nell'esercizio sono state predisposte la metodologia di valutazione dei rischi ICT ed il rapporto di valutazione del rischio ICT e sicurezza (c.d. IRSA).

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione *single-name*) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce (concentrazione geo-settoriale), nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Le politiche sul rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- modello organizzativo di governo e controllo del rischio (struttura, processi, metodologie, rendicontazione);
- poteri delegati in termini di gestione del rischio di concentrazione (concentrazione su singoli settori, aree geografiche, tipologie di clientela, controparti, ecc.);
- linee guida sui massimali di esposizione di natura creditizia su tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione, quali, ad esempio, una singola controparte (grande rischio), un settore o una branca produttiva, un'area geografica o distretto economico, una forma tecnica di mitigazione del rischio (garanzia),
- valore massimo di assorbimento patrimoniale accettabile sul rischio di concentrazione;
- individuazione delle singole posizioni soggette alla disciplina delle grandi esposizioni e verifica del rispetto del limite individuale.

L'esposizione al rischio di concentrazione è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, la Banca utilizza le seguenti metriche di calcolo:

- con riferimento alla declinazione *single-name* del rischio (ovvero concentrazione verso singole controparti o gruppi di controparti connesse), l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment* (GA) proposto nell'Allegato B al Titolo III, Capitolo 1 della Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia;

- con riferimento al profilo geo-settoriale del rischio, la metodologia di stima degli effetti sul capital interno elaborata dall'ABI.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio di concentrazione si completa, inoltre, di un *set* di indicatori, che saranno oggetto di prossima ridefinizione nell'ambito delle attività di aggiornamento del RAF e policy collegate*,* finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

Si rappresenta inoltre che all'interno del RAF aziendale, lo scorso anno in apposita dedicata sezione sono stati introdotti i specifici limiti di concentrazione in relazione alla categoria dei syndicated loans esteri, prevedendone specifiche declinazioni e limiti sia in relazione all'ammontare complessivo erogato in prestiti sindacati internazionali sul totale impieghi, sia con riguardo ai diversi paesi autorizzati ed al settore economico di appartenenza delle controparti così come previsto in sede di autorizzazione c.d. "passporting" concessa dall'Autorità di Vigilanza.

Oltre a quanto sopra si segnala che a decorrere dall'ottenimento della autorizzazione ad operare in tal senso anche nel Regno Unito, il setting di limiti definiti è stato esteso anche in riferimento a questo paese.

Da ultimo si riporta che all'esito dell'approvazione del RAF aziendale (quale parte integrante della generale cornice di propensione ai rischi, RAF definita dalla banca) la banca si è altresì dotata di ulteriori precisi limiti posti in essere in relazione al grado di concentrazione delle esposizioni. Tra gli indicatori del RAF volti a mitigare il rischio di concentrazione si citano il numero delle grandi esposizioni che rientrano sotto la disciplina delle grandi esposizioni, incidenza delle esposizioni aventi esposizione superiore a 5 €Mln, i quali sono stati inseriti anche nel template OMR, oltre all'indice di Herfindahl.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

Il rischio di tasso sul portafoglio bancario consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca, determinando sia una variazione del valore economico sia del margine di interesse della stessa. L'esposizione a tale rischio è misurata con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario (*Banking book*).

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario, la Banca utilizza la metodologia semplificata proposta nell'Allegato C del Titolo III – Capitolo 1 della Parte Prima della Circolare 285/13 di Banca d'Italia. Il modello citato – dopo una preventiva ripartizione delle poste dell'attivo e del passivo in fasce temporali diverse, in base al corrispondente orizzonte temporale di riprezzamento – consente di calcolare la variazione del valore economico aziendale a fronte di uno scenario caratterizzato da uno shock di tasso di + / - 200 punti base per tutte le scadenze.

Si ricorda che in data 21 aprile 2020 è stato emanato il 32° aggiornamento della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 in materia di gestione del rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione (Interest Rate Risk rising from the Banking Book – "IRRBB") è stato volto a recepire gli Orientamenti (GL) dell'Autorità Bancaria Europea (European Banking Authority - "EBA" EBA/GL/2018/02,); in particolare, dette Guide Lines, sostituiscono le precedenti (EBA/GL/2015/08) già recepite nella Circolare 285/13 e definiscono, tra gli altri, alcuni aspetti che gli enti sono tenuti a considerare per l'identificazione, la valutazione e la gestione dell'IRRBB (di cui all'art. 84, Direttiva 2013/36/UE, "CRD IV") e che le autorità competenti devono considerare ai fini del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP) (conformemente all'art. 98, par. 5, CRD IV).). Si ricorda altresì che in data 20 ottobre 2022 sono state emanate delle proposte da parte dell'EBA ai fini di rafforzare/sostituire le guidelines (EBA/GL/2018/02) relative alla misurazione del rischio tasso nel banking book, con l'introduzione (tra le altre cose) del valore soglia inerente alla misurazione della sensitivity sul margine di interesse (NII), il cosiddetto "large decline".

Tali proposte sono ancora oggetto di review da parte dell'EBA, seguito agli emendamenti suggeriti dalla commissione Europea.

Con il rappresentato 32° aggiornamento normativo, in particolare, sono state, tra l'altro, aggiornate le ipotesi per la definizione di una metodologia semplificata, rivolta prevalentemente alle banche less significant, per la misurazione del rischio di tasso d'interesse sul banking book in termini di variazioni del valore economico (allegato C delle Disposizioni). Considerata poi l'attenzione riposta dalle GL e dal nuovo quadro regolamentare europeo, le disposizioni confermano la richiesta di esplicita misurazione del rischio di tasso in termini di variazioni del margine d'interesse o degli utili. A titolo esemplificativo, è stato introdotto nell'ambito delle Disposizioni di Vigilanza un ulteriore allegato tecnico contenente una metodologia di misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario in termini di variazioni del margine di interesse (allegato C-bis delle Disposizioni di Vigilanza).

La banca provvede alla misurazione del rischio IRRBB adottando i criteri metodologi semplificati previsti dalla normativa di riferimento sia in riferimento alla misurazione della sensitivity del valore economico dell'equity sia in riferimento alla variazione sulla marginalità da interessi.

All'interno della Banca oltre alla determinazione dei presidi di natura quantitativa (calcolo di un capitale interno, come esplicitamente richiesto dalla normativa) al fine di fronteggiate il rischio di tasso di interesse cui può essere esposta, la Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano espressione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti operativi e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive. In particolare, la Banca ha individuato nella Funzione Tesoreria la struttura deputata a presidiare e coordinare il processo organizzativo finalizzato alla gestione proattiva del rischio di tasso sul portafoglio bancario.

In tale ambito, anche attraverso gli scambi inter-funzionali garantiti dalle riunioni mensili del Comitato AL.CO. vengono definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;

- metriche di misurazione coerenti con gli algoritmi forniti dalla Banca d'Italia, che permettono di definire un sistema di early warning atto all'individuazione e alla tempestiva attivazione delle idonee misure correttive;

- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con i limiti di natura regolamentare.

RISCHIO PAESE

Si tratta del rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche. La Funzione di Risk Management svolge il compito di monitorare l'andamento attraverso i principali drivers:

– l'ammontare delle esposizioni nei confronti di controparti non residenti in Italia, espresse in percentuale rispetto all'ammontare complessivo delle esposizioni a rischio della Banca;

– la composizione delle sofferenze per area geografica delle controparti;

– l'incidenza del tasso di perdita relativo alle esposizioni nei confronti di soggetti non residenti in Italia;

– l'adeguatezza delle pertinenti fasi del processo creditizio con specifico riferimento alla valutazione del

merito creditizio ai fini della concessione/rinnovo e del monitoraggio delle esposizioni nei confronti di soggetti non residenti in Italia;

La Banca oramai da diversi anni, in occasione dell'ingresso del socio di maggioranza ed al conseguente avvio delle nuove attività di investimento, partecipa a operazioni di prestito sindacato internazionale sul mercato primario e ad operazioni di acquisto di quote di prestiti sindacati erogati a favore di prenditori aventi sede, residenti od operati in paesi esteri in virtù delle autorizzazioni ricevute dall'Autorità di Vigilanza a prestare servizi senza stabilimento per tali attività di nei seguenti paesi: Francia, Germania, Olanda, Lussemburgo, Spagna, Portogallo, Grecia e Regno Unito. In considerazione di ciò si ritiene che il rischio paese pur essendo presente non assuma attualmente particolare carattere di significatività in quanto i paesi dove si è deciso di investire sono quasi esclusivamente dei developed Country.

In relazione a quanto sopra si rappresenta che all'interno del RAF aziendale sono state introdotte delle specifiche metriche di controllo relative al comparto dei prestiti sindacati ricavate a seguito dell'analisi della documentazione scambiata con l'Autorità di Vigilanza in sede di rilascio di autorizzazione.

RISCHIO DI TRASFERIMENTO

Il rischio di trasferimento rappresenta le perdite potenziali che possono originarsi sulle esposizioni della Banca nei confronti di soggetti che si finanziano in una valuta diversa da quella in cui percepiscono le principali fonti di reddito, dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Considerata l'operatività attuale della Banca non si rilevano particolari elementi di rischio, ma il rischio potrebbe acquisire significatività con l'avvio dell'operatività in paesi diversi dall'Italia, in relazione alle strategie di business che potranno essere sviluppate. Per tale motivo particolare attenzione verrà dedicata ad eventuali sviluppi in merito.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere le proprie attività sul mercato (*market liquidity risk*), ovvero la presenza di limiti allo smobilizzo delle attività o di perdite in conto capitale a seguito dello smobilizzo di queste. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (*i*) *mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (*ii) margin calls liquidity risk,* ossia il rischio che la Banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collateral/margini per cassa; (*iii*) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie, nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
    - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");

- degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
- degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);

- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Alla luce del rinnovato quadro regolamentare e delle soluzioni organizzative adottate dalla Banca per il recepimento delle disposizioni in materia di gestione del rischio di liquidità, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca ha definito le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità – approvando il "Regolamento del processo di gestione del rischio di liquidità" della Banca stessa. In particolare, gli obiettivi perseguiti con l'aggiornamento della normativa interna in materia di gestione del rischio di liquidità sono stati:

- l'integrazione all'interno del quadro normativo interno definito a seguito dell'implementazione della regolamentazione RAF;
- il recepimento degli aspetti innovativi derivanti dall'emanazione della normativa in materia di rischio di liquidità;
- la revisione dei riferimenti metodologici al fine di garantire, ove necessario, la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari (LCR e NSFR), nonché la razionalizzazione degli indicatori adottati;
- la rivisitazione degli aspetti organizzativi con specifico riferimento all'attivazione delle procedure di emergenza (CFRP) tenuto conto dei requisiti organizzativi previsti dalla CRD4/CRR, nonché dall'Atto Delegato in materia di LCR per il riconoscimento delle attività liquide.

La Funzione Tesoreria, misura e monitora la propria posizione attraverso la verifica delle riserve di liquidità e la copertura tramite le stesse dei fabbisogni netti da finanziare evidenziati da uno scadenzario di liquidità.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea ed attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza della Funzione di Risk Management ed è finalizzato a garantire la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine, la diversificazione delle fonti di finanziamento ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa su due livelli:

1. liquidità operativa (c.d. a breve termine) strutturata su due livelli tra loro complementari:
   1.1. il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
   1.2. il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

2. Liquidità strutturale volta ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze sull'orizzonte temporale superiore ai 12 mesi.

L'obiettivo primario del presidio giornaliero del rischio di liquidità è di garantire la disponibilità di una dotazione di fondi per far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, previsti ed imprevisti. Questo si traduce nella misurazione e nel monitoraggio della posizione di tesoreria attraverso la verifica delle Riserve di liquidità e la copertura tramite le stesse dei fabbisogni netti da finanziare.

Parimenti, la Banca misura e monitora, su base settimanale, la propria posizione di liquidità a 30 giorni attraverso la quantificazione dell'indicatore regolamentare di LCR inframensile.

La gestione della liquidità strutturale è volta ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze sull'orizzonte temporale superiore ai 12 mesi. L'equilibrio finanziario, garantito dal mantenimento di un adeguato rapporto tra passività ed attività a medio-lungo termine, consente di evitare tensioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine.

Si distinguono pertanto le seguenti tre tipologie di misurazioni:

1. la misurazione del rischio di liquidità operativa di brevissimo termine, effettuata su base giornaliera, è finalizzata alla quantificazione della capacità della Banca di assicurare:
    a. puntualmente e su orizzonti temporali brevi, il bilanciamento dei flussi monetari in entrata e in uscita;
    b. la dotazione di un ammontare di riserve liquide adeguato a fronteggiare il rispetto del LCR (*Liquidity Coverage Ratio*);
2. la misurazione del complessivo rischio di liquidità operativa, effettuata su base mensile, è invece finalizzata alla quantificazione della capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento, previsti ed imprevisti, in un orizzonte temporale più ampio (fino a 12 mesi); in tale contesto si collocano anche i presidi e la reportistica afferente al monitoraggio delle riserve liquide ritenute più stabili rappresentate in sintesi dall'indicatore NSFR (Net Stable Funding Ratios).Il Regolamento (EU) 2019/876 fissa un nuovo limite pari al 100% a decorrere dalla segnalazione del 30/06/2021.
3. la misurazione del rischio di liquidità strutturale, effettuata su base mensile, finalizzata alla quantificazione della capacità della Banca di mantenere sotto controllo la corrispondenza fra la struttura dell'attivo e del passivo di bilancio nei termini sopracitati.

Il mantenimento di uno sbilancio sostenibile tra flussi di cassa in entrata ed in uscita nel perimetro temporale considerato costituisce una condizione essenziale per la ordinaria continuità operativa della Banca.

La Funzione Tesoreria predispone quotidianamente un report sulla situazione di liquidità della Banca e monitora le riserve di liquidità di prima linea in rapporto ai saldi di cassa complessivi a determinate scadenze.

In relazione alla quantificazione delle Riserve di liquidità, tale attività consente di monitorare la capacità della Banca di generare liquidità in condizioni di *stress* tramite l'utilizzo di strumenti del proprio attivo, contribuendo all'identificazione del *buffer* di liquidità necessaria a fronteggiare esigenze improvvise di fondi. La parte preponderante delle riserve di liquidità della Banca è costituita da titoli di Stato italiano; la banca dispone inoltre di prestiti stanziabili in BCE a fronte di operazioni di politica OMA (operazione di mercato aperto).

Relativamente al profilo della gestione della liquidità operativa e strutturale sono state introdotte specifiche separate reportistiche di monitoraggio afferenti alla gestione della liquidità:

- di breve periodo, operativa e declinabile secondo specifiche modalità di afflussi/deflussi anche in ipotesi di stress, e
- di lungo periodo, strutturale prevedendo anche una prima modellizzazione in draft delle poste a vista - with no maturity -

L'introduzione di questi presidi di monitoraggio e reporting è stata oggetto di analisi e confronto tra le funzioni Tesoreria e Risk Management e si basa essenzialmente sull'affinamento della reportistica ALM già messa a disposizione da Cassa Centrale Banca nell'ambito degli specifici accordi di consulenza sottoscritti.

Gli esiti di tali analisi vengono riportati e condivisi nell'ambito delle sedute mensili del Comitato ALCO.

Nel corso del 2023, le metriche di liquidità già accluse all'interno del RAF aziendale a decorrere dal 2019, sono state oggetto di costante monitoring periodico e riporto trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

La banca per l'intero esercizio 2023 ha usufruito delle attività di outsourcing del gruppo Cassa centrale banca in termini di supporto nella gestione del rischio di liquidità e tasso di interesse. Tale supporto avviene attraverso la consegna di report mensili al fine di poter garantire un adeguato grado di monitoraggio e di reporting della posizione ALM (Asset-Liability management) della banca.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding and Recovery Plan* (CFRP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFRP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca detiene una adeguata disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, costituiti, prevalentemente, da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La strategia di funding adottata dal management della Banca è incentrata su: i) rafforzamento della relazione con la clientela esistente tramite la rete territoriale; ii) la creazione di canali di funding alternativi basati su tecnologie digitali di raccolta on-line anche all'estero, anche facendo leva su partnership con fintech di primario standing; iii) apertura di canali di funding con controparti finanziarie e istituzionali.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati con ICCREA Banca per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Il Liquidity Coverage Ratio al 31 dicembre 2023 è pari a circa il 316%, mentre l'indicatore NSFR è pari a circa il 141%. Entrambi gli indicatori risultano essere ampiamente sopra al minimo regolamentare del 100%.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2023 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio/lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio/lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato dalla provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

La Banca provvede, inoltre, a segnalare all'Autorità di Vigilanza i template relativi agli Additional Liquidity Monitoring Metrics ("ALMM"), i quali rispondono all'esigenza di fornire una visione più esaustiva del profilo di rischio relativo alla posizione di liquidità della Banca.

RISCHIO CONNESSO CON LA QUOTA DI ATTIVITA' VINCOLATE

Per rischio connesso con la quota di attività vincolate (encumbered assets) si intende il rischio legato alle attività costituite in garanzia dalla Banca o altrimenti riservate per fornire forme di copertura, garanzia o supporto al credito nel quadro di operazioni (es: di tesoreria o di funding a medio-lungo termine) da cui non possono essere ritirate liberamente, ivi inclusi il rischio di controparte e il rischio di liquidità derivante dal peggioramento della qualità creditizia delle attività vincolate.

I livelli di Asset Encumbrance sono regolarmente monitorati nell'ambito delle analisi sul profilo di liquidità, svolte durante le sedute del comitato ALCO così come attraverso specifici indicatori acclusi nel RAF aziendale.

RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuo è strettamente collegato alle garanzie assunte in fase di erogazione del credito. Esso risiede nella possibilità che le tecniche di attenuazione del rischio di credito (tecniche di C.R.M. – *Credit Risk Mitigation*) adottate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto: si tratta dei rischi connessi con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti utilizzati. Tale rischio si manifesta essenzialmente quando, all'atto del *default* del debitore principale, lo strumento di mitigazione a fronte dell'esposizione fornisce, nei fatti, un grado di protezione inferiore a quanto originariamente previsto e, di conseguenza, il beneficio patrimoniale ottenuto con il relativo utilizzo risulta sovrastimato.

Ai fini della relativa valutazione la Banca tiene conto:

a. della rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo;
b. della conformità (normativa ed operativa) e dell'adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;
c. degli esiti della valutazione dell'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

RISCHI DERIVANTI DA CARTOLARIZZAZIONI

Rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. La valutazione del rischio in esame è finalizzata alla verifica che il requisito patrimoniale sulle posizioni verso la cartolarizzazione detenute rifletta in misura adeguata e sufficiente tutti i rischi a esse associati (di credito, reputazionale, legale, ecc.).

Si precisa in merito che la banca è dotata di una Policy in materia di Significant Risk Transfer di portafogli di NPL cartolarizzati mentre risultano tutt'ora in corso fasi di sviluppo relative al sistema informativo aziendale per una piana applicazione della metodologia look through in vista di nuove possibili opportunità di investimento.

RISCHIO DI UNA LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva origina da un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri (ed in particolare rispetto al patrimonio di qualità primaria) che rende la Banca vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

La Banca – in linea con le indicazioni contenute nella Circolare 285/13 di Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1 – non quantifica in termini monetari un buffer di capitale interno a presidio del rischio in esame.

Nell'ambito dei processi di pianificazione strategica, pianificazione operativa e di *budgeting*, la Banca provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto alla propria dotazione patrimoniale. In particolare, il livello di sviluppo delle masse dell'attivo, sopra e sotto la linea (a fronte dell'erogazione dei crediti alla clientela, dell'investimento in strumenti finanziari, della gestione della tesoreria e della liquidità della Banca, degli investimenti in immobili, dell'operatività in derivati, ecc.), viene programmato – e successivamente attuato nel volgere della gestione ordinaria - nell'ottica di preservare un adeguato equilibrio con la dotazione di mezzi propri.

Al 31 dicembre 2023 il valore dell'indicatore si è attestato al 6,48%, e non ha evidenziato il superamento della soglia di tolleranza adottata. Si fa presente, inoltre, che la dotazione patrimoniale della Banca è tale da rendere l'esposizione al rischio di eccessiva leva finanziaria comunque contenuta.

RISCHIO STRATEGICO e DI BUSINESS

Il rischio strategico rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da:

- cambiamenti del contesto operativo;

- decisioni aziendali errate in relazione all'evoluzione dell'ambiente competitivo;

- attuazione inadeguata di decisioni in termini di risorse disponibili, tempi e modalità d'azione;

- scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Tale rischio è insito nell'esercizio di un'attività imprenditoriale e risulta proporzionato alla sua complessità: esso si configura da un lato come un rischio difficilmente misurabile in termini di capitale interno e dall'altro come un rischio che viene costantemente monitorato dalle singole unità organizzative per gli ambiti di rispettiva competenza.

Con l'ingresso del socio di riferimento SC Lowy è stata promossa la rivisitazione del modello di business della banca e sono stati avviati e rafforzati, anche grazie all'ingresso di specifiche professionalità, i processi di pianificazione strategica e operativa.

La Banca valuta, a presidio del rischio strategico, la sostenibilità del proprio modello di business e reddituale. Il venir meno delle condizioni di sostenibilità economica genera infatti livelli inadeguati di autofinanziamento, minando l'adeguamento dinamico delle basi patrimoniali all'evoluzione dei rischi e ai sempre più stringenti requisiti patrimoniali.

Al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, la Banca ha definito un processo di pianificazione strategica e operativa che, coniugando le esigenze di gestione del business con quelle inerenti ad una prudente e consapevole assunzione dei rischi, sia coerente con la definizione e attuazione del RAF. Pertanto, ha rivisitato il processo di pianificazione strategica ed operativa con l'obiettivo di renderlo coerente con la definizione e l'attuazione del RAF.

In particolare, la Banca presidia in via ordinaria il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede:

o a definire obiettivi sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica e coerenti con il profilo di rischio di cui al Risk Appetite Statement;

o a verificare, attraverso opportune simulazioni sullo stato patrimoniale e sul conto economico prospettici, la tenuta degli equilibri gestionali nell'orizzonte temporale di pianificazione anche nel caso di risultati diversi da quelli definiti come obiettivi nel periodo di riferimento.

- riguardo al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

A supporto della suddetta attività di assesment, occorre da ultimo menzionare che nel corso degli ultimi esercizi la banca ha positivamente posto in essere una efficace attività di turnaround che ha permesso: i) il ritorno ad una stabile redditività operativa ii) il significativo derisking del portafoglio creditizio "legacy" e iii) la crescente attività di investimento ed erogazione del credito.

Tali circostanze così come il continuo supporto dell'azionista in termini di copertura del fabbisogno di dotazione patrimoniale necessaria allo sviluppo ed alla crescita della banca ha permesso il pieno realizzo degli obiettivi definiti in sede di pianificazione strategica.

RISCHIO DI REPUTAZIONE

È definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte dei clienti, delle controparti, degli azionisti, degli investitori, delle autorità regolamentari e di vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. In tale ambito, è stata data la massima rilevanza ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di idoneità organizzativa della funzione di conformità previsti dalle disposizioni relative con riguardo:

- al livello di consapevolezza degli organi aziendali in ordine alla rilevanza della tematica;
- all'efficacia dell'azione attuativa della Direzione Generale;
- alla promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- all'adeguata gestione delle relazioni con gli *stakeholders*;
- all'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

Rientra nel ruolo della Funzione, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito la Funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di compliance atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle inerenti la relazione con la clientela.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

La Banca ritiene, in conseguenza dei presidi sopra citati, di disporre di adeguati meccanismi in grado sia di monitorare e limitare la propria esposizione al rischio di reputazione sia di attenuare gli effetti che potrebbero derivare da situazioni di disturbo del proprio patrimonio reputazionale, indotte da comportamenti di altri istituti non in linea con le politiche di sana e prudente gestione promosse dall'azienda.

RISCHIO DI NON CONFORMITA'

Per rischio di non conformità (di Compliance) si intende la possibilità di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti, ovvero di norme di autoregolamentazione o di codici di condotta.

A presidio del rischio in esame, assume rilevanza l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina, regolamenti interni).

RISCHIO DI RICICLAGGIO E FINANZIAMENTO AL TERRORISMO

Il riciclaggio è il fenomeno con il quale denaro proveniente da attività criminose viene introdotto nell'economia legale, al fine di dissimularne o occultarne l'origine illecita. Le attività di riciclaggio danneggiano l'economia legale in quanto alterano le regole e le condizioni concorrenziali dei mercati e costituiscono un pericolo per l'efficienza, la stabilità e la fiducia nel sistema finanziario nel suo complesso e per la Banca nello specifico. Il contenimento del rischio di riciclaggio assume rilievo sotto il profilo del rispetto della regolamentazione prudenziale[2] e per la limitazione di danni di reputazione.

In ossequio alla disciplina di riferimento ed a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad istituire una specifica funzione di controllo di secondo livello che svolge le relative attività, così come definite nel regolamento della funzione, e a nominare il relativo responsabile.

Rientrano tra i compiti della funzione:

- identificare le norme applicabili e valutare il loro impatto sui processi e le procedure interne;
- collaborare all'individuazione degli assetti organizzativi finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi in discorso;
- verificare l'idoneità dei modelli organizzativi adottati e proporre le modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio degli stessi rischi;

[2] Tale rischio è dunque distinto dall'alveo dei rischi di non conformità.

- prestare consulenza e assistenza agli organi aziendali e all'alta direzione; in caso di offerta di prodotti e servizi nuovi la funzione effettua in via preventiva le valutazioni di competenza;
- curare, in raccordo con le altre funzioni aziendali competenti, la predisposizione di un adeguato piano di formazione, finalizzato a conseguire un aggiornamento su base continuativa del personale dipendente e dei collaboratori;
- predisporre flussi informativi diretti agli organi aziendali ed all'alta direzione.
- svolgere ovvero concorre allo svolgimento delle attività di "rafforzata verifica" sulla clientela che presenta livelli di rischio di riciclaggio particolarmente elevati ovvero che risulti particolarmente complessa. Laddove tale compito venga attribuito alle strutture operative, il responsabile antiriciclaggio verifica l'adeguatezza del processo di rafforzata verifica condotto dalle strutture di linea, sottoponendo ad attento controllo tale processo ed i rispettivi esiti;
- predisporre ed aggiornare costantemente, per l'organo con funzione di gestione che lo sottopone all'organo di supervisione strategica, un documento che definisce responsabilità, compiti e modalità operative nella gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo;
- verificare l'effettiva applicazione dei controlli previsti sulle procedure;
- eseguire i controlli periodici e sistematici di secondo livello previsti nell'apposito regolamento di funzione;
- coordinare le unità operative coinvolte nell'attività di valutazione dei soggetti inattesi estratti dal diagnostico in uso tempo per tempo;
- verificare l'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'Archivio Unico Informatico (AUI) aziendale;
- identificare eventuali incongruenze e la correttezza dei dati registrati nell'AUI e coinvolgere gli operatori interessati, fornendo assistenza per la sistemazione delle eventuali anomalie riscontrate;
- trasmettere mensilmente alla UIF i dati aggregati concernenti le registrazioni AUI;
- esaminare le comunicazioni, pervenute dalla UIF, di anomalie di valori statisticamente anomali rilevati mediante la procedura SARA (Segnalazioni Antiriciclaggio Aggregate) e valutare se l'origine delle anomalie possa dipendere da caratteristiche specifiche della propria operatività, da errori di registrazione o da operazioni di natura sospetta da segnalare.

L'attività di controllo viene svolta dalla funzione, sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione e avvalendosi delle metodologie e dei supporti sopra citati. I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici *report* periodici e consuntivi presentati al Consiglio di Amministrazione.

GESTIONE DEL RISCHIO ENVIRONMENTAL, SOCIAL AND CORPORATE GOVERNANCE - ESG RISK

Nell'ambito delle attività di assessment relative ai potenziali impatti trasversali del rischio ambientale è stato individuato come principale rischio potenzialmente affetto, quello di credito secondo le due accezioni di rischio fisico e di transizione, come di seguito riportato:

• Il rischio fisico indica l'impatto finanziario dei cambiamenti climatici, compresi eventi metereologici estremi più frequenti e mutamenti graduali del clima, nonché del degrado ambientale, ossia inquinamento atmosferico, dell'acqua e del suolo, stress idrico, perdita di biodiversità e deforestazione. Il rischio fisico è pertanto classificato come "acuto" se causato da eventi estremi quali siccità, alluvioni e tempeste, e "cronico" se provocato da mutamenti progressivi quali aumento delle temperature, innalzamento del livello

del mare, stress idrico, perdita di biodiversità, cambio di destinazione dei terreni, distruzione degli habitat e scarsità di risorse. Tale rischio può determinare direttamente, ad esempio, danni materiali o un calo della produttività, oppure indirettamente eventi successivi quali l'interruzione delle catene produttive.

- Il rischio di transizione indica la perdita finanziaria in cui può incorrere un ente, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale. Tale situazione potrebbe essere causata, ad esempio, dall'adozione relativamente improvvisa di politiche climatiche e ambientali, dal progresso tecnologico o dal mutare della fiducia e delle preferenze dei mercati. Si segnala al riguardo che nel corso del mese di marzo 2021, in ottemperanza al Regolamento UE 2019/2088 cd. "Sustainable. Finance. Disclosure. Regulation.", la banca si è dotata di specifica policy ESG che è stata pubblicata sul proprio sito aziendale.

Inoltre, si ricorda che nel mese di aprile 2022 Banca d'Italia ha inviato una missiva a tutte le banca italiane sotto la sua supervisione, circa le "aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali". Il documento è rivolto a tutti i soggetti la cui attività è sottoposta ad autorizzazione e vigilanza della Banca d'Italia secondo un principio di proporzionalità, da declinare in base alla complessità operativa, dimensionale e organizzativa degli intermediari nonché alla natura dell'attività svolta.

Le aspettative mirano a fornire indicazioni di carattere generale non vincolanti; la loro declinazione a livello operativo è rimessa al singolo intermediario. Come da aspettative del regolatore, la gestione si estrinsecherà attraverso: i) governance, ii) modello di business, iii) presidi organizzativi, iv) sistema di gestione del rischio e v) disclosure.

Al fine di soddisfare le aspettative di vigilanza in materia di gestione dei rischi climatici ed ambientali, la Banca con l'ausilio di una specifica società di consulenza, è impegnata nelle relative attività di adeguamento, riportate in uno specifico piano, inviato all'Autorità di Vigilanza.

Inoltre, la Banca ha introdotto nel proprio RAF specifici indicatori con identificazione di soglie di risk appetite volte a contenere le esposizioni sotto forma di prestiti concessi ed investimento in titoli nei confronti dei settori aventi un elevato indice di rischiosità in termini ESG.

Gli assetti organizzativi e di governo societario della Banca risultano e sono disciplinati dai titoli da IV a VIII dello Statuto sociale, consultabile al *link solution.bank.*

In ordine alle linee generali di tali assetti, si evidenzia che la Banca:

- è una società per azioni;
- ogni azione attribuisce al socio in assemblea il diritto a un voto;
- adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo, con la prima affidata al Consiglio di amministrazione quale organo con funzione di supervisione strategica nonché organo con funzione di gestione, in seno al quale può essere nominato un Amministratore Delegato, che ricopre anche la carica di Direttore generale, mentre il secondo è attribuito al Collegio sindacale, posto al vertice del sistema dei controlli interni. La revisione legale dei conti della società è esercitata da una Società di Revisione.

Le regole di governo societario sono contenute, oltre che nello Statuto sociale, all'interno di una serie di regolamenti che la Banca ha adottato nel tempo (a titolo esemplificativo e non esaustivo): *Regolamento Generale, Codice Etico, Regolamento Deleghe, Regolamento Parti Correlate e Soggetti Connessi, Regolamento dei Flussi Informativi da/verso/tra gli Organi sociali*, *Regolamento sul funzionamento del Consiglio di Amministrazione di Solution Bank, Regolamento del Collegio Sindacale*.

La Banca ha altresì disciplinato con apposito regolamento il processo di autovalutazione degli Organi sociali

che viene condotto annualmente e prende in esame gli aspetti relativi alla composizione e al funzionamento degli Organi.

Categoria in cui è collocata la Banca all'esito del processo di valutazione di cui alla sezione I, paragrafo 4.1 delle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia

La categoria di appartenenza viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa della Banca. Ed invero, le Disposizioni di Vigilanza suddividono gli operatori bancari in tre categorie, e cioè:

- banche di maggiori dimensioni o complessità operativa;

- banche intermedie, e cioè le banche con un attivo compreso tra i 5 miliardi e i 30 miliardi di euro;

- banche di minori dimensioni o complessità operativa, e cioè le banche con un attivo pari o inferiore a 5 miliardi di euro.

La Banca rientra nella categoria delle banche di minori dimensioni, in quanto il proprio attivo è inferiore a 5 miliardi di euro; non sono stati ritenuti sussistenti altri elementi per far rientrare la Banca nella categoria superiore.

In particolare:

- l'attivo al 31/12/2023 è risultato pari a euro 1.394.699.138;

- per gli anni dal 2024 al 2028 (oggetto di focus all'interno del piano industriale pluriennale), sulla base dell'evoluzione previsionale degli *asset*, non si ritiene di superare la predetta soglia di 5 miliardi di euro;

Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetto ai limiti fissati dalle disposizioni

In conformità a quanto previsto dallo statuto sociale della Banca, il Consiglio di Amministrazione può essere composto da un minimo di 5 a un massimo di 9 membri**.** Gli amministratori durano in carica tre esercizi, sono rieleggibili e il loro mandato si conclude in occasione dell'Assemblea ordinaria convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

L'assemblea ordinaria dei soci, riunitasi in prima convocazione in data 30 aprile 2021, ha nominato per gli esercizi 2021 - 2023 (e, quindi, sino all'Assemblea dei soci convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2023) un Consiglio di Amministrazione composto da 5 membri.

In data 30 aprile 2021 l'Assemblea ordinaria dei soci ha altresì nominato per gli esercizi 2021 - 2023 (e, quindi, sino all'assemblea dei soci convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2023) un Collegio Sindacale composto da 3 membri e designato 3 sindaci supplenti.

Il numero complessivo dei componenti gli Organi collegiali della Banca risulta essere in linea con i limiti fissati nelle linee applicative di cui al Titolo IV, Capitolo 1, Sezione IV, paragrafo 2.1 delle disposizioni di vigilanza contenute nella Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia e conforme al disposto di cui all'articolo 2397 del codice civile.

Ripartizione dei componenti degli organi sociali per età, genere e durata di permanenza in carica

Nelle tabelle che seguono si riporta la ripartizione dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale in carica alla data del 31.12.2021, suddivisi per età, genere e durata di permanenza in carica.

Composizione del Consiglio di Amministrazione:

Nominativo	Carica	Genere	Anno di nascita	Permanenza nella carica (in anni)	Data inizio mandato corrente	Scadenza carica del singolo componente
Massimo Versari	Presidente	M	1952	6	30/04/2021	Assemblea approvazione bilancio 2023
Camilla Cionini Visani	Consigliere indipendente	F	1969	5	30/04/2021	Assemblea approvazione bilancio 2023
Carlo – Enrico Salodini	Consigliere Indipendente	M	1980	5	30/04/2021	Assemblea approvazione bilancio 2023
Michel Lowy	Consigliere non esecutivo	M	1970	5	30/04/2021	Assemblea approvazione bilancio 2023
Alessandro Esposito	Consigliere non esecutivo	M	1972	5	30/04/2021	Assemblea approvazione bilancio 2023

Composizione del Collegio Sindacale:

Nominativo	Carica	Genere	Anno di nascita	Permanenza nella carica (in anni)	Data inizio mandato corrente	Scadenza carica del singolo componente
Giorgio Giuseppe Rosso	Presidente del Collegio Sindacale	M	1960	6	30/04/2021	Assemblea approvazione bilancio 2023
Jacopo Casanova	Sindaco Effettivo	M	1963	5	30/04/2021	Assemblea approvazione bilancio 2023
Antonio Venturini	Sindaco Effettivo	M	1966	6	30/04/2021	Assemblea approvazione bilancio 2023
Marinella Monterumisi	Sindaco Supplente	F	1955	5	30/04/2021	Assemblea approvazione bilancio 2023
Giovanni Nicola Rocca	Sindaco Supplente	M	1966	5	30/04/2021	Assemblea approvazione bilancio 2023

Nominativo	Carica	Genere	Anno di nascita	Permanenza nella carica (in anni)	Data inizio mandato corrente	Scadenza carica del singolo componente
Angelica Ferri Personali [3]	Sindaco Supplente	F	1974	1	30/04/2021	Assemblea approvazione bilancio 2023

Numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza

Alla data del 31.12.2023, in conformità a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza e dall'art. 20 dello statuto sociale, n. 3 consiglieri (incluso il Presidente del Consiglio di Amministrazione), risultano in possesso del requisito di indipendenza.

Alla data del 31.12.2023 non sono presenti consiglieri esecutivi.

Si rappresenta inoltre che è stato istituito un Comitato Endo-Consiliare composto da due consiglieri indipendenti chiamato a presidiare la conformità dell'operato della Banca alle disposizioni contenute nella Circolare 285/2013 di Banca d'Italia relative alle operazioni concluse con l'intervento di Parti Correlate e/o soggetti ad esse connessi.

Numero dei consiglieri espressione delle minoranze

Nel Consiglio di Amministrazione non sono presenti componenti espressione dei soci minoranza.

Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti

Nella tabella che segue si riportano le cariche ricoperte dagli esponenti aziendali in carica al 31.12.2022, presso altre società e/o enti italiani.

Nominativo	Carica all'interno della Banca	Società/Ente Attiva	Tipologia	Aggiornate al
Massimo Versari	Presidente del Consiglio di Amministrazione	-	-	**20/05/2024**
Carlo Enrico - Salodini	Consigliere Indipendente	Furla S.p.A.	Consigliere	**20/05/2024**
Camilla Cionini Visani	Consigliere Indipendente	Gruppo "M.O.L." S.p.A.	Consigliere di Amministrazione	**05/06/2024**
		Alba Leasing S.p.A.	Consigliere di Amministrazione	
		BBPM Invest SGR	Presidente del Consiglio di	

[3] La dott.ssa Angelica Ferri Personali ha rassegnato le dimissioni in data 26 aprile 2022. Il numero dei sindaci supplenti è comunque conforme a quanto previsto dall'articolo 2397 c.c. e dalle disposizioni di vigilanza di cui alla Circolare n. 285/2013.

Nominativo	Carica all'interno della Banca	Società/Ente Attiva	Tipologia	Aggiornate al
		S.p.A.	Amministrazione	
		FGALEX Società tra avvocati a resp. limitata	Presidente del Consiglio di Amministrazione	
		ERME s.r.l.	Amministratore Unico	
Michel Lowy	Consigliere non esecutivo	SC Lowy PI (Italy) s.r.l.	Amministratore Unico	**20/05/2024**
		SC Lowy s.r.l.	Presidente del Consiglio di Amministrazione	
		SCL Lowy Property S.r.l.	Presidente del Consiglio di Amministrazione	
Alessandro Esposito	Consigliere non esecutivo	SC Lowy S.r.l.	Consigliere di Amministrazione	**20/05/2024**
		SCL Lowy Property S.r.l.	Consigliere di Amministrazione	
Giorgio Giuseppe Rosso	Presidente del Collegio Sindacale	Zolezzi Auto Srl in liquidazione	Sindaco – Revisore Unico	**05/06/2024**
		Ametra S.p.A.	Sindaco Supplente	
		Audi Zentrum Alessandria S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	
		Magistra S.p.A.	Sindaco Effettivo	
		Per.Form. Soc. Consortile a r.l.	Presidente del Collegio Sindacale	
		R. Capello Automotive consulting&investments S.r.l.	Presidente del Collegio Sindacale	
		Colline di Langa e Roero Piccola Soc. Coop. a r.l.	Liquidatore Giudiziario	
		S.C.S. S.r.l.	Liquidatore Giudiziario	
Jacopo Casanova	Sindaco effettivo	C.R. Bus Forlì-Cesena Soc. Coop.	Sindaco Effettivo	**05/06/2024**
		Pesaresi RE S.p.A.	Sindaco Effettivo	
		Pesaresi Giuseppe S.p.A.	Sindaco Effettivo	
		Campus Cesena Sport	Consigliere/Membro del	

Nominativo	Carica all'interno della Banca	Società/Ente Attiva	Tipologia	Aggiornate al
		S.p.A.	Comitato di Controllo di Gestione	
		Società Agricola Le Cicogne S.r.l.	Sindaco Effettivo	
		Paola Frani S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	
		Nuova C. Plastica Srl	Revisore Legale dei Conti	
		Vignali Logistic Service Provider Srl	Sindaco Effettivo	
		S.I.A.S. Srl	Revisore Legale dei Conti	
		Holding CFC S.p.A.	Consigliere / Presidente del Comitato di Controllo sulla Gestione	
		Meridiana Holding S.p.A.	Revisore Legale dei Conti	
		Robatech Italia S.r.l.	Revisore Unico	
		Cooperativa Muratori e Manovali Soc. Coop. In liquidazione	Commissario Liquidatore	
		Selextra Srl	Revisore Legale dei Conti	
		Celli Giuliano S.r.l.	Revisore Legale dei Conti	
		Grillo S.p.A.	Sindaco Effettivo	
		Lugo Immobiliare S.p.A. in liquidazione	Presidente del Collegio Sindacale	
		Il Cigno Coop. Soc. a Resp. Limitata	Presidente del Collegio Sindacale	
		Edilspada Sooc. Coop. In liquidazione	Liquidatore	
		Nuova Madonnina S.p.A. in liquidazione	Sindaco Effettivo	
		L'Altra Romagna Soc. Cons. a r.l.	Sindaco Effettivo	
Antonio Venturini	Sindaco effettivo	SEA Srl	Revisore Legale dei Conti	**05/06/2024**

Nominativo	Carica all'interno della Banca	Società/Ente Attiva	Tipologia	Aggiornate al
		MARCHE MULTISERVIZI FALCONARA S.R.L.	Sindaco Effettivo	
		ASA AZIENDA SERVIZI AMBIENTALI S.C.P.A.	Sindaco Supplente	
		BOLOGNAFIERE S.P.A.	Presidente del Collegio Sindacale	
		UNIFLOTTE S.R.L.	Presidente del Collegio Sindacale	
		HERA COMM S.P.A.	Sindaco Supplente	
		MERIDIANA S.R.L	Consigliere	
		VENEZIA TRONCHETTO REAL ESTATE S.R.L.	Sindaco Effettivo	
		HERAMBIENTE S.P.A.	Sindaco Effettivo	
		TYCHE S.P.A.	Sindaco Supplente	
		HERAMBIENTE SERVIZI INDUSTRIALI S.R.L.	Presidente del Collegio Sindacale	
		INRETE DISTRIBUZIONE ENERGIA S.P.A.	Sindaco Supplente	
		HERATECH S.R.L.	Sindaco Effettivo	
		"DOORWAY S.P.A. SB	Sindaco Supplente	
		WOLMANN S.P.A.	Sindaco Effettivo	
		HENOTO S.P.A.	Sindaco Effettivo	
		HEA S.P.A.	Sindaco Effettivo	
		BIORG S.R.L	Sindaco Effettivo	
		FERONIA S.R.L.	Sindaco Effettivo	
		I.L.M.A. - INDUSTRIA	Sindaco Supplente	

Nominativo	Carica all'interno della Banca	Società/Ente Attiva	Tipologia	Aggiornate al
		LEGNO MAGLIANO ALPI - S.R.L.		
		HERA LUCE S.R.L.	Sindaco Supplente	
		ADRIA LINK S.R.L.	Presidente del Collegio Sindacale	
		NUTRIEN ITALIA S.P.A.	Sindaco Supplente	
		MACERO MACERATESE S.R.L.	Presidente del Collegio Sindacale	
		SET S.P.A.	Sindaco Effettivo	
		ROMAGNA WATERS S.P.A.	Sindaco Supplente	
		FARE BIOWOOD S.P.A.	Sindaco Supplente	
		"A.C.R. S.P.A."	Sindaco Effettivo	
		ETRA ENERGIA S.R.L.	Sindaco Effettivo	
		RECYCLA S.P.A.	Sindaco Effettivo	
		MARCHE MULTISERVIZI SPA	Sindaco Effettivo	
		HERA COMM MARCHE S.R.L.	Sindaco Supplente	
		GREEN FACTORY S.R.L.	Sindaco Effettivo	
		PORTO INTERMODALE RAVENNA S.P.A. S.A.P.I.R.	Presidente del Collegio Sindacale	
		PETROKAN SOCIETA' PER AZIONI	Sindaco Supplente	
		TIPOGRAFIA MODERNA SOC.COOP. P.A."	Sindaco Supplente	
		CILA CIICAI SOCIETA' COOPERATIVA CONSORTILE	Sindaco Supplente	
		IMMOBILIARE MISMAR	Sindaco Supplente	

Nominativo	Carica all'interno della Banca	Società/Ente Attiva	Tipologia	Aggiornate al
		S.P.A.		
		AZIMUT S.P.A.	Presidente del Collegio Sindacale	
		COLAS PULIZIE INDUSTRIALI SOCIETA' COOPERATIVA	Presidente del Collegio Sindacale	
		COLAS PULIZIE LOCALI SOCIETA' COOPERATIVA	Sindaco Effettivo	
		"CONFARTIGIANATO SERVIZI S. C."	Sindaco Supplente	
		DE STEFANI S.P.A.	Sindaco Effettivo	
		GOLFERA IN LAVEZZOLA S.P.A.	Sindaco Effettivo	
		S.V.A. S.P.A.	Presidente del Collegio Sindacale	
		COSMI S.P.A.	Sindaco Supplente	
		RAFAR MULTISERVICE SOCIETA' COOPERATIVA	Presidente del Collegio Sindacale	
		COSMI HOLDING - S.P.A.	Sindaco Supplente	
		ITALTERMINAL - S.R.L.	Sindaco Supplente	
		DE STEFANI GROUP S.P.A.	Sindaco Effettivo	
		T.C.R. S.P.A.	Presidente del Collegio Sindacale	
		AGRISOL SOCIETA' COOPERATIVA AGRICOLA	Sindaco Supplente	
		AR.CO. LAVORI SOCIETA' COOPERATIVA CONSORTILE	Consigliere di Sorveglianza	
		RSI S.C.P.A.	Sindaco Supplente	

Nominativo	Carica all'interno della Banca	Società/Ente Attiva	Tipologia	Aggiornate al
		COFCO INTERNATIONAL ITALY S.R.L.	Presidente del Collegio Sindacale	
		ENOMONDO S.R.L.	Sindaco Effettivo	
		LOPEZ S.P.A.	Sindaco Supplente	
		CICLAT TRASPORTI AMBIENTE SOCIETA' COOPERATIVA	Sindaco Effettivo	
		ANTARES S.C. A R.L.	Presidente del Collegio Sindacale	
		SWA PLUS S.R.L.	Presidente del Collegio Sindacale	
		SVA DAKAR S.R.L.	Sindaco Effettivo	
		L'ALVADUR SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE	Commissario Liquidatore	
		KASTAMONU ITALIA S.P.A.	Sindaco Effettivo	
		A.HO.RA. S.P.A.	Sindaco Supplente	
		PROMUOVI ITALIA S.P.A. - IN LIQUIDAZIONE	Liquidatore	
		CALENIA ENERGIA - SOCIETA' PER AZIONI	Presidente del Collegio Sindacale	
		GSR - S.P.A.	Presidente del Collegio Sindacale	
		F.LLI FRANCHINI S.R.L.	Sindaco Supplente	
		SGR SERVIZI S.P.A.	Sindaco Supplente	
		ACEGASAPSAMGA S.P.A.	Sindaco Effettivo	
		ESTENERGY - SOCIETA' PER AZIONI	Sindaco Effettivo	
		HERA TRADING S.R.L.	Sindaco Supplente	
		HESTAMBIENTE S.R.L.	Presidente del Collegio Sindacale	

Nominativo	Carica all'interno della Banca	Società/Ente Attiva	Tipologia	Aggiornate al
		ALIPLAST S.P.A.	Sindaco Effettivo	
		HERA SERVIZI ENERGIA S.P.A.	Presidente del Collegio Sindacale	
		CODUSSI SOCIETA' COOPERATIVA IN LIQUIDAZIONE	Commissario Liquidatore	
		"COIPES - COOP S.P.A." IN LIQUIDAZIONE	Commissario Liquidatore	
		V.S.F.P. SPA	Sindaco Effettivo	
		VALLORTIGARA SERVIZI AMBIENTALI SPA	Presidente del Collegio Sindacale	
Giovanni Nicola Rocca	Sindaco Supplente	Milogica Srl	Presidente del Collegio Sindacale	**05/06/2024**
		GE.TRA. S.r.l.	Amministratore Unico	
		EBUILD s.r.l.s. (c.f. 09746780965)	Amministratore Unico	
		EBUILD s.r.l.s. (c.f. 11082880961)	Amministratore Unico	
		Altair Immobiliare Srl	Sindaco Supplente	
		Misco Italy S.r.l. in liquidazione	Liquidatore	
		SC Management Srl	Revisore Legale dei Conti	
		Blucerchiati S.p.A.	Sindaco Effettivo	
		BS Logistics Srl	Presidente del Collegio Sindacale	
		Coop. LID Service in liquidazione	Commissario liquidatore	
		VESA S.r.l. in liquidazione	Liquidatore	
		Sweet Team S.p.A.	Sindaco Supplente	

Nominativo	Carica all'interno della Banca	Società/Ente Attiva	Tipologia	Aggiornate al
Marinella Monterumisi	Sindaco Supplente	Pesaresi Giuseppe S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	**05/06/2024**
		Pesaresi RE S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	
		Justlex Italia Società tra avvocati per azioni	Sindaco Supplente	
		Banca Credifarma S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	
		Gestioni Cinematografiche S.n.c.	Liquidatore	
		Società Agricola Le Cicogne S.r.l.	Sindaco Effettivo	
		Aerolinee Itavia in liquidazione	Presidente del Collegio Sindacale	
		Lugo Immobiliare S.p.A. in liquidazione	Sindaco Effettivo	
		P.A. Società Cooperativa	Presidente del Collegio Sindacale	
		Banca Ifis S.p.A.	Sindaco Supplente	
		IFIS Rental Services S.r.l.	Sindaco Supplente	
		IFIS NPL Servicing S.p.A.	Sindaco Effettivo	
		IFIS NPL Investing S.p.A.	Sindaco Effettivo	
		Renè Caovilla S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	
		Jolanda De Colò S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	
		Rimini Welcome – Destination Management Company Soc. Consortile a r.l.	Revisore Unico	
		Team Work di Miria e Marinella Monterumisi Srl	Amministratore Unico	

Nominativo	Carica all'interno della Banca	Società/Ente Attiva	Tipologia	Aggiornate al
		Nuova Madonnina S.p.A. in liquidazione	Sindaco Supplente	

Numero e denominazione dei comitati endo-consiliari costituiti, loro funzioni e competenze

Denominazione	Funzioni/Competenze
Comitato Endoconsiliare "Parti Correlate e Soggetti Connessi"	Presidio sulle operazioni conclusi con Parti correlate e/o Soggetti ad esse connessi

Si precisa che la Banca ha assegnato le funzioni indicate nel D.Lgs. n. 231/2001 all'Organismo di Vigilanza appositamente istituito e composto da due professionisti esterni e dal Responsabile Area Risk Office. Durante l'esercizio l'Organismo di Vigilanza non ha ricevuto segnalazioni di comportamenti anomali, illeciti e/o infrazioni.

Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologie di cariche interessate

Non sono state predisposte politiche di successione per le posizioni di vertice.

Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli Organi sociali

Come anticipato, la Banca, in ottemperanza alle disposizioni di vigilanza, ha adottato un regolamento che disciplina:

- tempistica, forme e contenuti della documentazione da trasmettere ai singoli componenti degli Organi sociali, necessaria ai fini dell'adozione delle delibere sulle materie all'ordine del giorno;

- individuazione delle funzioni tenute ad inviare, su base regolare, flussi informativi agli Organi sociali;

- determinazione del contenuto minimo dei flussi informativi;

- obblighi di riservatezza cui sono tenuti i componenti e i meccanismi previsti per assicurarne il rispetto.

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi della Banca, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni.

In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo.

Per ulteriori informazioni sulla *Corporate Governance* della Banca ed una più puntuale descrizione delle prerogative demandate all'Assemblea dei Soci, al Consiglio di Amministrazione**,** e al Collegio Sindacale si rinvia allo Statuto della Banca, pubblicato sul sito internet della stessa, al seguente link *www.solution.bank*.

CAPITOLO 2 - Requisiti di fondi propri e importi delle esposizioni ponderati per il rischio (ART. 438 e 447 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – denominato Fondi propri – rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività finanziaria e costituiscono il principale parametro di riferimento per le valutazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale della Banca.

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili.

I Fondi propri sono determinati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico attraverso l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto dell'articolata disciplina sui Fondi propri contenuta nel Regolamento UE n. 575/13 (CRR) e nei relativi supplementi, nella Direttiva UE n. 36/13 (CRD IV), nelle correlate misure di esecuzione contenute in norme tecniche di regolamentazione o attuazione dell'EBA (RTS – ITS) oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea, nonché nelle istruzioni di Vigilanza.

Il valore complessivo dei Fondi propri è determinato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

L'aggregato di Fondi propri della Banca è costituito dal Capitale di Classe 1 (*Tier 1* – T1), composto interamente dal *Common Equity Tier 1* (CET1) e da una residuale componente di Capitale di Classe 2 (*Tier 2 – T2)*.

I due predetti aggregati (CET1-T1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del Capitale primario di Classe 1, introdotti dalle Autorità di Vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Sempre dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 (in sostituzione del precedente IAS 39) che rinnova la disciplina in tema di valutazione del portafoglio bancario (*impairment*). Tale principio, superando il concetto di "*Incurred Loss*" del precedente IAS 39, introduce una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso (ECL – '*Expected Credit Loss*'), assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. Si segnala che il regime transitorio introdotto dall'art.437 bis del CRR è giunto a conclusione al 31.12.2022. A decorrere del 1 gennaio 2023 e per ogni successiva valutazione non sono stati pertanto considerati meccanismi di attenuazione regolamentare riferiti alla contabilizzazioni di perdite contabili derivanti dalla introduzione del principio IFRS9.

In materia di Fondi Propri si ricorda che il provvedimento di Banca d'Italia del 28 giugno 2016 ha disposto, tra le altre cose, ai sensi dell'art. 53-bis comma 1, lett. d) del TUB:

- lo scomputo dai fondi propri di un importo complessivo pari a € 6,2 milioni, corrispondente alla quota di aumento dell'aumento di capitale 2015 sottoscritta previa concessione di finanziamenti in stretta connessione temporale rispetto alla data delle stesse sottoscrizioni ovvero mediante fondi rivenienti dall'alienazione dei diritti d'opzione ai soggetti destinatari di tali finanziamenti;
- l'applicazione di coefficienti patrimoniali di capitale primario di classe 1, di capitale di classe 1 e di capitale totale pari al 10,5%, vincolanti nella misura del 10,2%.

In data 28 Marzo 2024, la Banca ha ricevuto gli esiti del processo SREP con la comunicazione dei requisiti addizionali (c.d. di secondo pilastro o P2R – Pillar II Requirements) da applicarsi a valere dal 2024 e che risultano pari a:

• CET1R (Common Equity Tier 1 Ratio) minimo del 7,9% comprensivo di requisiti aggiuntivi di secondo pilastro (P2R) pari allo 0,9%;

• T1R (Tier 1 Ratio) minimo dell'9,7% comprensivo di requisiti aggiuntivi di secondo pilastro (P2R) pari all' 1,2%;

• TCR (Total Capital Ratio) minimo dell'12,10% comprensivo di requisiti aggiuntivi di secondo pilastro (P2R) pari allo 1,6%.

Al fine di assicurare che la Banca rispetti le misure vincolanti di cui sopra anche in scenari avversi, sono stati comunicati ulteriori requisiti di P2G (Pillar II Guidance) pari all' 1,5%.

E' stata infine comunicata la rimozione dello scomputo dai fondi propri di un importo complessivo pari a € 6,2 milioni.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il Capitale primario di Classe 1, il Capitale aggiuntivo di Classe 1 ed il Capitale di Classe 2.

Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1)

Il Capitale primario di Classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale,
- sovrapprezzi di emissione,
- riserve di utili e di capitale,
- riserve da valutazione,
- "filtri prudenziali", quali la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (cash flow hedge), le rettifiche di valore di vigilanza, le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione al 1250% che la Banca ha scelto di dedurre e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in *fair value option* e derivati passivi);
- deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio", riepilogati nel prosieguo.

Le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET 1, le seguenti condizioni:

a) sono emesse direttamente dalla Banca;
b) sono versate e il loro acquisto non è finanziato dalla banca né direttamente né indirettamente;
c) sono classificate in bilancio come capitale;
d) sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale della Banca;
e) sono prive di scadenza;
f) non possono essere rimborsate, salvo che in caso di liquidazione della banca, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale o di rimborso previa autorizzazione della Banca d'Italia.
g) il rifiuto o la limitazione del rimborso non costituiscono un caso di insolvenza della Banca;
h) non attribuiscono privilegi nel pagamento dei dividendi e prevedono limiti nell'ammontare dei dividendi - in quanto applicabili[4] - in egual misura a tutte le azioni in modo da non creare privilegi fra le eventuali diverse categorie di azioni;
i) i dividendi sono pagati esclusivamente a valere sugli utili distribuibili o sulle riserve distribuibili;
j) non comportano a carico della Banca l'obbligo di pagare dividendi né il mancato pagamento di dividendi costituisce un'ipotesi di insolvenza della Banca;
k) assorbono le perdite della banca nella medesima misura di tutti gli altri strumenti del Capitale primario di Classe 1 (riserve);
l) sono subordinate a tutti gli altri diritti o crediti dei terzi verso la banca nel caso di sua liquidazione;
m) conferiscono ai loro possessori, in caso di liquidazione e dopo il pagamento di tutti i crediti di rango più elevato, un diritto o credito sulle attività residue della banca limitato al valore nominale degli strumenti;
n) non sono protetti né oggetto di una garanzia che aumenti il rango del diritto o credito da parte della banca o sue filiazioni; l'impresa madre della Banca o sue filiazioni; la società di partecipazione finanziaria madre o sue filiazioni; la società di partecipazioni mista o sue filiazioni; qualsiasi impresa che abbia stretti legami con i soggetti di cui ai punti precedenti;
o) non sono oggetto di alcun accordo contrattuale o di altro tipo che aumenti il rango dei diritti o crediti cui gli strumenti danno titolo in caso di insolvenza o liquidazione.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT 1)

Gli strumenti di Capitale aggiuntivo di Classe 1 ed i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del Capitale aggiuntivo di Classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del Capitale di Classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2,

[4] Con riferimento agli strumenti di capitale emessi da società mutue e cooperative, enti di risparmio ed enti analoghi, è ammissibile un massimale o una limitazione del livello massimo delle distribuzioni, purché tale massimale o limitazione siano stabiliti nel quadro della normativa nazionale applicabile o dello statuto dell'ente.

detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Le passività subordinate rientrano nel calcolo del Capitale di Classe 2 quando il contratto prevede, in particolare, che:

- sono pienamente subordinate ai crediti di tutti i creditori non subordinati;
- hanno una durata originaria di almeno cinque anni;
- non prevedono incentivi al rimborso anticipato da parte della banca;
- le eventuali opzioni call o di rimborso anticipato previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti possono essere esercitate solo dalla banca;
- possono essere rimborsate o riacquistate non prima di cinque anni dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d'Italia e a condizione di essere sostituiti da altri strumenti patrimoniali di qualità uguale o superiore e a condizioni sostenibili per la capacità di reddito della banca oppure se la sua dotazione patrimoniale eccede, del margine valutato necessario dalla Banca d'Italia, i requisiti patrimoniali complessivi e il requisito combinato di riserva di capitale. Il rimborso o il riacquisto prima di cinque anni dalla data di emissione può avvenire solo se sono soddisfatte le precedenti condizioni e se si registrano imprevedibili modifiche normative suscettibili di comportare l'esclusione o la diminuzione della loro valenza patrimoniale o imprevedibili e rilevanti variazioni del loro regime fiscale;
- non indicano, né esplicitamente né implicitamente, che potranno essere rimborsate o riacquistate anticipatamente in casi diversi dall'insolvenza o dalla liquidazione della Banca;
- non attribuiscono al portatore il diritto di accelerare i futuri pagamenti programmati degli interessi e del capitale, salvo il caso di insolvenza o di liquidazione della Banca;
- la misura degli interessi non può essere modificata in relazione al merito creditizio della banca o della sua Capogruppo.

Gli strumenti del Capitale di Classe 2 sono inoltre sottoposti all'obbligo di ammortamento negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui. Per la illustrazione delle principali caratteristiche degli strumenti di CET 1, e T2 della Banca in essere alla data del 31 dicembre 2022 si fa rinvio alla tavola della presente informativa, redatta in conformità allo schema previsto dal Regolamento UE n. 637/2021.

Si precisa che in conformità a quanto previsto dal Regolamento UE n. 575/13 all'art. 92 e dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, la Banca è tenuta al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 4,5%;
- coefficiente di Capitale di Classe 1 pari al 6%;
- coefficiente di Fondi propri pari all'8%.

In aggiunta ai coefficienti indicati, la Banca è altresì tenuta a detenere un ulteriore *buffer* di capitale rappresentato dalla riserva di conservazione del capitale (*Capital Conservation Buffer – CCB*), la quale si compone di Capitale Primario di Classe 1 ed ammonta al 2,50% delle esposizioni ponderate per il rischio.

La somma dei requisiti regolamentari e della riserva aggiuntiva determina il livello di conservazione minimo del capitale richiesto alle Banche, si attesta sulle soglie di seguito rappresentate:

- coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 pari al 7%;
- coefficiente di Capitale di Classe 1 pari al 8,5%;
- coefficiente di Fondi propri pari al 10,5%.

Si precisa infine che con nota del 28 giugno 2016, identificata con il n. di prot. 08374667/16, avente ad oggetto l'"Analisi della situazione aziendale e adozione dei provvedimenti e misure conseguenti", l'Autorità di Vigilanza ha disposto:

- lo scomputo dai fondi propri di un importo complessivo pari a € 6,2 milioni, corrispondente alla quota di aumento dell'aumento di capitale 2015 sottoscritta previa concessione di finanziamenti in stretta connessione temporale rispetto alla data delle stesse sottoscrizioni ovvero mediante fondi rivenienti dall'alienazione dei diritti d'opzione ai soggetti destinatari di tali finanziamenti;
- l'applicazione di coefficienti patrimoniali di capitale primario di classe 1, di capitale di classe 1 e di capitale totale pari al 10,5%, vincolanti nella misura del 10,2%.

Come dimostrato nelle evidenze quantitative che seguono, i limiti regolamentari al lordo dell'applicazione del Capital Conservation Buffer (CCB) risultano rispettati, in quanto:

- il coefficiente di Capitale Primario – Capitale di Classe 1 della Banca si attesta al 16,27% e determina una eccedenza rispetto al requisito minimo prescritto (10,50% comprensivo del CCB e della riserva di capitale anticiclica applicabile) pari a circa 32,7 mln di euro;
- il coefficiente di Capitale totale della Banca si attesta al 16,45% e configura una eccedenza rispetto al requisito minimo prescritto (10,50% comprensivo del CCB e della riserva di capitale anticiclica applicabile) pari a circa 26,8 mln di euro.

Al riguardo si ricorda che in data 12 aprile 2018 la Banca Centrale Europea e Banca d'Italia hanno autorizzato l'ingresso di SC Lowy Financial (HK) Limited nel capitale sociale della Banca con il ruolo di controllante (con oltre il 93%). Il socio di controllo SC Lowy ha espresso la propria disponibilità a sostenere la Banca nello sviluppo del proprio Piano Industriale. Le iniezioni di capitale complessivamente versate risultano alla data del 31.12.2023 risultano pari a circa 104 mln (di cui ultimo versamento di 10 mln corrisposto in data 31/03/2022). Tali versamenti hanno consentito la prosecuzione dell'attività di rilancio della Banca, supportandone la crescita, ed il raggiungimento di un CET1 ratio, a fine 2023, pari al 16,27%, target ratio al di sopra del livello contenuto nel Piano Industriale della Banca, al netto dell'applicazione del filtro prudenziale di cui sopra.

Descrizione sintetica del metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche

Le disposizioni di Vigilanza per le banche emanate dalla Banca d'Italia (circolare 285/13) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. Conformemente a quanto previsto dalla quarta direttiva sui requisiti patrimoniali ("*Capital Requirements Directive* IV" – "CRD IV") nonché ai sensi delle disposizioni contenute nella Circolare 285/13 della Banca d'Italia ("Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche"), la Banca svolge anche il processo di valutazione interno dell'adeguatezza del governo e della gestione della liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process* - ILAAP). Una soddisfacente adeguatezza patrimoniale, associata ad una sana e prudente gestione della liquidità, sono l'espressione immediata della capacità della Banca di sostenere il proprio sviluppo e la propria continuità di funzionamento anche in ipotesi di scenari avversi e stressati.

L'ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i Fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui *ratio* patrimoniali derivanti dal raffronto tra i Fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di Primo Pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse

finanziare che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dalla Banca è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Come noto, la Circolare 285/13 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce un'interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre Classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 4 miliardi di euro. In virtù di tali caratteristiche, che recepiscono il principio di proporzionalità statuito dal Comitato di Basilea, la Banca determina il capitale interno complessivo secondo un approccio che la citata normativa definisce "*building block*" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro (o al capitale interno relativo a tali rischi calcolato sulla base di metodologie interne) l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti. Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

L'ICAAP è un processo complesso - imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e su adeguati meccanismi di governo societario – che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e costituisce parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente della Banca. In particolare, l'ICAAP è coerente con il RAF (*Risk Appetite Framework*), integra efficacemente la gestione dei rischi e rileva ai fini della valutazione della sostenibilità delle scelte strategiche:

- le scelte strategiche e operative e gli obiettivi di rischio costituiscono un elemento di *input* del processo;
- le risultanze del processo possono portare ad una modifica della propensione al rischio e degli obietti di pianificazione adottati.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto. Responsabile di tale attività è la funzione di gestione dei rischi, la quale esegue un'attività di *assessment* avvalendosi della collaborazione delle principali funzioni aziendali, attraverso interviste dirette ai responsabili, valutazioni qualitative sulla significatività dei rischi o analisi del grado di rilevanza dei rischi effettuate sulla base dell'impatto potenziale e della probabilità di accadimento. In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili in termini di capitale interno, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite

metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse;

- rischi non quantificabili in termini di capitale interno, per i quali – non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo assorbimento patrimoniale – non viene determinato un *buffer* di capitale e per i quali – in coerenza con le richiamate Disposizioni di Vigilanza - vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati: rischio di liquidità, rischio Paese, rischio di trasferimento, rischio residuo, rischio derivante da cartolarizzazione, rischio Paese, rischio derivante da cartolarizzazioni, rischio di trasferimento, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio strategico, rischio di reputazione, rischio di conflitto di interesse, rischio connesso con assunzione di partecipazioni e quota di attività vincolate rischio di non conformità, rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo, rischio di capitale.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel Primo Pilastro e gli algoritmi semplificati proposti dalla normativa (o dalle associazioni nazionali di Categoria) per quelli misurabili del Secondo Pilastro. Più in dettaglio vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore dell'esposizione originaria ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione *single-name*;
- la metodologia di calcolo elaborata dall'ABI per il rischio di concentrazione nella declinazione geo-settoriale;
- l'algoritmo semplificato regolamentare per il rischio di tasso di interesse

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili in termini di capitale interno, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Con particolare riferimento al profilo di liquidità la Banca, in conformità a quanto disciplinato nella Circolare 285/13 relativamente alle Banche di classe 3, redige la sezione ILAAP all'interno del resoconto ICAAP, utilizzando un'articolazione più contenuta rispetto a quella proposta nell'Allegato D della suddetta Circolare. Tale sezione riporta un'analisi complessiva della posizione di liquidità della Banca, con riferimento sia al rischio di liquidità di breve termine (entro i 12 mesi) che strutturale (superiore ai 12 mesi), in condizioni di normale operatività e in condizioni di *stress*.

In particolare, *costituisce* oggetto di valutazione l'adeguatezza delle risorse finanziarie disponibili a fronte dei rischi di liquidità e *funding*, nonché l'appropriatezza dei processi, presidi e controlli relativi a tali rischi.

Al fine di condurre uno stress test sistemico sulla complessiva rischiosità creditizia della Banca (generata dal portafoglio Crediti), è stato introdotto un framework di analisi che consente di valutare gli effetti a Conto Economico (e sui corrispondenti livelli di RWAs), in termini di rettifiche/svalutazioni delle attività creditizie, di una fase recessiva dell'economia.

Nello specifico, l'analisi è basata sull'applicazione di modelli econometrici, c.d. "modelli satellite", che trasferiscono i maggiori elementi di incertezza derivante da uno scenario macroeconomico avverso nel probabile innalzamento delle insolvenze che potrebbero registrarsi con un holding period di 12 mesi. Il Risk Management estrae direttamente dalla base dati ufficiale di Banca d'Italia la variabile target, ovvero il tasso di decadimento.

La dinamica del portafoglio investimenti e, conseguentemente, le rettifiche di valore necessarie vengono, dunque, determinate sulla base di ipotesi di andamento (avverso) di indicatori macroeconomici e finanziari, che costituiscono le variabili esplicative dei modelli satellite relativi alla variabile di rischio "Tasso di decadimento" suddivisa in tre differenti segmenti: Privati, POE e corporate (per maggiori dettagli si rimanda all'allegato 1 della presente policy).

Gli scenari previsivi macroeconomici sono forniti dall'EBA nel documento "EU-wide stress test - Macroeconomic scenario". All'interno del documento sono presenti le previsioni statistiche per una serie di variabili esplicative sopra elencate sia per lo scenario «baseline» che per lo scenario «avverso».

A seguito del calcolo del tasso di decadimento previsivo, applicando le ipotesi previste dall'EBA sia in uno scenario baseline che avverso, si perviene alla determinazione degli impatti in termini di delta percentuali rispetto al periodo precedente.

Inoltre, tenuto conto delle indicazioni previste dalla normativa con riferimento agli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi di sensibilità relativamente al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, avvalendosi delle metodologie semplificate proposte dall'Organo di Vigilanza. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzi l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere a fronte dei rischi in questione, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di valutare la vulnerabilità alle situazioni di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca esegue prove di *stress* in termini di analisi di sensitività e/o di scenario. Per formulare una previsione sul comportamento dei propri flussi di cassa in condizioni sfavorevoli la Banca utilizza indicazioni fornite dalle linee guida di Vigilanza eventualmente integrate da ipotesi determinate in base all'esperienza aziendale. I risultati forniscono un supporto per la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci, la revisione periodica del piano di emergenza. (eventuale: In particolare, in presenza di prove di *stress* che indichino un'esposizione al rischio di liquidità prossima o superiore a quella corrispondente alla soglia di *capacity* indicata nel RAF, il piano impone che ne sia data tempestiva comunicazione agli organi deputati a valutare, deliberare/adottare le conseguenti azioni correttive).

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati, considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze ad integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – inteso, secondo il già accennato approccio "*building block*" semplificato previsto dalla normativa, quale sommatoria dei capitali interni determinati per ciascun rischio quantificabile in termini di assorbimento patrimoniale - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);

- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico e gli obiettivi di *ratio target* stabiliti nel RAF.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nell'aggregato di Fondi propri, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere, previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si basa anche sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

a) coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 Capital Ratio*);
b) coefficiente di Capitale di Classe 1 (*Tier 1 Capital Ratio*);
c) coefficiente di Capitale Totale (*Total Capital Ratio*).

Ai fini della individuazione dei livelli nei quali articolare le soglie RAF e valutare la posizione patrimoniale della Banca sono stati presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, nonché quelli aggiuntivi imposti dalla Banca d'Italia ad esito dell'attività ispettiva svolta nel periodo dicembre 2015 – marzo 2016 ed assegnati con nota del 28 giugno 2016, identificata con il n. di prot. 08374667/16 e consegnata agli organi sociali in data 4/7/2016 il vincolo esistente di detenzione della riserva addizionale (*capital buffer*) in funzione della conservazione del capitale. Più nel dettaglio, per i coefficienti patrimoniali (*CET 1 Capital Ratio*, *Tier 1 Capital Ratio*, *Total Capital Ratio*) la soglia di *Risk Capacity* coincide con il coefficiente fissati dall'Autorità di Vigilanza nel citato provvedimento, comprensivo della eventuale riserva di conservazione del capitale non integralmente assorbita dal requisito patrimoniale aggiuntivo (ovvero *CET 1 Capital Ratio 10,50%*, *Tier 1 Capital Ratio 10,50% e Total Capital Ratio 10,50% vincolanti nella misura del 10,20%)*.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si fonda sul presupposto che la Banca disponga di adeguate risorse patrimoniali al fine di coprire:

a) gli assorbimenti patrimoniali quantificati a fronte dei rischi di I e di II Pilastro;
b) gli impatti complessivi delle ipotesi di *stress* in termini di variazione sia dell'esposizione ai rischi sia delle risorse patrimoniali;
c) i requisiti patrimoniali specifici prescritti dall'Autorità di Vigilanza con il provvedimento di giugno 2016;
d) le riserve di capitale definite dall'Autorità (ove non assorbite dal requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP).

Valutata la capacità di rispettare le soglie di *Risk Capacity*, al fine di valutare l'eventuale necessità di effettuare interventi di rafforzamento patrimoniale, viene verificato il posizionamento dei *ratio*s patrimoniali

rispetto alle soglie di *Risk Tolerance* e di *Risk Appetite* definite dalla Banca: ne consegue poi un giudizio di merito sull'eccedenza/carenza patrimoniale.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di *stress* vengono condotte dalla funzione di Risk Management, con il supporto della funzione contabilità e segnalazioni di Vigilanza. La proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica richiede il coinvolgimento anche della funzione di pianificazione strategica e operativa/*budget* e controllo di gestione. I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili in termini di capitale interno vengono implementati e gestiti dalla funzione di Risk Management. La stessa, in stretto raccordo con la funzione contabilità e segnalazioni di Vigilanza e, per il lato prospettico, con la funzione di pianificazione strategica e operativa/*budget* e controllo di gestione, confronta il capitale interno complessivo (fabbisogno totale) con il capitale complessivo (Fondi propri), allo scopo di valutare l'adeguatezza patrimoniale.

Nello svolgimento delle diverse attività del processo ICAAP, la funzione di Risk Management provvede a fornire periodicamente all'Alta Direzione *feed-back* informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi sul posizionamento rispetto alle soglie di propensione al rischio (*Risk Appetite*), di *Early warning* e di tolleranza (*Risk Tolerance*) stabilite dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito del proprio *Risk Appetite Framework* e sul grado di adeguatezza del patrimonio. I risultati di tale verifica di posizionamento confluiscono in una reportistica appositamente predisposta per l'invio agli Organi societari, alla Direzione Generale, al Comitato ALCO, e, se del caso, alle altre funzioni di Controllo ed alle strutture aziendali interessate. Qualora venga riscontrato il raggiungimento o il superamento dei limiti prefissati, gli Organi aziendali vengono tempestivamente informati per consentire loro l'individuazione delle iniziative da attivare finalizzate al riequilibrio del profilo patrimoniale.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2023 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2024, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale ed al profilo di rischio accettato.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le tavole quantitative sono riportate nell'apposito Allegato 1 in calce al documento.

Si specifica che in tale sezione viene riportata anche la tavola quantitativa (Cfr Tavola 3.3) relativa alle disposizioni transitorie in materia di IFRS9 (Art. 473bis CRR conforme alle EBA GL/2020/12).

CAPITOLO 3 – Rischio di credito (art. 435 CRR e EBA/GL)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizione di crediti performing "in bonis"

Le esposizioni creditizie (finanziamenti e titoli di debito), per cassa e fuori bilancio (garanzie rilasciate, impegni irrevocabili e revocabili a erogare fondi, ecc.), sono classificate in bonis (performing) fin quando le esposizioni verso soggetti non presentano elementi significativi di deterioramento e, pertanto, non ricorrono i presupposti per la classificazione all'interno dei crediti deteriorati. Fanno parte della categoria dei crediti in bonis le esposizioni classificate, da un punto di vista contabile, negli Stage 1 o 2. Sono inoltre riconducibili al perimetro dei crediti in bonis le Esposizioni Scadute e/o Sconfinate non deteriorate, ai sensi della Circ. Banca d'Italia 272/2008 (generalmente con scaduti inferiori ai 90/180 giorni in funzione della tipologia di credito/clientela ed in assenza di ulteriori elementi soggettivi che possano far ritenere necessaria una riclassificazione tra i crediti deteriorati o con una materialità inferiore alle soglie previste dalla Circolare 272 e dagli Orientamenti EBA in materia di nuova definizione di default).

Definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati"

La Banca assicura una classificazione delle esposizioni creditizie deteriorate accurata e coerente con la normativa di riferimento e con le disposizioni interne che le hanno recepite, da cui ne deriva un'adeguata determinazione delle rettifiche associate a ciascun grado di rischio. Rientrano tra le attività deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una perdita di valore. In base al loro stato di criticità, esse sono suddivise nelle seguenti categorie:

NPL (non performing loans), sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca; si prescinde pertanto dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione ed i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

UTP (unlikeley to pay), ***inadempienze probabili:*** esposizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, in quanto non si attende necessariamente il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), qualora si verifichi la sussistenza di elementi che implichino una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato "inadempienza probabile", salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

PD (past due), ***esposizioni scadute e/o sconfinanti***: esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza o fra le inadempienze probabili, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni e che raggiungono o superano la soglia di materialità del 5%, secondo i criteri stabiliti dall'Autorità di Vigilanza con la Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

Raccordo tra le diverse tipologie di classificazione ai sensi regolamentari e contabili

Al fine di fornire un quadro completo, che metta in relazione le classificazioni secondo il profilo regolamentare (CRR e disposizioni di Banca d'Italia ex Circ. 272/2008) e contabile (IFRS9), si riporta la seguente tabella di sintesi:

Misure di concessione e attribuzione del flag forborne

A seguito dell'emanazione del Regolamento di esecuzione UE n. 227/2015 (con il quale è stato recepito l'*Implementing Technical Standard* – ITS contenente le nuove definizioni di *Non-Performing Exposures* (NPEs) e *Forbearance* predisposte dall'EBA nel 2013), successivamente modificato dal Regolamento di esecuzione UE n 1278/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non si configura come una categoria di esposizioni deteriorate distinta ed ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto come un sottoinsieme di ciascuna di esse. L'attributo di "*forborne"* viene assegnato alle esposizioni al ricorrere delle seguenti condizioni:

a) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
b) la Banca acconsente ad una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero ad un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (livello 2 e livello 3) che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono contabilizzati principalmente al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra

l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono pertanto valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

A partire dal primo gennaio 2018, come conseguenza dell'entrata in vigore del principio contabile IFRS 9, tutte le tipologie di crediti vengono sottoposti al SPPI test (*Solely Payments of Principal and Interest*), ovvero un test che ha l'obiettivo di determinare se i flussi di cassa contrattuali sono rappresentati esclusivamente da pagamenti per capitale e interessi. In caso di superamento del test SPPI, si opererà la valutazione al costo ammortizzato e la misurazione dell'*impairment* secondo il modello di perdita attesa (*expected credit loss*), mentre i crediti che non dovessero superarlo saranno misurati al "*fair value* con impatto a conto economico (FVTPL)".

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il Conto Economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

La Banca adotta il processo di *staging allocation* previsto dal principio contabile IFRS 9, che attribuisce lo *stage* a livello di singolo rapporto e guida la determinazione delle rettifiche per il rischio di credito connesso alla relativa esposizione creditizia. In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'*initial recognition*:

- *stage* 1: rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come *Low Credit Risk;*
- *stage* 2: rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo del rischio di credito o non hanno le caratteristiche per essere classificati tra i *Low Credit Risk*;
- *stage 3*: rapporti relativi a controparti classificate come deteriorate, così come definito dalla Circolare Banca d'Italia n. 272/08 e successivi aggiornamenti.

Il processo di *staging* non trova applicazione sulle esposizioni creditizie classificate nella categoria contabile "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL)" in quanto, ad ogni data di valutazione, viene rideterminato il *fair value* dell'attività.

Le esposizioni creditizie *in Bonis* sono sottoposte alla staging allocation ed alla valutazione di una correlata perdita di valore desumibile a partire dal calcolo delle perdite attese, secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9. La stima è caratterizzata dall'utilizzo di parametri di rischio multi-periodali (es. lifetime PD, LGD ed EAD), con il fine della quantificazione lifetime dell'Expected Credit Losses (ECL) per gli strumenti finanziari per i quali si verifica il significativo aumento del rischio di credito rispetto all'initial recognition dello strumento stesso. La stima della perdita attesa tiene conto di fattori macro-economici e ad una combinazione di informazioni *forward-looking* ragionevolmente desumibili dalla Banca sulla base degli strumenti informativi (interni ed esterni).

Sulla base di questo presupposto, le fasi di assessment e di design del progetto di conversione al principio IFRS 9 hanno permesso, anche attraverso il supporto dell'outsourcer Allitude e di principali provider esterni (Crif), l'utilizzo di un framework robusto all'interno del quale adeguare il perimetro del business di Solution

Bank in coerenza con le attività presenti in portafoglio e con le informazioni disponibili, nel rispetto delle linee guida definite dal principio. Più in particolare, in riferimento ai modelli contabili in uso per la valutazione del credito performing si evidenziano le seguenti tipologia in funzione dell'asset class di riferimento delle esposizioni:

Per i **crediti in bonis risulta in uso il modello CSD** fornito da Allitude S.p.A.; il processo di impairment prevede:

- la classificazione dei crediti nei diversi stage secondo le logiche precedentemente a cui corrispondono distinte metodologie di calcolo delle perdite da rilevare (calcolo della perdita attesa a 12 mesi per lo Stage 1 e per l'intera vita utile del credito per gli Stage 2);
- la valutazione delle perdite attese su crediti (Expected Credit Loss – ECL) basata sul calcolo della Probability of Default (PD), della Loss Given Default (LGD) e della Exposure at Default (EAD);

Nell'ambito di questa tipologia di valutazione, particolare attenzione viene posta ai livelli di LGD associati alla presenza di garanzie speciali a matrice pubblica statale.

Per i **Syndicated Loans (italiani ed esteri) e prestiti in pool** si utilizza il **modello CRIF Ratings (c.d. Quick Assessment);** il processo di impairment prevede:

- la determinazione analitica da parte del provider CRIF Ratings (riconosciuto come ECAI – Esternal Credit Assessment Institution) delle PD associate alle singole controparti in seguito ad un'analisi di risk assessment delle stesse;
- la definizione della LGD in base ai valori statistici forniti dai provider adottati per controparti analoghe a quelle in esame;
- la determinazione della EAD così come calcolata dalla procedura automatica di Allitude S.p.A.;
- la determinazione della rettifica di valore pari al valore della perdita attesa calcolata: i) in caso di rapporti in stage 1, come prodotto dei parametri sopra citati (EAD*PD 12 mesi*LGD); ii) in caso di rapporti in stage 2, come sommatoria delle perdite attese calcolate per ciascun anno di vita residua del rapporto, attualizzate con fattore di sconto pari al tasso interno di rendimento del rapporto in oggetto. Ulteriori valutazioni esclusivamente peggiorative potranno essere proposte all'Organo competente sulla base degli esiti del processo di monitoraggio andamentale.

Per i **Credit Bonds** si utilizza il **modello CRIF Ratings (c.d. Quick Assessment);** il processo di impairment prevede:

- l'assegnazione su base trimestrale di un giudizio di rischio di credito di controparte ad imprese non finanziarie valutate con il servizio di "Quick Assesment". Tale servizio, restituisce una valutazione sintetica ('Corporate Risk Score' o 'CRS') su una scala da 1 a 9 rappresentativa del rischio di credito di controparti corporate non finanziarie, italiane ed estere, sulla base di dati storici di bilancio, di informazioni inerenti il rischio di business e di informazioni pubblicamente disponibili.
- l'associazione, ad ogni singola classe di score, di una Probabilità di Default ('PD') media pubblica a 12 mesi e una curva prospettica di PD e LGD. La Banca su base trimestrale procede con il caricamento delle curve di PD e LGD fornite dal provider esterno tramite l'apposita funzionalità "importa curve" del gestionale Sib2000 per ciascun titolo presente in portafoglio. Essendo le curve di PD e LGD fornite su base trimestrale, qualora vi fossero strumenti sottoscritti infra-trimestre, si provvederà ad assegnare una rettifica di valore forfettaria sulla base del valore medio del portafoglio Credit Bonds;

- la determinazione della EAD utile per il calcolo della svalutazione su base mensile verrà calcolata direttamente dalla procedura Sib2000 in base alle caratteristiche di ogni strumento finanziario presente in portafoglio;
- il calcolo della rettifica di valore su base mensile, pari alla perdita attesa, viene definito in base al prodotto tra l'EAD dell'esposizione, così come calcolata dalla procedura automatica di Allitude S.p.A. Ulteriori valutazioni esclusivamente peggiorative potranno essere proposte all'Organo competente sulla base degli esiti del processo di monitoraggio andamentale.

Da ultimo, si specifica che per ciò che attiene alla determinazione delle rettifiche di valore riferite alle c.d. "poste fuori bilancio" la banca esegue una valutazione specifica, avvalendosi del modello CSD sopramenzionato.

Per determinare le rettifiche di valore relative ai crediti deteriorati, la Banca esegue una valutazione analitica specifica per ciò che attiene i valori iscritti negli schemi di bilancio. Tale valutazione è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascuna posizione, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato. La valutazione viene effettuata puntualmente, considerando tutte le specificità della singola esposizione creditizia. In particolare, viene svolto un esame della documentazione a disposizione e una quantificazione realistica del dubbio esito (tenendo conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia), attualizzati secondo il metodo del tasso di interesse effettivo.

In sintesi, la valutazione del dubbio esito riferita a posizioni in stage 3 è fondata sulla:

- stima dei flussi di cassa, adottata per le esposizioni identificate come Inadempienza Probabile secondo un approccio going concern, quando il recupero dovrebbe avvenire attraverso i flussi di cassa prodotti dal debitore;
- stima del valore di recupero, adottata per le esposizioni identificate come Inadempienza Probabile e per le esposizioni identificate come Sofferenza secondo un approccio gone concern, ossia il cui recupero dovrebbe avvenire attraverso l'escussione delle garanzie sottostanti l'esposizione, considerando le garanzie e/o gli attivi patrimoniali della controparte.

Crediti di tipologia cd POCI

Rientrano negli stage 3 anche la categoria di crediti cd POCI. Con il termine POCI (Purchased or Originated Credit Impaired) si definiscono le esposizioni creditizie acquistate sul mercato ad un prezzo inferiore rispetto al valore nominale e che, all'atto dell'iscrizione iniziale, risultino essere classificate ad Inadempienza Probabile o Sofferenza dal venditore, e che presentano attese di rendimento positivo. Sono comprese nei POCI le esposizioni creditizie sia acquisite nell'ambito di operazioni di cessione individuale (single name) sia di cessione di portafoglio.

In presenza di credito originato è lasciata facoltà al gestore di presentare all'Organo deliberante un underwriting cumulato nel caso di acquisti di ulteriori porzioni di credito della medesima controparte, al fine di un'univoca trattazione contabile (POCI Originated). Tali crediti contabilmente vengono iscritti tra quelli deteriorati (UTP o sofferenze) ed essendo classificati in Stage 3, sono soggetti a valutazione analitica. Ciò implica che, al momento della sottoscrizione, l'*originator* (Team Specialized Lending o Team NPE) formula un piano di sottoscrizione con l'indicazione dei flussi di cassa attesi e delle tempistiche di recupero (Piano di underwriting), da cui deriva un tasso interno di rendimento alla base del calcolo degli interessi mensili,

maturati secondo il criterio del tasso di interesse effettivo iniziale, che rimane invariato per tutta la durata del POCI.

Il Piano di Underwriting è soggetto a periodiche modifiche unicamente legate agli scostamenti rispetto ai flussi di cassa attesi. La differenza tra il nuovo valore attuale e il costo ammortizzato del credito alla data di valutazione viene iscritta a conto economico come rettifica/ripresa di valore contabilmente nella voce 130, ad eccezioni delle casistiche relative al mancato superamento dell'SPPI test, per le quali l'impatto verrà rilevato coerentemente con il criterio di contabilizzazione della posta.

Con periodicità mensile gli uffici preposti monitorano le posizioni ai fini della verifica della corretta classificazione e valutazione del *provisioning,* secondo quanto previsto dalla policy in materia classificazione e valutazione delle attività di investimento il cui ultimo aggiornamento è del dicembre 2023.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le tavole quantitative sono riportate nell'apposito Allegato 1 in calce al documento.

CAPITOLO 4 - Informativa sulle esposizioni soggette a moratorie legislative e non legislative e sulle nuove esposizioni originate soggette a schemi di garanzia pubblica (modelli secondo Orientamenti EBA 2020/07)

A seguito dell'emergenza sanitaria indotta dalla pandemia Covid-19 i governi di tutti i principali Paesi e le autorità monetarie e fiscali hanno avviato misure espansive a sostegno delle famiglie e dell'economia reale, attraverso ristori, concessioni creditizie e incremento della liquidità sui mercati. In tale contesto la Banca ha posto in essere ogni utile iniziativa a supporto dei propri Clienti, valutandone le esigenze e ricorrendo, se del caso alle misure introdotte dal Governo e dalle istituzioni, procedendo congiuntamente a fornire supporto finanziario, tramite misure di moratoria e rinegoziazione delle esposizioni in essere, eventualmente con l'acquisizione di garanzie speciali (MCC/ SACE) e individuando nuove opportunità di finanziamento a sostegno di imprese virtuose colpite dagli effetti negativi legati alle misure di lockdown adottate dal Governo in risposta alla pandemia da Covid-19.

L'Autorità Bancaria Europea ha provveduto, in data 2 giugno 2020, ad emanare gli Orientamenti (EBA/GL/2020/07) relativi agli obblighi di segnalazione e di informativa al pubblico sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della recente crisi sanitaria COVID-19, richiedendo informazioni relative a:

- esposizioni che beneficiano di "moratorie" di pagamento che rispettano i criteri definiti dagli orientamenti EBA/GL/2020/02, relative alle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce del COVID-19;
- finanziamenti oggetto di misure di concessione (cd. Forbearance measures) applicate a seguito della crisi sanitaria (previsto solo per finalità segnaletica);
- nuovi finanziamenti garantiti dallo Stato o da altro Ente Pubblico.

La Banca ha provveduto a concedere immediatamente misure di sostegno alle famiglie e alle imprese, in virtù non solo di quanto previsto dai decreti governativi (c.d. "moratorie legislative") ma anche di accordi sottoscritti con le associazioni di categoria, mediante la sospensione di pagamenti (c.d "moratorie non legislative).

Per quanto riguarda la prima categoria di moratorie, il Governo italiano, al fine di contrastare gli effetti economici negativi prodotti dall'emergenza sanitaria, è intervenuto emanando specifiche disposizioni normative al fine di bloccare le obbligazioni di pagamento dei prenditori di fondi in difficoltà finanziaria a seguito dello scoppio della pandemia. I provvedimenti di sospensione dei pagamenti contenuti nel principale intervento legislativo di sostegno alle attività economiche (D.L. n. 18 del 17 marzo 2020, convertito in Legge n. 27 del 24 aprile 2020), il cui termine era inizialmente fissato al 30 settembre 2020, sono stati prorogati una prima volta fino al 31 gennaio 2021 ad opera del D.L. n. 104 del 14 agosto 2020, convertito in Legge n. 126 del 13 ottobre 2020, poi fino al 30 giugno 2021 ad opera delle Legge di Bilancio 2021 (Legge n. 178 del 30 dicembre 2020). Infine, con il Decreto-legge n.73 del 25 maggio 2021 (c.d. "Sostegni-bis", convertito con modificazioni dalla Legge n. 106 del 23 luglio 2021), la sospensione del pagamento dei mutui, seppur limitatamente alla sola quota capitale, è stata ulteriormente prorogata fino al 31 dicembre 2021. In questa ulteriore tornata di rinnovo delle agevolazioni, considerata la parziale ripresa dell'economia riconducibile ai buoni risultati della campagna vaccinale, la Banca ha registrato richieste di rinnovo delle moratorie per una quota minoritaria dei mutui precedentemente sospesi.

Anche le misure volte ad assicurare nuova liquidità alle imprese mediante l'accesso a finanziamenti garantiti

dallo Stato (D.L. n. 23 del 8 aprile 2020, convertito in Legge n. 40 del 5 giugno 2020) dopo un primo periodo di valore limitato al 2020 sono state prorogate per gli stessi motivi fino al 31/12/2021.

A riguardo si fa presente che, ai fini dell'inquadramento sopra esposto, si sono considerate le linee guida pubblicate dall'EBA in data 2 aprile 2020, modificate poi dai successivi Orientamenti EBA/GL/2020/08 e Orientamenti EBA/GL/2020/15, emanati rispettivamente il 25 giugno 2020 e il 2 dicembre 2020 (i quali hanno esteso il termine entro il quale la moratoria deve essere annunciata e applicata).

La gestione delle richieste di moratoria

In base alle disposizioni governative emanate, le micro, piccole e medie imprese (PMI), i professionisti e i lavoratori autonomi aventi sede in Italia hanno potuto beneficiare di una moratoria straordinaria su linee di credito in conto corrente, finanziamenti per anticipi su titoli di credito, scadenze di prestiti a breve e rate di prestiti e canoni in scadenza con lo scopo di aiutare queste categorie di imprese a superare la fase più critica della caduta produttiva collegata all'emergenza Covid-19.

La concessione di moratorie è stata oggetto di attento monitoraggio da parte della Banca mediante la conduzione anche di una specifica analisi sull'applicazione della cornice normativa di riferimento e sui riflessi patrimoniali correnti e prospettici. Da un punto di vista contabile e segnaletico, le esposizioni oggetto di tale tipologia d'intervento, sono state trattate in conformità con quanto tempo per tempo disciplinato dalle varie Guide Lines EBA emanate nel corso del periodo Aprile 2020 – Gennaio 2021.

Al fine di valutare la corretta classificazione delle esposizioni creditizie oggetto di concessione (e relativo grado di provisioning) sulla scorta dall'ultima versione delle GL EBA che ne definiva il trattamento, Solution Bank ha proceduto ad una specifica analisi line by line delle esposizioni, valutando analiticamente ogni possibile cambio di classificazione determinato a seguito di significativo incremento di rischio, correlato a difficoltà finanziaria della controparte.

A partire dalla data di emanazione delle prime misure di sostegno introdotte a seguito dell'emergenza sanitaria Covid-19. Solution ha concesso a famiglie e imprese 432 moratorie per un valore complessivo di 78.339 mila euro (pari al 94% delle richieste ricevute) sia in applicazione degli articoli 54 e 56 del Decreto Legge17 marzo 2020 n.18 (convertito con l.30 aprile 2020 n.27), sia come forma di sostegno finanziario alla clientela colpita dagli effetti negativi della pandemia, ma non rientrante tra le categorie coperte dalle iniziative governative e associative.

Alla data del 31/12/2023 non risultano rapporti ancora interessati da moratoria.

Garanzie pubbliche

Il framework temporaneo per il rilascio di garanzie statali (MCC – SACE) emanato nel contesto delle misure governative straordinarie assunte per fronteggiare gli effetti economici della crisi sanitaria pandemica, è rimasto in vigore fino al 30/06/2022. Il dettaglio delle esposizioni ancora in essere alla data del 31.12.2023 è riportato nelle tavole quantitative.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le tavole quantitative sono riportate nell'apposito Allegato 1 in calce al documento.

CAPITOLO 5 - Politica di remunerazione (ART. 450 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Solution Bank, a seguito dell'ingresso di SC Lowy nella compagine societaria, ha avviato un'importante fase di turnaround volta a promuovere e sviluppare l'attività di investment banking e di intermediazione bancaria.

Per Solution Bank, le Politiche di Remunerazione e Incentivazione sono uno strumento fondamentale a sostegno delle strategie di medio e lungo termine della Banca. Esse sono realizzate con l'obiettivo di creare valore nel tempo e perseguire una crescita sostenibile per gli azionisti, per le persone che ci lavorano e per i clienti. Il sapiente utilizzo delle politiche di remunerazione rappresenta lo strumento in grado di attrarre, motivare e trattenere le persone, creando senso di identità e sviluppando una cultura legata alla performance e al merito.

Le informazioni in tema di Politiche di Remunerazione e Incentivazione sono riportate nella Relazione sulla Politica di Remunerazione 2023 alla quale si fa espresso rinvio. Nella Relazione sono incluse tutte le informazioni richieste dall'art. 450 della CRR, in particolare sono incluse (a) le informazioni relative al processo decisionale seguito per definire la politica di remunerazione; b) informazioni sul collegamento tra remunerazione e performance; c) le caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, tra cui le informazioni sui criteri utilizzati per la valutazione delle performance e l'adeguamento ai rischi, le politiche di differimento e i criteri di attribuzione; d) i rapporti tra le componenti fissa e variabile della remunerazione stabiliti conformemente all'articolo 94, paragrafo 1, lettera g), della direttiva 2013/36/UE e) informazioni sui criteri di valutazione delle performance in virtù dei quali sono concesse opzioni, azioni o altre componenti variabili della remunerazione; f) i principali parametri e le motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria. La Relazione è consultabile sul sito internet della banca all'indirizzo: www.solution.bank, sezione "Documenti Societari". Nella presente informativa al pubblico è stato ritenuto, tuttavia rilevante, riportare, nelle tabelle riportate in allegato, le informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni ed incentivazione per l'esercizio 2023, sia per quanto riguarda il personale rilevante che tutto il resto del personale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le tavole quantitative sono riportate nell'apposito Allegato 1 in calce al documento.

CAPITOLO 6 - Dichiarazioni ai sensi dell'art. 435, lettere e) ed f) del CRR

INFORMATIVA QUALITATIVA

La lettera e) dell'art. 435 richiede da parte della Banca "una dichiarazione approvata dall'organo di gestione in merito all'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi dell'ente, che garantisca che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto siano in linea con il profilo e la strategia dell'ente".

La lettera f) dell'art. 435 richiede da parte della Banca "una breve dichiarazione sul rischio approvata dall'organo di gestione che descriva sinteticamente il profilo di rischio complessivo dell'ente associato alla strategia aziendale. Tale dichiarazione include i principali coefficienti e dati che forniscono alle parti interessate esterne una panoramica esaustiva della gestione del rischio da parte dell'ente comprensiva delle modalità di interazione tra il profilo di rischio dell'ente e la tolleranza al rischio determinata dall'organo di gestione".

Il presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara, ai sensi dell'articolo 435 comma 1 lettere e) ed f), che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca, e descritti nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2023" (Cfr. Capitolo 1) pubblicato dalla Banca stessa risultano adeguati con il profilo e la strategia della Banca;
- il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio della Banca per l'esercizio 2023 in termini di obiettivi di rischio ("*risk appetite*") e di *risk tolerance*, adottando un *set* di indicatori con riferimento agli ambiti RAF di adeguatezza patrimoniale, di redditività, di liquidità/struttura finanziaria, di rischiosità e di peculiarità di *business*.

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione ha monitorato la propensione al rischio confrontando, per ogni indicatore adottato, tali obiettivi di rischio con i corrispondenti valori rilevati.

Sulla base delle valutazioni effettuate, l'esposizione al rischio della Banca è risultata coerente con quella approvata dal C.d.A. e pertanto si ritiene che l'impianto RAF è risultato essere efficace ed adeguato a garantire il rispetto delle finalità strutturali del sistema stesso.

Considerando il livello attuale del profilo di rischio coerente con le strategie operative previste dal Piano Strategico/Budget, la Banca mostra un adeguato e conforme livello di adeguatezza patrimoniale, con un trend di evoluzione dei rischi appropriato e sostenibile nei prossimi esercizi.

Il Consiglio di Amministrazione conferma che, al 31 dicembre 2023: i) i Fondi Propri (composti prevalentemente dal CET1) risultano: i) adeguati rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori di Vigilanza e ii) sono presenti margini patrimoniali sufficienti per operare nell'esercizio in corso, anche in condizioni di stress.

Il dettaglio della dichiarazione con evidenza delle principali evidenze numeriche di sintesi è riportato anche nell'allegato 2 in calce alla presente informativa al pubblico.

CAPITOLO 7- Attestazione sulle politiche e gli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto, art. 431 comma 3 del Regolamento Europeo n. 876/2019

INFORMATIVA QUALITATIVA

Tenuto conto di quanto previsto dall'art. 431, comma 3, del Regolamento Europeo n. 876 del 20 maggio 2019, si conferma che il presente documento di Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2023 è stato redatto in coerenza con la normativa di riferimento e conformemente alla politica formale ed ai processi, sistemi e controlli interni della Banca.

In merito al dettaglio dell'attestazione, si rimanda all'allegato 3 riportato in calce alla presente informativa al pubblico.

ALLEGATO 1 – Tavole Quantitative

Il presente allegato ricomprende in ordine consecutivo le Tavole Quantitative di volta in volta rimandate all'interno delle rispettive sezioni riportate nella precedente parte del documento attinente alla descrizione degli aspetti qualitativi riferiti ai fenomeni oggetto di reporting informativo.

TAVOLA 2 – FONDI PROPRI

Tabella 2.0 Composizione dei Fondi Propri Regolamentari – EU CC1

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari		**a)**	**b)**
		Importi	**Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale**
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	78.179.713	
	Di cui tipo di strumento 1: strumenti di capitale versati	78.179.713	Voce 160 - SP_P
	Di cui tipo di strumento 2	-	
	Di cui tipo di strumento 3	-	
2	Utili non distribuiti	17.157.980	Voce 140 - SP_P - Utili non distribuiti
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	(9.893.563)	
	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate	(175.545)	Voce 110 - SP_P
	Altre riserve	(9.718.018)	Voce 140 - SP_P - Altre riserve
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali		
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1		
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)		
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	15.883.401	Voce 180 - SP_P
6	**Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari**	**101.327.530**	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(6.349.478)	Voci 20 - 30 - 50 - 60 - SP_A + Voci 20 - 40 SP_P + filtro prudenziale
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(208.973)	Voce 90 - SP_A
9	Non applicabile		

10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	(2.916.957)	Voce 100 b) - SP_A - Voce 60 b) - SP_P
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo		
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese		
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)		
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito		
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)		
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)		
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
20	Non applicabile		
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1 250 %, quando l'ente opta per la deduzione		
EU-20b	Di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)		
EU-20c	Di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)		
EU-20d	Di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)		
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)		
22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)		

23	Di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti		
24	Non applicabile		
25	Di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee		
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)		
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adatta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)		
26	Non applicabile		
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)		
27a	Altre rettifiche regolamentari	(454.072)	Copertura insufficiente per le esposizioni deteriorate
28	**Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)**	**(9.929.480)**	
29	**Capitale primario di classe 1 (CET1)**	**91.398.051**	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni		
31	Di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili		
32	Di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili		
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1		
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1		
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1		
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi		
35	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
36	**Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari**		
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)		
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca		

	concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
41	Non applicabile		
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)		
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1		
43	**Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)**		
44	**Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)**		
45	**Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)**		
Capitale di classe 2 (T2) strumenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	979.268	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR		
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2		
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2		
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi		
49	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
50	Rettifiche di valore su crediti		
51	**Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari**	**979.268**	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)		
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata		

	reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
54a	Non applicabile		
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
56	Non applicabile		
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)		
EU-56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2		
57	**Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)**		
58	**Capitale di classe 2 (T2)**	**979.268**	
59	**Capitale totale (TC = T1 + T2)**	**92.377.318**	
60	**Importo complessivo dell'esposizione al rischio**	**561.644.188**	
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1	16,27%	
62	Capitale di classe 1	16,27%	
63	Capitale totale	16,45%	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	10,60%	
65	Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	0,30%	
66	Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica	0,13%	
67	Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico		
EU-67a	Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)		
EU-67b	Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva		
68	**Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi**	**6,07%**	
Minimi nazionali (se diversi da Basilea III)			
69	Non applicabile		
70	Non applicabile		
71	Non applicabile		
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)			

72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili)		
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)		
74	Non applicabile		
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)		
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)		
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato		
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)		
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni		

Tabella 2.1 Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio – Modello EU OV1

Modello EU OV1: Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio				
		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti di capitale minimi
		31/12/2023	31/12/2022	31/12/2023
1	**Rischio di credito (escluso il CCR)**	**464.389.153**	**428.672.507**	**37.151.132**
2	*Di cui metodo standardizzato*	464.389.153	428.672.507	37.151.132
3	*Di cui metodo IRB di base (F-IRB)*	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
4	*Di cui metodo di assegnazione*	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
EU-4a	*Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice*	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
5	*Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)*	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
6	**Rischio di controparte (CCR)**	**2.366.162**	**8.317.831**	**189.293**
7	*Di cui metodo standardizzato*	-	-	-
8	*Di cui metodo dei modelli interni (IMM)*	-	-	-
8a	*Di cui esposizioni verso una CCP*	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
8b	*Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)*	514.681	-	41.174
9	*Di cui altri CCR*	1.851.481	8.317.831	148.118
15	**Rischio di regolamento**	-	-	-
16	**Esposizioni verso le cartolarizzazioni incluse nel portafoglio bancario (tenendo conto del massimale)**	**4.131.178**	**4.092.382**	**330.494**
17	*Di cui metodo SEC-IRBA*	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
18	*Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)*	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
19	*Di cui metodo SEC-SA*	-	13.047.988	-
19a	*Di cui 1250% / deduzione*	2.065.589	-	165.247
20	**Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)**	**4.814.343**	**-**	**385.147**
21	*Di cui con metodo standardizzato*	4.814.343	-	385.147
22	*Di cui con IMA*	-	-	-
22a	**Grandi esposizioni**	-	-	-
23	**Rischio operativo**	**88.008.941**	**68.259.832**	**7.040.715**
23a	*Di cui con metodo base*	88.008.941	68.259.832	7.040.715
23b	*Di cui con metodo standardizzato*	-	-	-
23c	*Di cui con metodo avanzato di misurazione*	-	-	-
24	**Importi al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250%)**	**9.608.505**	**10.937.705**	**768.680**
29	**Totale**	**561.644.188**	**509.342.552**	**44.931.535**

Tabella 2.2 Metriche principali – Modello EU KM1

Modello EU KM1: Metriche principali						
		31/12/2023	30/09/2023	30/06/2023	31/03/2023	31/12/2022
	Fondi propri disponibili (importi)					
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	91.398.051	88.732.910	81.095.373	76.227.516	78.416.820
2	Capitale di classe 1	91.398.051	88.732.910	81.095.373	76.227.516	78.416.820
3	Capitale totale	92.377.318	89.876.881	82.404.047	77.699.103	80.049.530
	Importi dell'esposizione ponderati per il rischio					
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	561.644.188	518.416.863	505.525.775	521.462.379	509.342.552
	Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)					
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	16,27%	17,12%	16,04%	14,62%	15,40%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	16,27%	17,12%	16,04%	14,62%	15,40%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	16,45%	17,34%	16,30%	14,90%	15,72%
	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)					
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	2,20%	2,20%	2,20%	2,20%	2,20%
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	5,70%	5,70%	5,70%	5,70%	5,70%
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	4,20%	4,20%	4,20%	4,20%	4,20%
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	10,20%	10,20%	10,20%	10,20%	10,20%
	Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)					
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	0,30%	0,30%	0,30%	0,30%	0,30%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	-	-	-	-	-
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,13%	0,17%	0,13%	0,13%	0,10%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	-	-	-	-	-
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	-	-	-	-	-
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	-	-	-	-	-
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	0,43%	0,47%	0,43%	0,43%	0,40%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	10,63%	10,67%	16,30%	10,63%	10,60%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	6,07%	6,92%	5,84%	4,42%	5,20%
	Coefficiente di leva finanziaria					
13	Misura dell'esposizione complessiva	1.411.327.847	1.428.563.564	1.285.145.333	1.173.044.447	1.143.379.729
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	6,48%	6,21%	6,31%	6,50%	6,86%
	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)					
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-	-	-	-	-
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	-	-	-	-	-
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
	Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)					
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-	-	-	-
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
	Coefficiente di copertura della liquidità					
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	440.507.142	503.696.880	381.979.687	269.207.019	262.151.403
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	169.893.522	207.141.674	175.782.115	183.668.577	160.934.978
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	30.503.003	30.033.533	27.155.407	39.265.612	19.626.744
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	139.390.519	177.108.141	148.626.708	144.402.965	141.308.234
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	316,02%	284,40%	257,01%	186,43%	185,52%
	Coefficiente netto di finanziamento stabile					
18	Finanziamento stabile disponibile totale	990.159.143	1.011.154.589	962.150.805	885.247.442	886.917.231
19	Finanziamento stabile richiesto totale	702.740.407	720.221.014	703.295.012	699.276.061	714.244.080
20	Coefficiente NSFR (%)	140,90%	140,40%	136,81%	126,60%	124,18%

Tabella 2.3 Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 – Modello IFRS9

Modello IFRS 9/articolo 468-FL: Allegato I - Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti, con e senza l'applicazione del trattamento temporaneo in conformità dell'articolo 468 del CRR						
#	Componenti	31/12/2023	30/09/2023	30/06/2023	31/03/2023	31/12/2022
	Capitale disponibile (importi)					
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	91.398.051	88.732.910	81.095.373	76.227.516	78.416.820
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	91.398.051	88.732.910	81.095.373	76.227.516	71.235.368
3	Capitale di classe 1	91.398.051	88.732.910	81.095.373	76.227.516	78.416.820
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	91.398.051	88.732.910	81.095.373	76.227.516	71.235.368
5	Capitale totale	92.377.318	89.876.881	82.404.047	77.699.103	80.049.530
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	91.398.051	88.732.910	81.095.373	76.227.516	72.868.078
	Attività ponderate per il rischio (importi)					
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	561.644.188	518.416.863	505.525.775	521.462.379	509.342.552
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	561.644.188	518.416.863	505.525.775	521.462.379	502.161.100
	Coefficienti patrimoniali					
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	16,27%	17,12%	16,04%	14,62%	15,40%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	16,27%	17,12%	16,04%	14,62%	14,19%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	16,27%	17,12%	16,04%	14,62%	15,40%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	16,27%	17,12%	16,04%	14,62%	14,19%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	16,45%	17,34%	16,30%	14,90%	15,72%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	16,27%	17,12%	16,04%	14,62%	14,51%
	Coefficiente di leva finanziaria					
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	1.411.327.847	1.428.563.564	1.285.145.333	1.173.044.447	1.143.379.729
16	Coefficiente di leva finanziaria	6,48%	6,21%	6,31%	6,50%	6,86%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	6,48%	6,21%	6,31%	6,50%	6,31%

TAVOLA 3 – RISCHIO DI CREDITO (ART 435 CRR E EBA/GL)

Tabella 3.1 Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione (Fonte: segnalazione FINREP, template F 19.00)

Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione								
	Valore lordo delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute sulle esposizioni oggetto di misure di concessione	
	Esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate			Su esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Su esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate		Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione
			Di cui in stato di default	Di cui impaired				
Prestiti e anticipazioni	**33.244.196**	**11.410.778**	**11.410.777**	**11.410.777**	**(1.782.795)**	**(4.636.225)**	**36.181.833**	**6.426.238**
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
Società non finanziarie	32.000.572	8.173.433	8.173.432	8.173.432	(1.698.438)	(2.758.888)	33.937.729	5.209.974
Famiglie	1.243.624	3.237.345	3.237.345	3.237.345	(84.357)	(1.877.337)	2.244.104	1.216.264
Titoli di debito	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Impegni all'erogazione di finanziamenti	**63.523**	**-**	**-**	**-**	**440**	**-**	**2.940**	**-**
TOTALE	**33.307.719**	**11.410.778**	**11.410.777**	**11.410.777**	**(1.782.355)**	**(4.636.225)**	**36.184.773**	**6.426.238**

Tabella 3.2. Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto (Fonte: segnalazione FINREP, template F 18.00)

Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto												
	Valore lordo delle esposizioni deteriorate e non deteriorate											
	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate								
		Non scadute o scadute da < 30 giorni	Scadute da > 30 giorni e < 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da < 90 giorni	Scadute da > 90 giorni e < 180 giorni	Scadute da > 180 giorni e < 1 anno	Scadute da > 1 anno e < 2 anni	Scadute da > 2 anni e < 5 anni	Scadute da > 5 anni e < 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default
Prestiti e anticipazioni	**609.373.508**	**605.839.329**	**3.534.179**	**113.102.557**	**42.641.485**	**3.644.431**	**26.713.586**	**17.247.413**	**13.811.973**	**6.531.324**	**2.512.345**	**113.102.558**
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	70	70	-	402	30	-	372	-	-	-	-	402
Enti creditizi	9.706.182	9.706.182	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	44.844.234	44.843.889	345	20.224	-	-	20.224	-	-	-	-	20.224
Società non finanziarie	503.547.782	500.397.072	3.150.710	100.294.511	38.825.898	2.310.668	26.274.878	14.509.808	10.338.152	6.046.886	1.988.221	100.294.510
di cui: PMI	174.277.450	171.550.224	2.727.226	31.561.200	13.590.405	1.672.414	11.051.411	2.661.587	1.451.454	528.284	605.645	31.561.201
Famiglie	51.275.240	50.892.116	383.124	12.787.420	3.815.557	1.333.763	418.112	2.737.605	3.473.821	484.438	524.124	12.787.422
Titoli di debito	**406.396.295**	**406.396.295**	**-**	**5.531.871**	**-**	**-**	**-**	**-**	**5.531.871**	**-**	**-**	**5.531.871**
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	129.953.300
Amministrazioni pubbliche	257.130.838	257.130.838	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	9.357.452	9.357.452	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	69.726.351	69.726.351	-	5.531.871	-	-	-	-	5.531.871	-	-	5.531.871
Società non finanziarie	70.181.654	70.181.654	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni Fuori Bilancio	**68.025.861**			**22.042.838**								**22.042.838**
Banche centrali	-			-								-
Amministrazioni pubbliche	-			-								-
Enti creditizi	2.084.449			-								-
Altre società finanziarie	6.803.988			-								-
Società non finanziarie	49.291.591			17.843.091								17.843.091
Famiglie	9.845.833			4.199.747								4.199.747
TOTALE	**1.083.795.664**	**1.012.235.624**	**3.534.179**	**140.677.266**	**42.641.485**	**3.644.431**	**26.713.586**	**17.247.413**	**19.343.844**	**6.531.324**	**2.512.345**	**140.677.267**

Tabella 3.3 Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti (Fonte: segnalazione FINREP, template F 18.00 e F 04.04.1)

Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti															
	Valore lordo delle esposizioni deteriorate e non deteriorate						Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali cumulate	Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute	
	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate			Esposizioni non deteriorate - rettifiche di valore cumulate e accantonamenti			Esposizioni deteriorate - rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni non deteriorate	Su esposizioni deteriorate
		Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3		Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3			
Prestiti e anticipazioni	**609.373.508**	**500.806.402**	**105.992.480**	**113.102.557**	**-**	**76.335.347**	**(6.916.765)**	**(2.603.266)**	**(4.313.499)**	**(25.434.990)**	**-**	**(25.366.261)**	**-**	**491.650.239**	**58.948.253**
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	70	70	-	402	-	402	-	-	-	(397)	-	(397)	-	-	-
Enti creditizi	9.706.182	9.706.182	-	-	-	-	(1.228)	(1.228)	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	44.844.234	34.656.056	10.188.178	20.224	-	20.224	(761.727)	(483.824)	(277.903)	(1.362)	-	(1.362)	-	17.063.832	18.861
Società non finanziarie	503.547.782	413.096.539	87.876.617	100.294.511	-	68.621.813	(5.731.207)	(2.002.746)	(3.728.461)	(21.758.596)	-	(21.689.867)	-	429.871.839	51.437.151
di cui: PMI	174.277.450	146.932.030	27.345.421	31.561.200	-	14.650.032	(1.499.382)	(511.290)	(988.093)	(4.594.173)	-	(4.533.093)	-	164.457.396	15.647.131
Famiglie	51.275.240	43.347.555	7.927.685	12.787.420	-	7.692.908	(422.603)	(115.468)	(307.135)	(3.674.635)	-	(3.674.635)	-	44.714.568	7.492.241
Titoli di debito	**406.396.295**	**381.921.983**	**8.801.391**	**5.531.871**	**-**	**5.531.871**	**(1.864.191)**	**(1.255.023)**	**(609.168)**	**(5.531.871)**	**-**	**(5.531.871)**	**-**	**16.416.910**	**-**
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	257.130.838	257.130.838	-	-	-	-	(48.270)	(48.270)	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	9.357.452	9.357.452	-	-	-	-	(38.190)	(38.190)	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	69.726.351	48.135.649	7.943.098	5.531.871	-	5.531.871	(940.681)	(346.827)	(593.854)	(5.531.871)	-	(5.531.871)	-	16.416.910	-
Società non finanziarie	70.181.654	67.298.044	858.293	-	-	-	(837.050)	(821.736)	(15.314)	-	-	-	-	-	-
Esposizioni Fuori Bilancio	**68.025.861**	**65.077.767**	**2.948.093**	**22.042.838**	**-**	**22.042.838**	**339.433**	**230.919**	**108.516**	**56.839**	**-**	**56.839**		**18.493.079**	**6.516.106**
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-
Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-
Enti creditizi	2.084.449	2.084.449	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-
Altre società finanziarie	6.803.988	6.803.988	-	-	-	-	2.727	2.727	-	-	-	-		109.496	-
Società non finanziarie	49.291.591	46.605.207	2.686.383	17.843.091	-	17.843.091	318.011	213.705	104.308	56.056	-	56.056		17.344.842	6.243.078
Famiglie	9.845.833	9.584.123	261.710	4.199.747	-	4.199.747	18.695	14.487	4.208	783	-	783		1.038.741	273.028
TOTALE	**1.083.795.664**	**947.806.152**	**117.741.964**	**140.677.266**	**-**	**103.910.056**	**(8.441.523)**	**(3.627.370)**	**(4.814.151)**	**(30.910.022)**	**-**	**(30.841.293)**	**-**	**526.560.228**	**65.464.359**

Tabella 3.4 Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi (Fonte: segnalazione FINREP, template F 13.03.1.a)

Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi			
		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate
1	Immobili, impianti e macchinari	-	-
2	Diversi da immobili, impianti e macchinari	3.964.187	(175.908)
3	*Immobili residenziali*	3.964.187	(175.908)
4	*Immobili non residenziali*	-	-
5	*Beni mobili (autoveicoli, natanti, ecc.)*	-	-
6	*Strumenti rappresentativi di capitale e di debito*	-	-
7	*Altro*	-	-
8	**TOTALE**	**3.964.187**	**(175.908)**

TAVOLA 4 - INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI SOGGETTE A MORATORIE LEGISLATIVE E NON LEGISLATIVE E SULLE NUOVE ESPOSIZIONI ORIGINATE SOGGETTE A SCHEMI DI GARANZIA PUBBLICA (MODELLI RIFERITI AD ORIENTAMENTI EBA 2020/07)

Tabella 4.1 Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative (Modello 1_Orientamenti EBA 2020/07)

Alla data del 31.12.2023 la casistica non è presente in quanto non risultano in essere moratorie di questa tipologia.

Tabella 4.2 Disaggregazione dei prestiti e delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie (Modello 2_Orientamenti EBA 2020/07)

Alla data del 31.12.2023 la casistica non è presente in quanto non risultano in essere moratorie di questa tipologia.

Tabella 4.3 Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi COVID-19 (Modello 3_Orientamenti EBA 2020/07)

Modello COV_003: Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi COVID-19				
	Valore contabile lordo		Importo massimo della garanzia che può essere considerato	Valore contabile lordo
		Di cui esposizioni oggetto di misure di concessione	Garanzie pubbliche ricevute	Afflussi nelle esposizioni deteriorate
Nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica	**276.533.016**	**32.285.278**	**193.528.852**	**13.628.946**
di cui: a Famiglie	5.311.689			48.521
di cui: garantiti da beni immobili residenziali	756.853			0
di cui: a Società non finanziarie	260.996.675	31.679.130	182.657.671	13.580.425
di cui: a piccole e medie imprese	72.136.490			3.909.093
di cui: garantiti da beni immobili non residenziali	91.464.727			12.075.509

TAVOLA 5 - INFORMATIVA SULLA POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART 450 CRR)

Tabella 5.1 Remunerazione riconosciuta per l'esercizio (Modello EU REM1)

			a	b	c	d
			Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
1	Remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	5	1	5	8
2		Remunerazione fissa complessiva	195.000	325.000	504.823	910.527
3		Di cui in contanti	195.000	325.000	504.823	910.527
4		Non applicabile				
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	N/A	N/A	N/A	N/A
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	N/A	N/A	N/A	N/A
EU-5x		Di cui altri strumenti	N/A	N/A	N/A	N/A
6		Non applicabile				
7		Di cui altre forme	N/A	N/A	N/A	N/A
8		Non applicabile				
9	Remunerazione variabile	Numero dei membri del personale più rilevante	-	1	2	4
10		Remunerazione variabile complessiva	-	175.000	45.000	122.500
11		Di cui in contanti	-	70.000	22.500	70.000
12		Di cui differita	N/A	105.000	22.500	52.500
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	N/A	N/A	N/A	N/A
EU-14a		Di cui differita	N/A	N/A	N/A	N/A
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	N/A	N/A	N/A	N/A
EU-14b		Di cui differita	N/A	N/A	N/A	N/A
EU-14x		Di cui altri strumenti	N/A	N/A	N/A	N/A
EU-14y		Di cui differita	N/A	N/A	N/A	N/A
15		Di cui altre forme	N/A	N/A	N/A	N/A
16		Di cui differita	N/A	N/A	N/A	N/A
17	Remunerazione complessiva (2+10)		195.000	500.000	549.823	1.033.027

Tabella 5.2 Pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante (Modello EU REM2)

Modello EU REM2: Pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)					
		a	b	c	d
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita				
1	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Numero dei membri del personale più rilevante	-	N/A	N/A	2
2	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Importo complessivo	-	N/A	N/A	30.000
3	Di cui premi facenti parte della remunerazione variabile garantita versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus	-	N/A	N/A	N/A
	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio				
4	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	N/A	N/A	N/A	N/A
5	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	N/A	N/A	N/A	N/A
	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio				
6	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	N/A	N/A	1	1
7	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	N/A	N/A	280.000	59.795
8	Di cui versati nel corso dell'esercizio	N/A	N/A	280.000	59.795
9	Di cui differiti	N/A	N/A	N/A	N/A
10	Di cui trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus	N/A	N/A	N/A	N/A
11	Di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona	N/A	N/A	N/A	N/A

Tabella 5.3 Remunerazione differita (Modello EU REM3)

Modello EU REM3: Remunerazione differita									
		a	b	c	d	e	f	Eu-g	Eu-h
		Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti			Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
			Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi					
1	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	-	-	-	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
2	In contanti	-	-	-	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
3	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
4	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
5	Altri strumenti	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
6	Altre forme	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
7	Organo di amministrazione - funzione di gestione	462.500	230.000	232.500	N/A	N/A	N/A	230.000	N/A
8	In contanti	175.000	70.000	105.000	N/A	N/A	N/A	70.000	N/A
9	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
10	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
11	Altri strumenti	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
12	Altre forme	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
13	Altri membri dell'alta dirigenza	205.000	74.500	130.500	N/A	N/A	N/A	74.500	N/A
14	In contanti	45.000	22.500	22.500	N/A	N/A	N/A	22.500	N/A
15	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
16	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
17	Altri strumenti	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
18	Altre forme	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
19	Altri membri del personale più rilevante	891.000	327.000	564.000	N/A	N/A	N/A	327.000	N/A
20	In contanti	891.000	327.000	564.000	N/A	N/A	N/A	327.000	N/A
21	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
22	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
23	Altri strumenti	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
24	Altre forme	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
25	**Importo totale**	**1.558.500**	**631.500**	**927.000**	-	-	-	**631.500**	-

Tabella 5.4 Remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio (Modello EU REM4)

Modello EU REM4: Remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio		
EURO		a
		Membri del personale più rilevante che hanno una remunerazione elevata ai sensi dell'articolo 450, lettera i), del CRR.
1	Da 1 000 000 a meno di 1 500 000	N/A
2	Da 1 500 000 a meno di 2 000 000	N/A
3	Da 2 000 000 a meno di 2 500 000	N/A
4	Da 2 500 000 a meno di 3 000 000	N/A
5	Da 3 000 000 a meno di 3 500 000	N/A
6	Da 3 500 000 a meno di 4 000 000	N/A
7	Da 4 000 000 a meno di 4 500 000	N/A
8	Da 4 500 000 a meno di 5 000 000	N/A
9	Da 5 000 000 a meno di 6 000 000	N/A
10	Da 6 000 000 a meno di 7 000 000	N/A
11	Da 7 000 000 a meno di 8 000 000	N/A

Tabella 5.5 Informazioni sulla remunerazione del personale più rilevante (Modello EU REM5)

Modello EU REM5: Informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)											
		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j
		Remunerazione dell'organo di amministrazione			Aree di business						Totale
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Totale organo di amministrazione	Banca d'investimento	Servizi bancari al dettaglio	Gestione del risparmio (asset management)	Funzioni aziendali	Funzioni di controllo interno indipendenti	Tutte le altre	
1	Numero complessivo dei membri del personale più rilevante										19
2	Di cui membri dell'organo di amministrazione	5	1	**6**							
3	Di cui altri membri dell'alta dirigenza				1			2	2		
4	Di cui altri membri del personale più rilevante				3		1	4			
5	Remunerazione complessiva del personale più rilevante	195.000	395.000	**590.000**	560.588		173.216	629.122	179.925	-	
6	Di cui remunerazione variabile	-	70.000	**70.000**	37.500		15.000	75.000	-		
7	Di cui remunerazione fissa	195.000	325.000	**520.000**	523.088		158.216	554.122	179.925		

ALLEGATO 2 – Dichiarazione del Consiglio di Amministrazione

Come già riportato nell'informativa qualitativa al capitolo 7, ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), il Consiglio di Amministrazione ritiene che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca, oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2023" (cfr. "Capitolo 1 - Obiettivi e politiche di gestione dei rischi") pubblicato dalla Banca stessa, appaiono adeguati rispetto al profilo e la strategia della Banca;
- il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio della Banca per l'esercizio 2023 in termini di obiettivi di rischio ("risk appetite") e di risk tolerance, adottando un set di indicatori con riferimento agli ambiti RAF di adeguatezza patrimoniale, di redditività, di liquidità/struttura finanziaria, di rischiosità e di peculiarità di business.

All'esito delle risultanze consuntivate al 31 dicembre 2023 la situazione della Banca, rispetto agli obiettivi definiti originariamente è sintetizzabile come esposto nella tabella che segue:

			RISK APPETITE FRAMEWORK THRESHOLD Proposal 2023				Recovery indicator thresholds Proposal 2023		
Livello indicatore	Area di analisi	Indicatore	RISK CAPACITY	RISK TOLERANCE	EARLY WARNING	RISK APPETITE	to activate early intervention measures	to activate recovery measures	Risk Profile as of 31/12/2023
		Capital Ratios							
Livello 1: INDICATORI STRATEGICI	Adeguatezza Patrimoniale	CET1 / RWA	10,50%	12,00%	12,50%	13,00%	< 12,00%	< 11,70%	16,27%
Livello 1: INDICATORI STRATEGICI	Adeguatezza Patrimoniale	T1 / RWA	10,50%	12,00%	12,50%	13,00%	< 12,00%	< 11,70%	16,27%
Livello 1: INDICATORI STRATEGICI	Adeguatezza Patrimoniale	Own Funds / RWA	10,50%	12,00%	12,50%	13,00%	< 12,00%	< 11,70%	16,45%
		Economic Indicators							
Livello 1: INDICATORI STRATEGICI	Redditività	ROE (net profit on equity)	N.A.	7,50%	10,00%	12,00%	< 7,5%	===	15,68%
Livello 1: INDICATORI STRATEGICI	Redditività	Cost / Income	N.A.	70,00%	60,00%	50,00%	> 70,00%	===	44,82%
		Financial Structure and liquidity Ratios							
Livello 1: INDICATORI STRATEGICI	Liquidità e struttura finanziaria	** Liquidity Coverage Ratio (LCR)	100,00%	125,00%	135,00%	150,00%	< 125,00%	< 110,00%	316,02%
Livello 1: INDICATORI STRATEGICI	Liquidità e struttura finanziaria	*** Net Stable Funding Ratio (NSFR)	100,00%	110,00%	120,00%	125,00%	< 110,00%	< 105,00%	140,90%
Livello 1: INDICATORI STRATEGICI	Liquidità e struttura finanziaria	***** TIER1 / Total Exposures Measure	3,00%	4,00%	4,50%	5,00%	< 4,00%	< 3,50%	6,48%
		Internal Management Indicators							
Livello 1: INDICATORI STRATEGICI	Asset Quality	NPLs / Loans to Customer [Originated Loans, not acquired in NPE] -> Denominatore contiene bond non GOV, allineamento EBA GL]	N.A.	15,00%	10,00%	5,00%	> 15,00%	===	4,58%
Livello 1: INDICATORI STRATEGICI	Asset Quality	NPEs / Loans to Customer [Originated Loans, not acquired in NPE] -> Denominatore contiene bond non GOV, allineamento EBA GL]	N.A.	20,00%	15,00%	10,00%	> 20,00%	===	10,05%
Livello 1: INDICATORI STRATEGICI	Asset Quality	NPLs coverage ratio = Tot. NPLs Loss Provisions / NPLs Gross Exposures [originated loans]	N.A.	35,00%	40,00%	45,00%	< 35,00%	===	51,54%
Livello 1: INDICATORI STRATEGICI	Asset Quality	NPEs coverage ratio = Tot. NPEs Loss Provisions / NPEs Gross Exposures [originated loans]	N.A.	25,00%	30,00%	35,00%	< 25,00%	===	37,74%

ALLEGATO 3 – Attestazione sulle politiche e gli obblighi di informativa

Come già riportato nella informativa qualitativa al capitolo 8, ai sensi dall'art. 431, comma 3, del Regolamento Europeo n. 876 del 20 maggio 2019, il sottoscritto, dott. Frank Fogiel, in qualità di Direttore Generale della Banca, attesta che il presente documento di Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2023 è stato redatto in coerenza con la normativa di riferimento e conformemente alla politica formale ed ai processi, sistemi e controlli interni della Banca.

Bologna, lì 12 giugno 2024